

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

# RESOCONTO STENOGRAFICO

99.

## SEDUTA DI VENERDÌ 18 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **LUCIANO VIOLANTE E RAFFAELE DELLA VALLE**

### INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame del disegno di legge di conversione n. 1271</b> .....	5922,	5880, 5881, 5882, 5883, 5884, 5885, 5886, 5887, 5888, 5889, 5890, 5891, 5892, 5893, 5895, 5896, 5897, 5898, 5900, 5902, 5903, 5904, 5905, 5906, 5907, 5908, 5909, 5911, 5912, 5913, 5914, 5915, 5916, 5918, 5919, 5920, 5921, 5922
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072) con la relativa nota di variazioni n. 1072-bis.		
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	5817, 5818, 5819, 5821, 5822, 5823, 5824, 5825, 5826, 5827, 5828, 5829, 5830, 5831, 5832, 5833, 5834, 5835, 5836, 5837, 5838, 5839, 5840, 5841, 5842, 5843, 5844, 5845, 5846, 5847, 5848, 5849, 5850, 5851, 5852, 5853, 5854, 5855, 5856, 5857, 5858, 5859, 5860, 5861, 5862, 5863, 5864, 5865, 5866, 5867, 5869, 5870, 5871, 5872, 5873, 5874, 5875, 5876, 5877, 5878, 5879,	APREA VALENTINA (gruppo forza Italia) . 5918 ANDREATA BENIAMINO (gruppo PPI) . . 5874 BECCHETTI PAOLO (gruppo CCD) . 5845, 5863 BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . . 5823 BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . . 5863 BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . . 5855 BONOMI GIUSEPPE (gruppo lega nord) . . 5846 BRACCI MARINAI MARIA GLORIA (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 5919 BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . 5860, 5902, 5908

99.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5854	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5823, 5827, 5877,	5906
CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti-federativo) . . . 5869, 5875, 5888,	5896	GUERZONI LUCIANO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5829, 5832
CANAVESE CRISTOFORO (gruppo lega nord)	5840, 5841	GUIDI ANTONIO, <i>Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale</i> . . . . .	5885, 5887
CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) . .	5827	JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . .	5871, 5889
CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI) . . .	5884	LAZZARINI GIUSEPPE (gruppo forza Italia)	5846
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) .	5862	LENTI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . 5833, 5848,	5852
CESETTI FABRIZIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5893	LIA ANTONIO (gruppo PPI) . . . . .	5889, 5890
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . .	5839	LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la maggioranza</i> 5821, 5823, 5824,	5826, 5828, 5847, 5848, 5853, 5857, 5858,
COMMISSO RITA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	5834, 5918	5859, 5864, 5865, 5872, 5875, 5876, 5887,	5888, 5889, 5892, 5895, 5898, 5904, 5905,
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	5881	5906, 5911, 5918, 5921, 5922	
DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5828, 5900	LUMIA GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) . . 5834, 5868, 5870, 5882,	5886
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5882	MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 5824, 5855,	5871
DANIELI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5859	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5848, 5864
DELLA VALLE RAFFAELE (gruppo forza Italia) . . . . .	5834	MAZZOCCHI ANTONIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . .	5843
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5899	MAZZONE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . .	5890
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia)	5835	MELUZZI ALESSANDRO (gruppo forza Italia) . . . . .	5826
DI ROSA ROBERTO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5865, 5921	MENEGON MAURIZIO (gruppo lega nord)	5914,
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . .	5880, 5920	MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo PPI)	5819, 5829
DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5856	MONTICONE ALBERTO (gruppo PPI)	5914, 5918
EMILIANI VITTORIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5844	PAGGINI ROBERTO (gruppo misto) .	5850, 5851
FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord)	5847	PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia)	5856
GALLETTI PAOLO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5896	PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . .	5881, 5912
GIACCO LUIGI (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5884, 5885, 5891	PEZZONI MARCO (gruppo progressisti-federativo) . . 5825, 5860, 5869, 5876,	5908
GIACOVAZZO GIUSEPPE (gruppo PPI) . . .	5827	PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	5841
GIANNOTTI VASCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5873	RASTRELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	5867
GIARDIELLO MICHELE (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5860	RIZZA ANTONIETTA (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5872
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) . . . . .	5830, 5879	ROSCIA DANIELE (gruppo lega nord) . . .	5826
GRASSI ENNIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5849	ROSSO ROBERTO (gruppo forza Italia) . .	5872
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 5822, 5823, 5826, 5828, 5830, 5836,	5846, 5847, 5854, 5858, 5861, 5864, 5865, 5872, 5874, 5876, 5877, 5882, 5889, 5892,	ROTONDI GIANFRANCO (gruppo PPI) . . . .	5827
5895, 5898, 5904, 5911, 5918, 5921		SALA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	5851
		SANDRONE RICCARDO (gruppo misto) . . .	5842
		SANZA ANGELO MARIA (gruppo PPI) . . . .	5861, 5903
		SAVARESE ENZO (gruppo forza Italia) . . .	5845

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
SBARBATI LUCIANA (gruppo misto) 5890,	5916	VIGNALI ADRIANO (gruppo rifondazione	
SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-fe-		comunista-progressisti) . . . . .	5832, 5915
derativo) . . . . .	5840	VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-fe-	
SCANU GIAN PIERO (gruppo PPI) . . . . .	5843	derativo) . . . . .	5876
SCERMINO FELICE (gruppo progressisti-fe-		<b>Missioni</b> . . . . .	5817
derativo) . . . . . 5866, 5867,	5897	<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
SETTIMI GINO (gruppo progressisti-federa-		PRESIDENTE . . . . .	5817
tivo) . . . . .	5847	<b>Ordine del giorno della seduta di doma-</b>	
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-fe-		ni . . . . .	5922
derativo) . . . . .	5878	<b>Intervento del deputato Valentina Aprea</b>	
SORO ANTONELLO (gruppo PPI) . . . . .	5870	<b>sul complesso degli emendamenti</b>	
STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza na-		<b>referiti all'articolo 8, con annessa</b>	
zionale-MSI) . . . . .	5837	<b>Tab. 7 del Bilancio dello Stato</b>	
TANZARELLA SERGIO (gruppo progressisti-		<b>(1072)</b> . . . . .	5923
federativo) . . . . . 5886, 5890,	5906		
TREMAGLIA MIRKO (gruppo alleanza na-			
zionale-MSI) . . . . . 5825, 5905,	5907		
VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza na-			
zionale-MSI) . . . . . 5843, 5880,	5913		

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

---

**La seduta comincia alle 10.**

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aloï, Anedda, Bonino, Brugger, Caveri, Cicu, Floresta, Fumagalli Carulli, Matteoli, Mazzetto, Mirone, Rocchetta, Trantino e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Informo che i gruppi di forza Italia, alleanza nazionale-MSI, lega nord e centro cristiano democratico hanno comunicato alla Presidenza, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di mercoledì 16 novembre scorso, di acconsentire ad una riduzione dei tempi ad essi spettanti, sulla base del contingentamento, per l'esame fino al voto finale del disegno di legge di bilancio.

Fermi restando pertanto i tempi originari attribuiti agli altri gruppi, al gruppo di forza Italia è riservato il tempo di 20 minuti, al gruppo di alleanza nazionale-MSI il tempo di 20 minuti, al gruppo della lega nord il tempo di 20 minuti ed al gruppo del centro cristiano democratico il tempo di 17 minuti.

Informo inoltre che i gruppi di forza Italia, alleanza nazionale-MSI, lega nord e centro cristiano democratico hanno comunicato alla Presidenza, sempre a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di mercoledì 16 novembre scorso, di acconsentire ad una riduzione dei tempi ad essi spettanti, sulla base del contingentamento, per l'esame fino al voto finale del disegno di legge finanziaria.

Fermi restando pertanto i tempi originari attribuiti agli altri gruppi, al gruppo di forza Italia è riservato il tempo di 1 ora e 40 minuti, al gruppo di alleanza nazionale-MSI il tempo di 1 ora e 39 minuti, al gruppo della lega nord il tempo di un'ora e 37 minuti e al gruppo del centro cristiano democratico il tempo di 54 minuti.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072), con la relativa nota di variazioni n. 1072-bis (ore 10.12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di leg-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

ge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, con la relativa nota di variazioni n. 1072-*bis*.

Ricordo che nella seduta del 4 novembre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge n. 1365-*bis* (approvato nella seduta di ieri), n. 1072 con la relativa nota di variazione n. 1072-*bis*, e n. 1364 ed hanno replicato il relatore di minoranza D'Aimmo, il relatore per la maggioranza, il ministro del tesoro ed il ministro del bilancio e della programmazione economica.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1072, con la relativa nota di variazioni e le annesse tabelle.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella 1, nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, avverto che, poiché sull'articolo 1 è stata chiesta la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,15,  
è ripresa alle 10,35.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 con annessa tabella 1.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Signor Presidente, vorrei sapere su che cosa si sta votando.

PRESIDENTE. Onorevole collega, la Presidenza ha già indetto la votazione!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	299
Maggioranza . . . . .	150
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	175
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	124

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva).

Onorevole Bono, se lei avesse prestato attenzione si sarebbe accorto che la Presidenza aveva indicato chiaramente, parlando con lentezza, l'oggetto della votazione.

NICOLA BONO. La Presidenza sa che sono stato per un'ora e mezzo alla riunione del Comitato dei nove e che sono arrivato solo adesso in aula?

La Presidenza sa questa cosa?

PRESIDENTE. Ripeto: la Presidenza aveva chiarito l'oggetto della votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella 1/A, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibili, in quanto incidono su capitoli il cui stanziamento è definito da disposizioni di legge, gli emendamenti Sciacca Tab. 1/A. 26, Tab. 1/A. 27, Tab. 1/A.30, Tab. 1/A.34 e Comisso Tab. 1/A.36 ...

PIERANGELO PALEARI. Signor Presidente, dovrebbe usare la cortesia di essere più calmo questa mattina.

PRESIDENTE. Sono calmissimo.

PIERANGELO PALEARI. Non riusciamo a seguire!

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Paleari: l'elenco degli emendamenti considerati non ammissibili verrà riletto.

Sono altresì inammissibili gli emendamenti Sciacca Tab. 1/A. 37, Tab. 1/A. 41, Tab. 1/A. 42...

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, non si capisce niente!

**PRESIDENTE.** Ho già detto che sto annunciando la decisione della Presidenza; dell'elenco degli emendamenti sarà data poi ulteriormente lettura da parte del deputato Segretario.

Sono inammissibili anche gli emendamenti Sciacca Tab. 1/A. 44 e Tab. 1/A. 45, Commisso Tab. 1/A. 40, per la ragione già indicata, nonché l'emendamento Sciacca Tab. 1/A. 4, perché incide su un capitolo inesistente e su uno determinato da disposizioni di legge. La Presidenza considera altresì inammissibile l'emendamento Paggini Tab. 1/A. 28, limitatamente alle variazioni proposte sui capitoli 1584, 2086, 2483 della tabella 5, il cui stanziamento è determinato da disposizioni di legge.

Dato l'annuncio delle decisioni della Presidenza, prego l'onorevole segretario di dare nuovamente lettura, con la dovuta lentezza, in modo che gli onorevoli colleghi possano prenderne nota, dell'elenco degli emendamenti non ammissibili.

**ELISABETTA BERTOTTI, Segretario,** legge l'elenco degli emendamenti dichiarati non ammissibili dalla Presidenza.

**PRESIDENTE.** Passiamo agli interventi sull'articolo 2, con l'annessa tabella 1/A. e sul complesso degli emendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Moioli Viganò. Ne ha facoltà.

**MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ.** Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dopo l'approvazione del disegno di legge collegato, schiacciato dal triplo voto di fiducia su questioni centrali come il condono edilizio e la materia previdenziale che hanno impedito il libero confronto parlamentare e la possibilità di dare un apporto costruttivo alla manovra — come quello dato dal gruppo dei popolari durante i lavori della sessione di bilancio —, affrontiamo ora l'esame della legge di bilancio.

L'atteggiamento di chiusura del Governo ha permesso di ricompattare solo temporaneamente una maggioranza fortemente di-

visa ma, a fronte di ciò, si è fatto più acuto lo scontro sociale ed è salita la tensione nel paese.

Il Governo si è dimostrato incapace di dare risposte politiche non solo alle opposizioni parlamentari, ma anche a vasti strati sociali e culturali. Non sono stati sufficienti i colpi di frusta dell'esecutivo per superare le evidenti difficoltà politiche, la debolezza della proposta, l'incapacità di dialogo, le contraddizioni delle linee programmatiche. Questo documento finanziario riassume purtroppo la precarietà e l'insufficienza delle scelte economiche del Governo.

Prendendo spunto dall'emendamento Andreatta Tab. 1/A. 12, relativo alla restituzione del *fiscal drag* per i redditi fino a 50 milioni anziché per quelli fino a 30 milioni come previsto dalla proposta di Governo, mi sia consentito riaffermare alcune considerazioni generali, in particolare sulla politica fiscale e su quella per la famiglia.

Fin dalla presentazione dei documenti finanziari, abbiamo fatto rilevare i mutamenti intervenuti nel quadro macroeconomico. L'enfasi di esponenti della maggioranza ha portato a definire rivoluzionaria questa legge finanziaria perché non prevede l'imposizione di nuove tasse. Ma per essere veramente rivoluzionaria avrebbe dovuto essere rispondente almeno in parte — noi diciamo — al programma elettorale della coalizione maggioritaria o, quanto meno, avrebbe dovuto contenere la promessa più forte: quella relativa all'aliquota fiscale unica al 30 per cento.

La manovra prevede, invece, l'utilizzazione della posta di bilancio per la restituzione del *fiscal drag* per coprire una politica, prima, per la famiglia, poi, per i danni derivanti dall'alluvione che ha colpito il nord del paese. Ebbene, noi riteniamo che quella non possa essere una copertura adatta per tutti gli usi.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Moioli Viganò.

Pregherei i colleghi di attutire il brusio (almeno di attutirlo!), per consentire a coloro che vogliono seguire l'intervento dell'onorevole collega di poterlo fare con la dovuta attenzione.

Senatore Grillo, la raccomandazione è rivolta anche a lei!

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ. Evidentemente non è molto interessato a quello che diciamo...!

Allo sforzo di solidarietà per le popolazioni così duramente colpite deve partecipare tutto il paese e non una parte soltanto di esso. Riteniamo soprattutto che ciò debba avvenire in modo equo, anche attraverso forme straordinarie di prelievo.

Il programma del Governo era annunciato come la maggiore cura contro la disoccupazione perché capace di rivitalizzare l'economia, la produzione, l'investimento ed il risparmio. Ha invece operato una redistribuzione della ricchezza in favore dei più forti.

Quella che sta per partire è una ripresa senza occupazione, con larghi settori del paese esclusi dal ciclo di sviluppo. Non vi sono elementi che inducano a modificare le previsioni sul mercato del lavoro.

Le unità di lavoro che potranno aumentare per effetto della ripresa sostenuta dalle esportazioni e dagli investimenti, più che dai consumi, saranno insufficienti a compensare le perdite derivanti dai processi di ristrutturazione degli anni precedenti.

Nella definizione dei piani occupazionali risulta, infatti, trascurabile l'importanza attribuita ai mutati regimi fiscali e contributivi. Non è un paradosso intervenire per ridurre le disuguaglianze mentre si intravedono prospettive di crescita; perché quest'ultima può, da una parte, produrre opulenza e, dall'altra, anche povertà!

Ai poli di sviluppo si contrappongono poli di decadenza di regioni ed attività industriali danneggiate dall'espansione che si verifica altrove. Non abbiamo una fiducia infinita nella crescita economica perché non è una marea che fa alzare tutte le barche: alcune di esse fanno acqua e vengono mandate a fondo da una forte marea; altre sono sommerse dalle onde e molta gente è priva di barca!

Abbiamo assistito ad una grande svendita delle entrate in contenzioso ed all'umiliazione del cittadino onesto. Si sono avute entrate sacrificate per raggiungere *target* di breve

periodo. Della prima Repubblica non si rinuncia ai nuovi istituti dei vecchi condoni, assieme a furbesche ragioni addotte per giustificare la subitanea introduzione.

Il presidente del gruppo del partito popolare italiano, onorevole Andreatta, ha ripetutamente indicato un ragionevole percorso per dare credibilità alla manovra, salvaguardando rigore ed equità. Quest'azione politica di grande responsabilità è stata seguita da una forte iniziativa del nostro segretario Buttiglione, volta al superamento del conflitto sociale in una prospettiva che guarda agli interessi del paese.

Per quanto attiene alle politiche per la famiglia, la soluzione adottata dal Governo è parziale ed insufficiente. Si tratta, infatti, di 600 miliardi, previsti per tutti gli interventi per la famiglia e lo Stato sociale. A nostro giudizio, è poca cosa!

Molte promesse faranno fatica a tradursi in realtà e le contraddizioni emergeranno con forza. Siamo preoccupati per le contraddizioni dell'odierna stagione politica che ha l'ambizione di essere rivoluzionaria e finisce con l'essere mediocremente restauratrice. Da un lato viene manifestata grande disponibilità ad intervenire coraggiosamente con l'enfaticizzazione di promesse che fanno lievitare le attese, dall'altro riscontriamo il muro delle scelte dure e contraddittorie del Governo sulle politiche sociali e, persino, la messa in discussione di conquiste irrinunciabili. Sottolineo, tra l'altro, che inizialmente poco più che nulla era stato previsto nel bilancio per la famiglia!

Preoccupati per la necessità di risanare il debito pubblico, coerenti con una politica di rigore che abbiamo già avviato nel biennio precedente, abbiamo contenuto le nostre proposte emendative presentate ai documenti di bilancio. Ci siamo limitati ad alcune priorità irrinunciabili: la famiglia, la parità scolastica, il sostegno alle attività produttive, la ricerca scientifica e la grande questione delle aree svantaggiate del paese, oltre che interventi migliorativi in materia di sanità e previdenza.

Il primo obiettivo del partito popolare è rivolto a dare maggiore e concreto sostegno finanziario per la famiglia numerosa, per quella che si fa carico del portatore di han-

dicap e dell'anziano privo di mezzi. Riteniamo che l'istituto degli assegni familiari possa essere rivisitato aumentando il trattamento per le famiglie con redditi bassi ed oggi inadeguati all'ampiezza della famiglia stessa. È uno strumento efficace per la redistribuzione del reddito. Tale obiettivo è strettamente connesso alla riforma della previdenza che deve prevedere la separazione tra quest'ultima e l'assistenza ed il graduale recupero, all'originale finalità, del fondo unico per gli assegni familiari. Tutto ciò con un impegno comune: come è stato ribadito anche in Commissione bilancio da parte del presidente a nome della maggioranza, riteniamo che sarà possibile dare efficacia, con uno specifico provvedimento, a queste norme a partire già dal 1° gennaio 1995. E, pertanto, pretendiamo che le norme relative siano inserite nel provvedimento finale della sessione di bilancio, il cosiddetto «*scollegato-ter*».

Abbiamo presentato uno specifico emendamento sull'adeguamento degli assegni familiari a partire dal terzo figlio, rivolto alla platea delle famiglie che godono già del regime degli assegni familiari. Non essendo stato ammesso per estraneità della materia, l'emendamento è stato riformulato per essere ripresentato in aula in detrazioni fiscali per ogni figlio a partire dal terzo, equiparando ai figli i familiari conviventi portatori di *handicap* e di età superiore ai settant'anni, non autosufficienti e privi dei mezzi di sostentamento.

La sensibilità, sia pure ridotta, dimostrata in questa occasione dal Governo è stata indotta dalle proposte delle opposizioni e, in particolare, dall'azione incisiva e forte del partito popolare. Peraltro il nostro impegno per una più efficace e complessiva politica per la famiglia non nasce né si esaurisce con gli emendamenti presentati.

Dopo una stagione ricca di interventi è subentrato un lungo periodo di disinteresse di altre culture politiche che hanno considerato la famiglia più come oggetto che come soggetto di politiche di intervento. Oggi una nuova consapevolezza sul ruolo e sul valore della famiglia, unita alla riconsiderazione dell'esigenza di politiche attive di sostegno, di fronte anche alla vertiginosa denatalità ed

al progressivo invecchiamento della popolazione, determina, finalmente, una concreta possibilità di mirati interventi di natura sociale ed economica.

In questa direzione si muove la proposta di legge-quadro da noi presentata e richiamata nella nostra recente mozione che impegna il Governo ad adottare una serie di precise misure di promozione e sostegno.

Verificheremo qui la rivoluzione fiscale del ministro Tremonti, la sua applicazione al quoziente familiare e, dunque, il riconoscimento della famiglia come soggetto contributivo.

Altri traguardi dovranno essere quelli tendenti a favorire l'occupazione giovanile per costruire nuove giovani famiglie; a sostenere l'impresa familiare con misure finalizzate ai passaggi generazionali (proprio al fine di salvaguardarne l'unità come soggetto economico); a garantire il sostegno concreto e non effimero dei minori (un gruppo sociale senza voce); a prevedere una rimodulazione degli orari di lavoro tra i coniugi in modo da armonizzare i tempi della vita; a sviluppare una rete di servizi sociali in grado di offrire effettivi sostegni alla famiglia. Ma questo insieme di misure potrà essere insufficiente se non prevarrà una cultura della famiglia che la riconosca quale pietra angolare della società umana.

Ci auguriamo che per tutti, maggioranza ed opposizione, questa occasione rappresenti un ulteriore utile terreno di confronto e di proposta concreta per avviare una nuova stagione di attenzione alla famiglia nel rispetto delle sue prerogative costituzionali e della sua rilevanza culturale e sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'articolo 2, con l'annessa tabella 1/A, e sul complesso degli emendamenti presentati.

Avverto che l'emendamento Paggini 1/A. 28 è stato ritirato dal presentatore.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggio-*

ranza. Signor Presidente, la Commissione accetta l'emendamento Tab. 1/A.60 del Governo. Esprime invece parere contrario sull'emendamento Bielli Tab. 1/A.1, trattandosi di tagli che giudizio del relatore non sono accoglibili, sull'emendamento Bielli Tab. 1/A.2, che prevede tagli al capitolo 5501 riguardante il finanziamento dei servizi segreti. Il parere è contrario per le medesime motivazioni anche sull'emendamento Bielli Tab. 1/A.3.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Tab. 1/A.61 della Commissione.

Per quanto riguarda gli emendamenti Bielli Tab. 1/A.5 e Pezzoni Tab. 1/A.6, il parere è contrario: nel primo caso perché si prevedono diversi tagli allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, nel secondo perché non riteniamo di aderire ad uno spostamento di fondi dai capitoli relativi alle missioni; infatti, non avendo presentato il Governo proposte di modifica al testo in esame, crediamo che la scelta sia motivata da una precisa conoscenza della situazione dei capitoli interessati.

Per quanto concerne l'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.7, la norma di copertura individua nel capitolo 4646, relativo al banco posta, le risorse da prelevare. Si tratta di un capitolo di nuova istituzione («Somme da corrispondere all'Ente poste italiane per lo svolgimento dei servizi di tesoreria per conto dello Stato...»): trattandosi di un ente autonomo, se dovessimo intaccare il relativo capitolo di finanziamento, si potrebbe creare il rischio di dover ricorrere ad ulteriori risorse per far fronte al pagamento delle pensioni effettuato tramite l'ente poste. Ecco perché il parere è contrario su questo emendamento, come su tutte le proposte che individueranno la copertura nel capitolo 4646.

Il parere è contrario anche sull'emendamento Guerzoni Tab. 1/A.9, che prevede una decurtazione dei fondi relativi al capitolo 5501 per un ammontare di 400 miliardi per la cassa e 400 miliardi per la competenza. Trattandosi del capitolo dei servizi segreti, anche se la destinazione delle risorse ha finalità condivisibili non possiamo accettare l'emendamento, proprio a causa della copertura individuata.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Andreatta Tab. 1/A.12 e Bielli Tab. 1/A.10: per ambedue le proposte il mancato accoglimento non riguarda tanto le finalità alle quali si destinano i fondi, ma i capitoli di reperimento dei mezzi.

Per gli stessi motivi il parere è contrario sugli emendamenti Muzio Tab. 1/A.11, Sciacca Tab. 1/A.13 e Tab. 1/A.14, Lumia Tab. 1/A.59, Vignali Tab. 1/A.15, Leoni Tab. 1/A.16 e Tab. 1/A.17: per quanto riguarda quest'ultima proposta di modifica, qualora la finalità del finanziamento (il reintegro del fondo della protezione civile) fosse ritenuta positiva dal Governo — il quale conosce precisamente la situazione del capitolo 5501 — il relatore sarebbe pronto a rivedere il proprio parere.

Il parere è contrario sugli emendamenti Sciacca Tab. 1/A.18, Tab. 1/A.20 e Tab. 1/A.22, così come sugli emendamenti Grassi Tab. 1/A.23, Saia Tab. 1/A.24 e Sciacca Tab. 1/A.25: le problematiche relative al capitolo della sanità saranno sicuramente esaminate nuovamente, ma per ora esprimo parere contrario. Il parere è contrario anche sugli emendamenti Paggini Tab. 1/A.29, Sciacca Tab. 1/A.32 e Saia Tab. 1/A.33.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti Sciacca Tab. 1/A.35, Saia Tab. 1/A.38, Sciacca Tab. 1/A.47 e Lumia 2.3. Su quest'ultimo mi riprometto di intervenire ulteriormente nel momento in cui sarà posto in votazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accetta l'emendamento Tab. 1/A.61 della Commissione, raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. 1/A.60; quanto al resto il parere è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Sottosegretario Grillo, il relatore per la maggioranza ha dichiarato, con riferimento all'emendamento Leoni Tab. 1/A.17 ...

Sottosegretario Grillo, non si possono fare due cose insieme! (*Applausi*).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Dicevo che il relatore per la maggioranza ha dichiarato che la Commissione, allo stato, è contraria all'emendamento Leoni Tab. 1/A.17, ma che è pronta a rivedere il suo orientamento sentito il Governo. Mi scuso, ma il parere del Governo non può essere, in questo caso, semplicemente conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza...!

**LUIGI GRILLO**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Leoni Tab. 1/A.17. Al momento della sua votazione, sarà mio dovere precisare la ragione di tale parere.

**SILVIO LIOTTA**, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SILVIO LIOTTA**, *Relatore per la maggioranza*. In relazione ad una proposta di modifica degli importi a carico del capitolo 5501, e conseguente destinazione di fondi per interventi in favore di Venezia e Chioggia, la Commissione si riserva di presentare un emendamento, qualora vi sia la disponibilità del Governo, finalizzato per l'appunto all'incremento di fondi per la legge (tabella D) relativa a Chioggia e Venezia.

**PRESIDENTE**. Sta bene, onorevole Liotta.

Onorevole Guerra, mantiene la richiesta di votazione nominale?

**MAURO GUERRA**. Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 1/A.60 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	423
Votanti . . . . .	422
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	212
Hanno votato sì . . . . .	257
Hanno votato no . . . . .	165

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli Tab. 1/A.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	432
Maggioranza . . . . .	217
Hanno votato sì . . . . .	166
Hanno votato no . . . . .	266

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli Tab. 1/A.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	424
Votanti . . . . .	423
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	212
Hanno votato sì . . . . .	175
Hanno votato no . . . . .	248

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli Tab. 1/A.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

**VALTER BIELLI**. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi,

con l'emendamento in esame abbiamo inteso sollevare una questione che consideriamo rilevante. In particolare, chiediamo che la Camera si esprima favorevolmente alla proposta di ridurre i fondi destinati al capitolo di bilancio riguardante i servizi segreti. Quando parliamo dei servizi segreti, poniamo generalmente l'accento sui fatti scandalosi dei quali essi sono stati protagonisti e non su altri aspetti. Abbiamo constatato come talune risorse finanziarie siano state distratte dai fini ai quali erano destinate e ci siamo trovati di fronte ad una serie di fondi che non sappiamo bene quanto fossero chiari (uso questo termine che probabilmente è improprio).

Sentiamo spesso in quest'aula riecheggiare termini quali «moralità», «moralizzazione», «controlli». In coerenza con la manifestazione di tali esigenze, pensiamo che tutta la Camera, non solo le forze di minoranza, possa accogliere il nostro emendamento, sì da dare un segnale positivo, anche sotto il profilo della consequenzialità degli atteggiamenti con le numerose dichiarazioni rese dai rappresentanti della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli Tab. 1/A.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	425
Votanti . . . . .	424
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	213
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	170
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	254

*(La Camera respinge).*

LUIGI MARINO. Chiedo di parlare per avere un chiarimento sull'emendamento Tab. 1/A.61 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, desidero chiedere al relatore Liotta di illustrarci il significato dell'emendamento in esame, perché la Camera ne abbia chiara contezza. Se ho ben compreso, la finalità della proposta emendativa è di incrementare di 800 milioni il capitolo 1355 concernente la Presidenza del Consiglio. La *ratio* dell'emendamento, in particolare, sarebbe quella di allargare i confini del «pluralismo». Sta di fatto, tuttavia, che 800 milioni sono indubbiamente insufficienti a garantire un più ampio pluralismo dell'informazione. Gradirei, quindi, un'illustrazione anche minima dell'emendamento, presentato dalla Commissione, affinché si possa aprire un sia pur breve dibattito sulla questione.

PRESIDENTE. Il relatore intende fornire qualche precisazione?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Avevo proposto alla Commissione di presentare l'emendamento — e quest'ultima è stata d'accordo — al fine di aumentare, seppur lievemente, lo stanziamento del fondo, la cui quantificazione è ferma da anni, presso la Presidenza del Consiglio concernente appunto i rapporti con il mondo dell'informazione. Ma se vi è dissenso da parte di un membro della Commissione, che forse non era presente nel momento in cui ho avanzato la proposta, sono pronto a ritirare tale emendamento. L'obiettivo era di dare un segnale a quel settore e mi era parso che la Commissione fosse favorevole, anche in considerazione dell'esiguità della cifra che, in fin dei conti, viene solo attualizzata.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. 1/A.61 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, noi ci asterremo sull'emendamento Tab. 1/A.61 della Commissione, perché riteniamo che l'incremento del fondo sia troppo esiguo per un concreto e veritiero ampliamento del diritto all'informazione pluralistica.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 1/A.61 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	443
Votanti . . . . .	291
Astenuti . . . . .	152
Maggioranza . . . . .	146
Hanno votato sì . . . . .	269
Hanno votato no . . . . .	22

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli Tab. 1/A.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	432
Maggioranza . . . . .	217
Hanno votato sì . . . . .	173
Hanno votato no . . . . .	259

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

**MARCO PEZZONI.** Signor Presidente, il mio emendamento è stato votato all'unanimità dalla Commissione esteri e prevede una cifra minima — solo 30 milioni — ma significativa sul piano politico poiché riveste anche un significato simbolico. Com'è noto, è stato istituito un nuovo ministero, quello per gli italiani nel mondo, tra l'altro non per scelta nostra. Ebbene, mi chiedo se l'attuale maggioranza, che appunto lo ha istituito, voglia farlo funzionare. Questo è il senso del

mio emendamento Tab. 1/A.6 che — ripeto — intende aumentare a 30 milioni, rispetto agli attuali 20 milioni, la quantificazione a favore del Ministero per gli italiani nel mondo, destinata alle missioni ed ai contatti che presumo dovranno moltiplicarsi in Europa e nel mondo nel prossimo futuro, per effettuare incontri e per affrontare vecchie e nuove problematiche sociali, di lavoro e culturali, credo anche in vista — se vi è tale volontà — delle nuove modalità di voto. Ecco perché chiedo all'Assemblea di dare questo segnale, assegnando trenta milioni in più al dipartimento per gli italiani nel mondo, affinché esso abbia un minimo di dignità e di autonomia nello svolgimento delle proprie missioni in Italia e nel mondo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

**MIRKO TREMAGLIA.** Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale-MSI voterà a favore dell'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.6, che è stato già accolto dalla Commissione affari esteri. Pezzoni ha giustamente osservato che si tratta solo di un segnale, perché è evidente che il dipartimento per gli italiani nel mondo non può operare concretamente con venti o trenta milioni in più, ma a tal fine occorre volontà politica e una certa passione. È necessario capire cosa voglia dire costruire una tale struttura ed assumere le relative iniziative verso quella grande rete di italiani nel mondo che è stata sempre sacrificata, abbandonata e discriminata.

È quindi necessario che, per primo, il ministro per gli italiani nel mondo si renda conto della grande importanza del suo dipartimento e si comporti di conseguenza. Finora abbiamo registrato immobilismo. Noi non possiamo seguire i contrasti interni all'esecutivo, ma non vogliamo che gli italiani all'estero paghino ancora una volta lo scotto di situazioni governative.

Invito quindi l'Assemblea — il mio appello è rivolto ovviamente anche alla minoranza — ad approvare non solo l'emendamento in discussione, ma anche tutti gli altri emendamenti già accolti dalla Commissione affari

esteri (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meluzzi. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MELUZZI. Dichiaro, a titolo personale, che voterò a favore dell'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.6 perché credo che la consistenza ridottissima della cifra della quale si propone lo spostamento si accompagni ad un elevato significato politico.

Credo che le comunità di italiani all'estero — una realtà importante che rappresenta un veicolo, un'immagine, un raccordo profondo, culturale e politico, della nostra comunità nazionale nel mondo — debbano trovare in questo momento, da parte dell'Assemblea, del Governo e delle istituzioni, quel riconoscimento che è sempre mancato.

La cifra indicata dall'emendamento non risolverà certo nessuno dei problemi del dipartimento per gli italiani nel mondo, ma rappresenta un segnale che le comunità nazionali all'estero accoglieranno come una manifestazione di attenzione e di sensibilità. Ripeto, la modifica proposta non è adeguata sotto il profilo materiale, ma ci ricorda in questa sede l'importanza dell'Italia fuori dai confini.

Per questi motivi voterò a favore dell'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, dopo aver esaminato tutti gli emendamenti presentati alla tabella relativa al Ministero degli affari esteri, avevo proposto alla Commissione bilancio di esprimere parere favorevole su tutte le proposte di modifica presentate dalla Commissione affari esteri, che comportano un onere di circa 28 miliardi e mezzo. Ritengo che in quel contesto trovi spazio

anche l'emendamento Tab. 1/A.6 che ha un importo di soli 30 milioni, per significare che la posizione del relatore non è contraria ai problemi degli italiani all'estero o, addirittura, ad una migliore articolazione delle missioni di cui si è parlato.

Comunque, per evitare equivoci, modificando il parere precedentemente espresso, esprimo parere favorevole sull'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.6 (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Signor Presidente, le considerazioni esposte dal relatore valgono anche per il Governo. Abbiamo già esaminato in sede di Comitato ristretto le proposte della Commissione affari esteri della Camera e l'orientamento del Governo è quello di accoglierle. Ciò avrà un costo aggiuntivo di 35 miliardi: siamo dell'avviso che, all'interno di questo paniere, possano essere soddisfatte e le esigenze rappresentate dal collega Pezzoni, primo sottoscrittore dell'emendamento Tab. 1/A.6.

Quindi, a seguito delle questioni che sono state sollevate, il Governo — modificando il parere precedentemente espresso — si rimette all'Assemblea sull'emendamento Peroni Tab. 1/A.6.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'intervento del rappresentante del Governo, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Mi fa piacere constatare che questa mattina emendamenti proposti da forze non di Governo vengano appoggiati anche da altri gruppi. Dico questo per stigmatizzare (*Proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*) il fatto che quando la lega riesce a costruire una maggioranza diversa da quella governativa si grida allo scandalo e quando, invece, si creano queste maggioranze

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

ze trasversali, il fatto diventa di normale amministrazione (*Proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*). Devo solamente sottolineare questo elemento specifico e non nuovo. (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacobazzo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIACOVAZZO. Non credevamo, signor Presidente, cari colleghi, che il segnale appena visibile che stiamo per dare agli italiani all'estero — l'istituzione del dipartimento aveva suscitato tante speranze — potesse sollevare in questo momento una polemica fra dirimpettai, all'interno della maggioranza. Ad ogni modo, siamo favorevoli all'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.6, perché esso rappresenta un segnale importante. Per la miserrima somma che comporta, ci sembra davvero di non dover insistere tanto, se non per sottolineare la situazione di vera recessione in cui purtroppo versano gli italiani all'estero, anche per le delusioni subite dall'istituzione di un dipartimento — non ancora operativo — che, ripeto, aveva suscitato tante speranze. (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Presidente, credo che se gli italiani all'estero verranno a sapere che la Camera dei deputati è stata impegnata per un quarto d'ora su un emendamento da 30 milioni (*Vivi applausi*) non torneranno più qui e rimarranno dove si trovano; e al primo di noi che andrà all'estero — ho sentito parlare di panierino — credo che faranno un panierino così...! (*Vivi, generali applausi - Si ride*).

PRESIDENTE. Nonostante gli applausi dell'Assemblea, onorevole Castellaneta, mi

corre l'obbligo di avvertirla di usare un linguaggio più parlamentare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, anche se probabilmente l'atto più giusto sarebbe stato quello di presentare un emendamento soppresivo dei 20 milioni stanziati originariamente dal Governo perché, al di là delle grandi enunciazioni di principio, quella cifra era ed è offensiva. Con questo emendamento si dà un segnale che davvero solo con grande fatica può essere colto come tale e non come un'irrisione, ma che è proporzionato allo sforzo che il Governo aveva compiuto.

Aggiungo che non vorrei con questo si pensasse di salvarsi l'anima rispetto al voto contrario dato ieri sulla norma relativa al trattamento pensionistico degli italiani all'estero (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. In dissenso dal mio gruppo mi asterrò dal voto, perché ritengo francamente che, pur essendo il segnale significativo, la cifra stanziata ci esponga ad una «incursione» di ilarità di cui la reazione dell'Assemblea all'intervento dell'onorevole Castellaneta è un'anticipazione parlamentare che ritengo sarà amplificata dalla stampa e dall'udienza che questa nostra discussione avrà all'esterno.

Pertanto, mi asterrò dalla votazione, non senza aver prima sottolineato con soddisfazione che una materia, un tempo francamente esclusiva di pochi commentatori ed uomini politici, oggi ottiene, viceversa, un'udienza e un apprezzamento pressoché unanimi in questo Parlamento, in tutti i settori.

Voglio ricordare che l'attenzione per questa tematica era un tempo esclusiva di Indro Montanelli e di pochi altri che avevano

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

sostenuto l'esigenza, per esempio, di dotare gli italiani residenti all'estero di un diritto di voto, che veniva negato più per un calcolo di carattere politico che per altre considerazioni.

Pertanto, pur apprezzando questo clima diverso, che ritengo uno dei segnali più significativi di quella che erroneamente si chiama seconda Repubblica, mi asterrò dalla votazione per le considerazioni alle quali ho accennato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Biase Gaiotti. Ne ha facoltà.

**PAOLA de BIASE GAIOTTI.** Signor Presidente, dopo questo dibattito che non pensavamo di innescare con il nostro emendamento, sento la necessità di pronunciare una dichiarazione di voto a nome dei deputati del gruppo progressisti-federativo.

Abbiamo presentato l'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.6 in relazione ad una singolare compilazione della tabella che stiamo esaminando. Per viaggi all'estero il ministro della famiglia e della solidarietà sociale, che non ha particolari competenze sul piano internazionale, aveva uno stanziamento di 190 milioni; il ministro per gli italiani nel mondo, che si suppone debba essere maggiormente impegnato in viaggi all'estero, disponeva di uno stanziamento di 20 milioni.

Il rischio di ilarità, di cui ci ha avvertiti l'onorevole Castellaneta, è stato effettivamente all'origine del nostro emendamento; noi volevamo mettere in evidenza un'incongruenza radicale nella costruzione di queste tabelle. È ovvio che volevamo anche dare, ma non certo in questa sede, un segnale dell'autenticità di quella politica per gli italiani nel mondo che noi chiediamo; non pensavamo certamente di esaurire la nostra politica con questo capitolo, ma ci bastava dare un segno di coerenza ad un Governo che ha voluto il dipartimento per gli italiani nel mondo.

Ecco perché invitiamo i colleghi a votare a favore del nostro emendamento Pezzoni Tab. 1/A.6.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.6, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	462
Votanti . . . . .	443
Astenuti . . . . .	19
Maggioranza . . . . .	222
Hanno votato sì . . . . .	432
Hanno votato no . . . . .	11

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.7. Il relatore conferma il suo parere contrario?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, la Commissione conferma il parere contrario, perché il capitolo dal quale si preleva la somma è quello di bancoposta.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	448
Votanti . . . . .	423
Astenuti . . . . .	25

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Maggioranza . . . . .	212
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	152
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	271

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni Tab. 1/A.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, spero che i milioni di famiglie di italiani meno abbienti possano riscuotere, da quest'aula, almeno la stessa attenzione prestata agli italiani residenti all'estero.

Con il nostro emendamento proponiamo di accantonare 1.354 miliardi, provvedendo con corrispondenti riduzioni di spesa da altri capitoli, per una modesta rivalutazione degli assegni familiari con effetto dal 1995 e con una modulazione crescente in rapporto all'ampiezza della famiglia. Si tratta di riportare l'assegno al nucleo familiare, istituito nel 1988, almeno verso i valori che aveva nell'anno della sua istituzione; non dobbiamo infatti dimenticare che esso, in questi anni, ha perso il 40 per cento del suo potere d'acquisto e si è ridotto ormai ad un'elemosina per 3 milioni e 700 mila famiglie che lo percepiscono.

Quando si parla di famiglia si fanno sempre propaganda e ideologia; non possiamo, invece, dimenticare alcuni dati concreti. Dal terzo rapporto della commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri risulta che nel 1993 vi erano, in Italia, 2 milioni e 232 mila famiglie al di sotto della linea della povertà. Per i carichi familiari, le famiglie italiane possono detrarre 13 mila 800 lire al mese per ogni figlio: è una vergogna! Per quanto riguarda gli assegni ai nuclei familiari, la contribuzione dei lavoratori e delle imprese ha dato, nel 1993, alla cassa unica per gli assegni familiari un gettito di 16 mila miliardi, dei quali solo poco più di 5 mila sono ripartiti tra le famiglie meno abbienti, mentre gli altri 11 mila miliardi prendono altre direzioni.

Con il nostro emendamento proponiamo una misura che certamente non è risolutiva,

ma dimostra almeno l'attenzione del Parlamento per milioni di famiglie italiane meno abbienti e rende giustizia, se accolta, di una decurtazione del 40 per cento dell'assegno al nucleo familiare. Vorrei ricordare che il programma elettorale di forza Italia prevedeva di destinare l'intero gettito delle contribuzioni per gli assegni familiari — 11 mila miliardi — alle famiglie, mentre noi, con l'emendamento in esame, prevediamo di destinare al fine prima indicato una somma di 1.354 miliardi. Voglio altresì ricordare che il Governo, nella prima stesura della legge finanziaria, non ha indicato alcun intervento a favore della famiglia. A seguito della battaglia da noi condotta in Commissione, abbiamo ottenuto un accantonamento di 600 miliardi destinati a diverse finalità (famiglia e interventi sociali). Vogliamo sapere dal Governo quanti di questi 600 miliardi saranno effettivamente destinati all'adeguamento degli assegni familiari e quanti ad altre finalità sociali.

Devo inoltre rilevare, onorevole relatore, che non ci si può salvare l'anima affermando che si è d'accordo sulle finalità, ma non sulle coperture. Se siete d'accordo sulle finalità voi avete il potere di modificare le coperture e di rendere possibile una misura minima di equità sociale e di giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moioli Viganò. Ne ha facoltà.

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ. In coerenza con la nostra posizione, a nome dei deputati del gruppo del partito popolare italiano dichiaro il voto favorevole sull'emendamento Guerzoni Tab. 1/A.9, che si muove nella stessa direzione di un nostro successivo emendamento, di cui sottolineo pure la priorità e l'importanza.

Invitiamo il Governo a farsi carico degli interventi previsti da tali emendamenti, eventualmente modificando le coperture finanziarie. Credo infatti che i documenti di bilancio al nostro esame non possano essere approvati senza dare un segnale forte nella

direzione di un sostegno alle famiglie (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** Signor Presidente, il gruppo del centro cristiano democratico è particolarmente sensibile al problema tant'è vero che, nel corso dell'esame delle legge finanziaria, abbiamo posto con forza l'esigenza di dare un segnale di attenzione verso la famiglia. Vorrei infatti ricordare a chi mi ha preceduto che, purtroppo, negli ultimi anni si è molto parlato dei diritti della famiglia ma si è assistito, in occasione della discussione delle precedenti leggi finanziarie, a un *trend* negativo, ad una decurtazione continua degli assegni familiari e delle risorse destinate alle famiglie, in particolare alle più numerose e a quelle con reddito più basso. Lo stesso onorevole Andreatta ha lamentato come sia prevalsa, negli anni scorsi, un'impostazione punitiva per le famiglie; noi vogliamo dare fin da questa manovra finanziaria un segno positivo nella direzione opposta. Intendiamo infatti arrivare al quoziente familiare ed a fissare il principio che le famiglie numerose e quelle a basso reddito devono avere pari opportunità rispetto a quanti presentano un quoziente familiare più basso e, a parità di reddito, debbono condurre una vita più dignitosa senza finire al di sotto del livello di povertà. Per questo abbiamo accolto con soddisfazione l'impegno del Governo a stanziare 600 miliardi provenienti dal recupero del *fiscal drag* per gli assegni familiari. È stata, questa, una nostra precisa richiesta ...

**MAURO GUERRA.** Bravi!

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** È infatti facile saccheggiare parti del bilancio per accantonare somme che aprirebbero poi baratri incolmabili su altri capitoli. Credo sia invece più coraggioso ragionare nella direzione di anticipare il quoziente familiare; e l'utilizzo del *fiscal drag* a favore delle famiglie più povere, più bisognose e con più figli

è in effetti un'anticipazione del quoziente familiare, giacché si spostano risorse su chi ne ha più bisogno, senza «spalmare» gli interventi a 360 gradi. Questo è esattamente ciò che noi vogliamo, che sia data particolare attenzione agli ultimi, ai più bisognosi. Cercando di intervenire nei confronti di tutti si rischia di far pagare le conseguenze di tale politica a chi ha più bisogno, ossia alle famiglie a basso reddito e con un carico familiare numeroso. Per questa ragione voteremo contro l'emendamento ...

**LUCIANO GUERZONI.** Sei coerente!

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** ... sottolineando con forza l'impegno del Governo a trasferire 600 miliardi sugli assegni familiari. Ricordo inoltre ai colleghi dell'opposizione che è la prima volta, dopo dieci anni, che viene manifestato un impegno in senso positivo e non in negativo nei confronti della famiglia (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

**MAURO GUERRA.** Eri nella maggioranza anche prima! Dove stavi?

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, l'argomento sollevato dal collega Guerzoni è estremamente importante per il Governo e pertanto desidero chiarire alcuni aspetti della questione, richiamando le osservazioni svolte all'inizio della seduta dalla collega Moiola Viganò.

Spero così di dare risposta anche al collega Campatelli, il quale in sede di Comitato dei nove ha chiesto al Governo di chiarire una volta per tutte quali siano le sue intenzioni sul problema sociale e della famiglia nel suo complesso. Parlerò della situazione e delle prospettive finanziarie ed anticiperò quindi le direttive, lungo le quali intendiamo qualificare un intervento organico nei prossimi tre anni con riferimento alla famiglia.

Il ministro Guidi avrà a disposizione, per il triennio, 1.800 miliardi a fondo globale (ossia 600 miliardi reiterati nei tre anni), nonché 180 miliardi a fondo globale nei tre anni (per un totale di 540 miliardi). L'utilizzo di questa risorsa nel triennio dovrebbe servire — dico dovrebbe, perché il disegno di legge non è stato ancora approntato; come tutti sanno, si tratta infatti di una postazione a fondo globale e il provvedimento potrà essere emanato solo dopo l'approvazione della legge finanziaria — a sovvenzionare, attraverso la legge n. 266 del 1991, il volontariato. A tale proposito immaginiamo di calibrare uno stanziamento di due miliardi annui, atteso che solo per l'esercizio finanziario del 1994 sono state presentati ben 328 progetti sperimentali elaborati dalle organizzazioni del volontariato (*Interruzione del deputato de Biase Gaiotti*). Chiedo scusa, ma sto illustrando il «pacchetto» di misure per la famiglia che il Governo ha intenzione di attuare.

In tema di sostegno alle famiglie a basso reddito, compresa la questione degli assegni familiari, l'intenzione del Governo è quella che si ricava dalla constatazione che la platea dei beneficiari, secondo i dati ISTAT, è composta da circa 60 mila famiglie, da famiglie in cui ci sono anziani non autosufficienti, anziani in casa malati terminali, più di tre figli o famiglie a basso reddito che abbiano persone a carico. Immaginiamo dunque di intervenire anche a favore delle famiglie con meno di tre figli. In questo caso si prevede di erogare un contributo di 12 milioni all'anno, per cui si arriva alla somma di 720 miliardi nel triennio, cioè 240 miliardi per ogni anno.

Una parte delle risorse verrebbero impegnate per concedere agevolazioni a famiglie o persone in difficoltà economiche e fisiche per l'acquisto o l'affitto di appartamenti. In tal caso si tratta di andare incontro alle esigenze delle giovani coppie o a famiglie che non abbiano il necessario sostegno per acquistare o affittare un appartamento.

Per questo intervento pensiamo di spendere circa 140 miliardi nel triennio 1995-1997.

Relativamente alle barriere architettoniche, il «pacchetto Guidi» avanza l'idea di

rifinanziare la norma esistente; atteso che fino al 1993 era previsto uno stanziamento di 20 miliardi, e che nel 1994 non è stato effettuato alcun finanziamento, nel 1995 potrebbero esser impegnati almeno 20 miliardi.

L'ultimo intervento contenuto in quello che ho definito «pacchetto Guidi» riguarda la questione delle adozioni e degli affidamenti, la cui tipologia fa riferimento alla legge n. 184 del 4 marzo 1983. Il Governo si propone di organizzare uno stanziamento di 40 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997. Ovviamente la stima effettuata si basa su dati ISTAT e censimenti organizzati dal dipartimento degli affari sociali.

Gli interlocutori, in questo caso, sono le famiglie che versano in situazione di difficoltà per l'assistenza al minore (circa 20 mila), le famiglie affidatarie (1.650), le famiglie adottive che possono adottare un bambino con handicap (1.500), le famiglie adottive con basso reddito (1.500). In questo modo abbiamo distribuito un finanziamento per un totale di 40 miliardi, come dicevo poc'anzi.

Quelle che ho descritto sono le ipotesi attorno alle quali ha lavorato il gruppo di lavoro attivato dal ministro per la famiglia. Se la legge finanziaria, come tutti ci auguriamo, verrà approvata entro il 31 dicembre prossimo, la concretizzazione del «pacchetto» in un disegno di legge avverrà nel corso del mese di gennaio e successivamente si aprirà il confronto.

Al Governo premeva chiarire che l'enfaticizzazione, che anche noi facciamo, sui temi della famiglia sembra aver trovato risposta nel reperimento delle risorse finanziarie che precedentemente ho quantificato: 600 miliardi recuperati dal *fiscal drag* cui si aggiungono 180 miliardi accantonati nel fondo globale, da ripetere nei tre anni. È un finanziamento significativo che dà una risposta adeguata ad un problema molto sentito dalle famiglie.

**PRESIDENTE.** A seguito dell'intervento del rappresentante del Governo, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Ritengo che all'illustrazione svolta dal sottosegretario si possa rispondere con una sola battuta. Abbiamo letto tutti uno studio del CNEL, organismo autorevole e indipendente, secondo il quale saranno 100 mila le nuove famiglie povere per effetto delle misure finanziarie adottate dal Governo con la manovra economica e finanziaria. Con gli stanziamenti annunciati il Governo non pone certo riparo alle difficoltà in cui verranno a trovarsi queste nuove 100 mila famiglie povere (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo!*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni Tab. 1/A.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	407
Votanti . . . . .	406
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	204
Hanno votato sì . . . . .	175
Hanno votato no . . . . .	231

(*La Camera respinge — Applausi polemici dei deputati del gruppo progressisti-federativo.*)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Andreatta 1/A.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	414
Votanti . . . . .	412

Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	207
Hanno votato sì . . . . .	174
Hanno votato no . . . . .	238

(*La Camera respinge.*)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1/A.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	422
Maggioranza . . . . .	212
Hanno votato sì . . . . .	172
Hanno votato no . . . . .	250

(*La Camera respinge.*)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Muzio Tab. 1/A.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Con l'emendamento di cui sono firmatario, formalizzato al fine di chiedere l'aumento delle spese per le supplenze annuali, di cui al capitolo 1034, intendiamo rispondere a tre esigenze particolarmente avvertite.

Innanzitutto, a fronte in una legge finanziaria penalizzante per il settore scolastico intendiamo rivalutare questo comparto per consentire alla scuola almeno di funzionare.

Inoltre, chiediamo l'approvazione del nostro emendamento in quanto nella scuola italiana si sono registrati quest'anno moltissimi pensionamenti, a differenza del passato. Se il nostro emendamento non venisse approvato, si renderebbe assolutamente necessario — come è peraltro probabile — il ricorso all'assestamento di bilancio.

La terza motivazione, a lungo dibattuta in Commissione, riguarda la previsione — peraltro nota — di un maggior numero di supplenze. Dunque, il rigore al quale è ispirata la legge finanziaria in ordine a questo capitolo ha un carattere esclusivamente for-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

male, dal momento che negli ultimi tre anni le supplenze reali sono risultate superiori a quelle programmate.

Consentitemi di spendere qualche secondo per rivolgermi a quella parte della maggioranza di Governo che sa quanto, nelle aree più deboli del sud e, in generale, del paese, la scuola assolva ad una funzione di centro sociale. Vi esorto a prestare attenzione posto che gli insegnanti costituiscono una parte fondamentale del corpo sociale, che permette il mantenimento dei caratteri di democrazia e di civiltà nella nostra società.

Mi auguro che chi conosce il mondo della scuola e soprattutto le sue esigenze dia un segnale per la valorizzazione della scuola italiana, al di là dei confini tra maggioranza e minoranza (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio Tab. 1/A.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	389
Votanti . . . . .	387
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	194
Hanno votato sì . . . . .	155
Hanno votato no . . . . .	232

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sciacca Tab. 1/A.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, come si legge nell'emendamento Sciacca Tab. 1/A.13, noi proponiamo di trasferire 200 miliardi dal capitolo relativo alle spese riservate ai servizi di sicurezza a quello concernente l'attuazione della legge recante norme

per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Credo che la devastazione dei giorni scorsi nel nord Italia (ma anche quella della scorsa primavera, dell'anno scorso o di due anni fa) richieda e imponga interventi non più rinviabili in difesa del territorio proprio dal punto di vista organizzativo e funzionale. Non agire adeguatamente credo sia deleterio. E lo abbiamo sperimentato. Finanziare leggi, per altro già esistenti, è il minimo che il Governo può e deve fare in un bilancio in cui il settore dell'ambiente è assolutamente penalizzato. Si è pescata qualche «miseriuzza» solo dai residui passivi! Creare altri vuoti nel risanamento del territorio significa aprire la strada ad ulteriori potenziali, probabili e possibili danni ambientali.

Per questo abbiamo presentato l'emendamento Sciacca Tab. 1/A.13, di cui sono cofirmataria, e invitiamo l'Assemblea ad esprimere su di esso un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. 1/A.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	375
Votanti . . . . .	374
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	188
Hanno votato sì . . . . .	155
Hanno votato no . . . . .	219

*(La Camera respinge).*

Onorevoli colleghi, avverto che l'emendamento Sciacca Tab. 1/A.14, dopo maggiore approfondimento, deve essere dichiarato precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 25.16 del Governo al disegno di legge collegato n. 1365-bis.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Lumia Tab. 1/A.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Presidente, con questo emendamento proponiamo all'Assemblea di modificare gli stanziamenti al capitolo 5501 per finanziare interventi per 60 miliardi a favore dei quartieri dove esiste un'alta concentrazione criminale mafiosa, in modo che si possano sviluppare adeguati interventi nel campo della socializzazione del territorio.

Sino ad ora tra maggioranza e opposizione si è svolto un dibattito, anche molto aspro, sui pentiti, sull'applicazione dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, sul ruolo che assume oggi la lotta nei confronti della mafia.

Al di là di tali temi, che non voglio richiamare in questa sede, mi preme portare alla vostra attenzione che su di essi si può trovare una convergenza. Dobbiamo intervenire nei confronti dei comuni per evitare che diversi territori continuino ad essere devastati dall'azione presente e capillare della criminalità organizzata.

Bisognerebbe intervenire sperimentalmente — i fondi vanno alla Presidenza del Consiglio dei ministri — ogni anno, per tre anni, su un gruppo di comuni che scelgano la socializzazione del territorio, in modo che oltre a quello repressivo si possa porre in essere anche questo tipo di intervento che sceglie di operare alla radice, evitando che i fenomeni criminali si riproducano.

Ci auguriamo che al riguardo sia possibile trovare una convergenza e che il mio emendamento Tab. 1/A.59 venga accolto (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Della Valle. Ne ha facoltà.

RAFFAELE DELLA VALLE. Signor Presidente, desidero intervenire per fare una dichiarazione di voto a titolo personale. Sono fermamente convinto che quando si affronta il problema della lotta alla mafia bisogna fare un discorso di carattere generale che non può certo limitarsi alla repressione.

Tutti sappiamo che la mafia alligna soprattutto là dove il territorio manca di strutture; la mafia alligna soprattutto là dove le periferie sono ghettizzate; la mafia alligna soprattutto là dove la disoccupazione raggiunge indici particolarmente elevati.

Io credo allora si debba dare un segnale approvando l'emendamento Lumia Tab. 1/A. 59, un segnale di solidarietà nella lotta alla mafia. La somma è esigua, peraltro, ma non è questo il problema; il problema è che il Parlamento deve, anche su questo punto, essere vigile ed attento ed indicare alla nazione che la lotta alla mafia va combattuta non solo attraverso la conservazione di determinati istituti giuridici o mediante la sensibilizzazione nei confronti di certi problemi giuridici, ma anche concretamente con questo stanziamento che consente un parziale miglioramento delle nostre periferie (*Applausi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE. (*ore 12,5*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia Tab. 1/A. 59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	361
Votanti . . . . .	358
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	180
Hanno votato sì . . . . .	150
Hanno votato no . . . . .	208

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vignali Tab. 1/A. 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comisso. Ne ha facoltà.

RITA COMISSO. Credo che l'emendamento Vignali Tab. 1/A. 15 voglia non solo

avere un effetto concreto, ma dare anche un valore simbolico sia al capitolo al quale ci riferiamo per la detrazione dei fondi (quello dei servizi segreti, sul quale peraltro non intervengo perché l'ha già fatto in maniera efficace il collega Bielli), sia alla finalizzazione che vogliamo dare a questi 50 miliardi, destinati a fronteggiare le spese derivanti dalla realizzazione di progetti socialmente utili mediante l'utilizzo dei cassaintegrati.

È un esempio molto concreto...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Commisso.

Onorevoli colleghi, non è possibile andare avanti così!

Prego i colleghi che si trovano al banco del Comitato dei nove di prendere posto. Lo stesso invito rivolgo a quanti si trovano al banco del Governo.

Onorevole Zagatti, la prego di prendere posto.

Continui pure, onorevole Commisso.

**RITA COMMISSO.** L'emendamento Vignali Tab. 1/A.15 rappresenta un esempio concreto di come sia possibile dare ai lavoratori risposte non in termini assistenziali e di come, soprattutto, attraverso la valorizzazione del nostro patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico, che in alcune realtà è in una situazione di forte degrado ed abbandono, si possa non solo dare una risposta in termini di occupazione, ma anche intravedere un nuovo tipo di sviluppo per il paese.

Questo emendamento ha incontrato in Commissione un largo consenso. Ciò significa che, al di là delle forze di opposizione, altre componenti della Commissione stessa vi hanno ravvisato un carattere di concretezza e di ragionevolezza. Mi auguro che la stessa cosa avvenga stamattina nella votazione in aula.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignali Tab. 1/A.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	354
Maggioranza . . . . .	178
Hanno votato sì . . . . .	147
Hanno votato no . . . . .	207

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni Tab. 1/A.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

**PIETRO DI MUCCIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento Leoni Tab. 1/A.16 e sul successivo emendamento Leoni Tab. 1/A.17 i quali complessivamente implicano, nel triennio 1995-1997, una riduzione degli stanziamenti per Roma capitale di 225 miliardi.

Nel dichiararmi contrario a tali emendamenti e nel pregare l'Assemblea di respingerli, mi limito ad osservare che Roma è dopotutto la capitale di tutti gli italiani ed è la città per antonomasia.

L'Italia ha degli obblighi speciali verso Roma, anche in ragione della presenza del Vaticano. E Roma ha bisogno di moltissimi interventi a cominciare dal rifacimento delle strade. Colgo l'occasione per invitare il sindaco di Roma, Rutelli, a preoccuparsi più delle buche che devastano le strade romane che di erigere inutili grattacieli in qualche posto della città (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Lo inviterei, ad esempio, ad occuparsi delle periferie romane che sono prive di tutto, anziché fare uno sfoggio di grandezza di cui Roma non ha bisogno perché ne ha già tanta in ragione della sua storia.

Infine, vorrei dire molto sommessamente ai presentatori dei due emendamenti che ravviso una certa contraddizione nel fatto che il gruppo della lega nord chieda la riduzione degli stanziamenti per Roma.

Tale gruppo, infatti, ha presentato un progetto federalista nel quale addirittura, — e giustamente, — Roma viene eretta a rango di distretto speciale, come Washington, il che significa farne uno Stato autonomo. Mi

pare, quindi, che vi sia una palese contraddizione! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

**LUIGI GRILLO**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LUIGI GRILLO**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo ha espresso parere contrario su tali emendamenti non perché non sia sensibile ad un eventuale aumento del capitolo per la protezione civile, ma perché siamo assolutamente contrari proprio riguardo alla compensazione, con riferimento in particolare alle questioni di Roma capitale. Poiché mi pare di aver colto che altri colleghi — oltre ai presentatori dei due emendamenti in esame — intendano rilanciare discorsi relativi al ridimensionamento dei fondi per Roma capitale, compete a me fornire taluni chiarimenti di sintesi per illustrare all'Assemblea come si presenti la questione.

Voi sapete che nel 1990 il Parlamento ha approvato la legge n. 396, che impegna il Governo ad organizzare interventi per l'ammodernamento della città di Roma, per renderla, cioè, all'altezza della situazione. Fino ad ora sono stati impegnati 345 miliardi. Nella stesura iniziale della legge finanziaria per il 1995, si ipotizzava uno stanziamento di 200 miliardi, che a seguito di vari contenimenti, è stato però ridotto a 100.

Devo rilevare che la velocità di impegno delle risorse che il Parlamento mette a disposizione con il bilancio statale è aumentata in questo ultimo periodo. Non mi rifiuto certo di riconoscere che in tal senso sta ben operando la nuova giunta comunale di Roma.

In ordine a questi problemi — come voi ben sapete, colleghi, perché non vi sarà sicuramente sfuggito — martedì scorso ha avuto luogo una conferenza stampa di un cardinale del Vaticano per illustrare la lettera apostolica del terzo millennio da parte del sommo Pontefice, che ha deciso che il 2000 sarà l'anno santo e quindi quello del Santo

Giubileo. Ritengo perciò che quanto deve essere predisposto per Roma in termini infrastrutturali, organizzativi e di capacità recettiva, meriti grande attenzione. Gli storici testimoniano che già al giro di boa del primo millennio affluirono a Roma più di un milione di fedeli provenienti da tutto il mondo. Le previsioni del Vaticano — che ha per altro già predisposto una propria organizzazione — stimano che nell'anno 2000 si recheranno a Roma circa 50 milioni di turisti. Si ambisce dunque a far sì che Roma diventi nel 2000 la capitale del mondo! Rilevo, per altro, che anche diverse capitali europee si stanno organizzando per affrontare il cambio di millennio. Siamo a conoscenza di quanto hanno predisposto i tedeschi a Berlino, di quanto hanno fatto i francesi a Parigi e di quanto stanno facendo gli inglesi che hanno addirittura lanciato una grande lotteria internazionale per reperire risorse da destinare all'adeguamento della città di Londra.

Crediamo — e lo abbiamo ribadito più volte nel corso dei continui contatti intercorsi con i rappresentanti del Vaticano — che l'appuntamento del 2000 sia un evento di grande significato e valore; un appuntamento attorno al quale il Governo gioca molta della propria credibilità. E, del resto, anche il sindaco Rutelli...

**PRESIDENTE**. Signor sottosegretario, mi scusi se la interrompo.

Invito i colleghi a liberare l'emiciclo!

**LUIGI GRILLO**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Sindaco Rutelli — dicevo — ha dato atto, nel corso dell'ultima riunione della commissione per Roma capitale — che mi onoro di presiedere — del diverso impegno dispiegato dal Governo in carica, considerata la presenza di tutti i ministri componenti la commissione. Nel corso di tale riunione abbiamo predisposto una riprogrammazione di 38 miliardi di risorse precedentemente stanziati per progetti che non si sono rivelati praticabili. Anche a tale riguardo, devo sottolineare che, assieme alla giunta capitolina, stiamo assumendo decisioni di grande rilievo. Non sarà sfuggito ai colleghi che dopo

venticinque anni — lo sottolineo: dopo venticinque anni! — finalmente il cosiddetto progetto dello SDO — che consiste nella rilocalizzazione di strutture pubbliche e di palazzi adibiti a ministeri alla periferia della città — è stato approvato prima dalla giunta capitolina e, poi, dal consiglio comunale.

Il Governo ha già predisposto il decreto per la demanializzazione di questi terreni. È stato istituito inoltre un comitato che in breve tempo deciderà su quali ministeri dovranno essere riorganizzati nella periferia della città. Sta, cioè, per concretizzarsi in un'adeguata proposta l'idea di liberare il centro storico dal peso delle strutture pubbliche che creano grossi problemi alla mobilità ed alla viabilità della città. In altre parole, da scelte di limitata portata stiamo finalmente arrivando a decisioni di grande respiro strategico, che dovrebbero rendere Roma più vivibile.

Lo stanziamento di 100 miliardi, che i colleghi della lega oggi propongono di ridurre, è assolutamente insufficiente allo scopo. Tuttavia, abbiamo spiegato al sindaco Rutelli che noi non immaginiamo di risolvere il problema della metropolitana, della mobilità, della ricettività, della costruzione di nuovi alberghi, della realizzazione di parcheggi e di servizi facendo ricorso solo e soltanto a risorse statali: non ci sarebbero fondi da destinare a tal scopo e comunque sarebbero di entità assolutamente inidonea per organizzare una risposta alta. Immaginiamo, allora, di coinvolgere il capitale privato attraverso il *project financing* e di organizzare una risposta attraverso l'impegno di enti pubblici economici e di grandi società private.

Posso assicurare che il Governo guarda con grande impegno ed attenzione ai problemi della città. Mancano duemila giorni all'anno santo del 2000 e perciò chiediamo a tutti i colleghi di prestare la dovuta attenzione per giudicare adeguatamente la vicenda di Roma capitale. Fino ad oggi è servita a finanziare progetti di corto respiro, che in ogni caso non hanno lasciato impronta nella città: se mi si chiedesse dove sono finiti i 345 miliardi già spesi...

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, la prego di avviarsi alla conclusione.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*... certamente dovrei riconoscere che non hanno lasciato il segno di una scelta strategica.

Signor Presidente, sulla base delle motivazioni espresse prego i deputati della lega nord di riconsiderare la loro proposta emendativa, soprattutto sul piano della compensazione: vi prego di credere che la scommessa su Roma capitale non riguarda solo la città di Roma, ma l'intero paese. E su questo versante il Governo è fortemente impegnato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Storace. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, mi consenta di non nutrire nei confronti del sindaco di questa città la stessa benevolenza dimostrata dal sottosegretario Grillo. Ma proprio per questo, proprio perché nell'attuale discussione non siamo animati da pregiudiziali di carattere politico o da preclusioni di alcun genere, pur avendo alleanza nazionale mille motivi per poter intraprendere una lotta anche ricorrendo a questi strumenti, siamo contrari all'emendamento (presentato — mi auguro — non dalla lega nord ma da tre deputati della lega nord): non vogliamo infatti produrre turbative di carattere politico sulla vita della città.

Avremmo mille motivi — anche di carattere politico — per opporci con qualunque mezzo ad una amministrazione che non si è curata del rispetto della sovranità popolare: per esempio, quando noi di alleanza nazionale proponemmo quella che fu chiamata una «lobby trasparente» per Roma, poiché riconoscevamo la peculiarità di questa città, il primo atto, la prima risposta del sindaco fu la defenestrazione del presidente del consiglio comunale.

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Si è autodefenestrato!

FRANCESCO STORACE. Proprio nel dire «no» a questo emendamento contro Roma, desidero manifestare la nostra solidarietà

nei confronti del collega Teodoro Buon-tempo.

Tornando ai citati tre deputati della lega nord, vorrei domandare che cosa si vuole da Roma. Il sottosegretario Grillo ci ha parlato del precedente taglio, sulla base del quale la somma destinata a questo capitolo di bilancio è scesa da 200 a 100 miliardi (al Ministero del bilancio non ci siamo noi, colleghi!). Ora si propone un taglio di ulteriori 50 miliardi. Io chiedo a quei tre deputati della lega nord se si voglia anche il sangue di questa città! (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Vi prego, colleghi!

Approfitto dell'occasione per domandare al collega Rossi di accomodarsi al suo posto e di spegnere il telefono portatile.

La prego di proseguire, collega Storace.

**FRANCESCO STORACE.** Vorrei sapere, colleghi della lega, se vedete ancora Roma come una città ladrona! (*Dai banchi del gruppo della lega nord si grida «Sì!»*). Perfetto! Siccome siete prevedibili, cari colleghi, e rispondete sempre alla stessa maniera...

**FIORIELLO PROVERA.** Sei ridicolo e demagogico!

**PRESIDENTE.** Onorevole Storace, si rivolga alla Presidenza

**FRANCESCO STORACE.** Io amo questa città...

**PRESIDENTE.** Si rivolga comunque alla Presidenza, onorevole Storace.

**FRANCESCO STORACE.** Vorrei sapere dai colleghi della lega, che considerano ladrona questa città, se condividano quanto sostiene il presidente del gruppo al Senato (*Commenti del deputato Vido*).

Io chiedo di poter parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Storace, non si lasci impressionare e prosegua.

**FRANCESCO STORACE.** Il presidente Tabellini, dopo aver incontrato il sindaco di

Roma, Rutelli, ha affermato — lui e non i tre deputati firmatari dell'emendamento in esame — con riferimento a Roma capitale (dunque a questo progetto) che: «Si è trattato di un colloquio molto cordiale. I problemi di Roma non sono, ovviamente, uguali a quelli delle altre città, in quanto oltre ad essere città storica come capitale è sede di ministeri e del Vaticano ed i problemi si moltiplicano. Non invidio Rutelli; il sindaco ci ha presentato alcuni progetti di risanamento più o meno condivisibili, ma che meritano» — lo dice un esponente della lega — «il riconoscimento della buona fede. I progetti riguardano in particolare il problema dei trasporti e si è parlato anche dei cento miliardi della legge per Roma capitale. Abbiamo ascoltato queste lamentele» — afferma il presidente dei senatori della lega — «che riteniamo condivisibili».

Per questo affermo che non si tratta di un emendamento della lega. Voglio sperare — ripeto — che sia un emendamento di tre deputati della lega nord ed inviterò questa forza ad un confronto su come vengono spesi questi soldi nell'amministrazione comunale di Roma; ecco dov'è la sfida!

Anch'io ho molte riserve sul sindaco, che chiede soldi allo Stato per il risanamento ma non dà conto del fallimento di una gestione. Non vogliamo che in questa sede prevalgano egoismi di partito ed anche stasera lanceremo una proposta in questo senso alla città.

Chiediamo di spendere bene. Ha ragione il collega Di Muccio: non comprendiamo a cosa servano i grattacieli nella periferia della città, se non, magari, a meditare qualche eroico gesto da parte del primo cittadino.

Roma anzitutto, quindi, ma consenta, Presidente, di dire al sindaco Rutelli, che usa il ruolo istituzionale considerandolo come simbolo di una coalizione politica alternativa a quella che governa il paese, di diffidare di certi alleati, se non altro di garantirsi contro l'ingresso in una tale coalizione alternativa di almeno tre deputati della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Il gruppo del centro cristiano democratico è assolutamente contrario agli emendamenti Leoni Tab.1/A.16 e Tab.1/A.17, presentati da tre deputati del gruppo della lega nord, ritenendo che con essi si continuano a sottovalutare il ruolo ed i problemi di Roma.

Non si tratta, solo, della presenza del Governo, ma del fatto che la città da anni è sottovalutata dallo Stato. Il bilancio di Roma da anni è inferiore alla media di quelli di tutte le città italiane; Napoli è certamente la prima città italiana in relazione all'ammontare di trasferimenti da parte dello Stato (penso altresì alla percentuale di oltre il 50 per cento in rapporto al numero degli abitanti). A nostro giudizio è un fatto gravissimo, che in qualche modo ha portato la città al degrado in cui versa e che continuerà a condurla lungo questa strada se non si interverrà in maniera concreta, seria, considerando Roma davvero come la capitale del paese, che per questo sopporta diversi disagi. Mi riferisco alla presenza dei ministeri, del Vaticano, delle ambasciate (le sedi sono doppie, perché a quelle presso lo Stato italiano si affiancano quelle presso la Santa Sede). Vi è, insomma, tutta una serie di realtà. A fronte di circa tre milioni di residenti ... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*) Stai zitto qualche volta!

PRESIDENTE. Onorevole Ciocchetti, si rivolga alla Presidenza.

LUCIANO CIOCCHETTI. Vi sono, dicevo, circa tre milioni di residenti e, secondo i sondaggi ed i censimenti effettuati, ogni giorno più di cinque milioni di persone utilizzano i servizi della città. Il trasferimento economico da parte dello Stato viene invece determinato tenendo presente soltanto il dato dei tre milioni di residenti. Questa è la triste realtà della città, una realtà notevolmente diversa da quella che caratterizza le altri capitali europee le quali beneficiano di un doppio investimento proveniente dall'amministrazione locale e da quella centrale. Abbiamo condotto la città di Roma all'attuale situazione di degrado perché questo Parlamento, purtroppo, si è sempre mosso in un'ottica provinciale legata agli interessi

di bottega ed alle singole realtà locali, senza pensare che a quella della capitale corrisponde l'immagine di tutto il paese. Oltretutto, va considerato che di veri romani in città ne sono rimasti ben pochi, tanto da indurci a definire Roma come una città cosmopolita caratterizzata da una presenza consistente di persone di provenienza sia nazionale sia internazionale. Non si è pensato, inoltre, all'impatto certamente positivo che il turismo ha sull'economia della città ed alle difficoltà che si incontrano nell'offrire servizi decenti alla gente di tutt'Italia e di tutto il mondo che viene a visitarla.

Ritengo che continuare a considerare Roma così come si fa nel momento in cui si presentano certi emendamenti costituisca un atteggiamento negativo ed assolutamente inaccettabile. Il Parlamento e le forze politiche debbono riconsiderare il problema in modo adeguato, così come del resto mi era sembrato cogliere nelle parole del presidente dei senatori della lega nord: penso, in particolare, alla proposta contenuta nel progetto di riforma federale volta ad attribuire a Roma un ruolo diverso...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Ciocchetti!

LUCIANO CIOCCHETTI. Sì, Presidente. Dicevo che si tratta di attribuire a Roma un ruolo diverso, in qualche modo paragonabile a quello di Washington. Su questa esigenza mi aspettavo fosse manifestata un'attenzione diversa. Mi spiace molto, quindi, che siano stati presentati certi emendamenti: pensavo che fosse finalmente arrivato il momento per definire in Parlamento, una volta per tutte, il ruolo diverso ed importante che spetta alla città di Roma in quanto capitale del paese, e per conferirle un'immagine diversa da quella che ha sempre avuto, dotandola di tutti i mezzi necessari per affrontare importanti scadenze, non solo quelle a breve termine...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Ciocchetti! Il tempo a sua disposizione è terminato!

LUCIANO CIOCCHETTI. ...ma anche quel-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

le connesse, per esempio, alla celebrazione del giubileo. Penso dunque si debba riconsiderare in modo attento l'intervento sulla città e svolgere un lavoro che vada a beneficio non solo dei cittadini romani ma di tutto il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, mi rendo conto che siamo tutti stanchi, ma vorrei invitarvi a riflettere sul fatto che il tipo di comportamento che si assume in quest'aula si ripercuote sull'idea che del Parlamento si fanno coloro i quali assistono ai nostri lavori (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

**MASSIMO SCALIA.** Presidente, non credo che la questione sia riconducibile all'ipotesi keynesiana del collega Di Muccio sul riempimento delle buche (naturalmente scavate da Rutelli nella città di Roma negli ultimi 15 anni!), né che si debba dar seguito alle sottili e raffinate — d'altronde come sempre — allusioni del collega Storace sull'uso dei grattacieli, oppure dare voce nuova al collega Buontempo il quale ha impedito per sei mesi il funzionamento del consiglio comunale di Roma. Il problema che mi pare sia invece emerso con chiarezza dagli interventi dei colleghi e del rappresentante del Governo è riassumibile in tre aspetti.

Innanzitutto va considerato che Roma è sempre stata destinataria di una massa di stanziamenti inferiore a quella attribuita alle altre città d'Italia. Nella fattispecie, il Governo ha decurtato dalla legge su Roma capitale 250 miliardi, mentre il rappresentante del Governo fa presente che la velocità di impegno e di spesa del comune di Roma è stranamente aumentata, collega Storace, con la giunta Rutelli.

Chiedo ai colleghi della lega nord che hanno presentato questi emendamenti — come peraltro ha già fatto il rappresentante del Governo — se non intendano cambiare posizione a fronte dei dati che ho citato e del fatto che, togliendo altri stanziamenti al fondo per Roma capitale, non si riuscirà neanche a costruire l'auditorium — se ne è

parlato tanto sui giornali — i cui lavori stanno per essere appaltati ma i soldi non ci sono. Chiedo anzi al sottosegretario Grillo per quale motivo, una volta giunti alla conclusione che i fondi per Roma non sono sufficienti, il Governo abbia deciso di tagliare 150 miliardi. In ogni caso invito i colleghi della lega nord a ritirare l'emendamento Leoni Tab. 1/A.16 che, a fronte di tali dati di fatto, qualora venisse mantenuto, dimostrerebbe solo un ottuso provincialismo (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Canavese. Ne ha facoltà.

**CRISTOFORO CANAVESE.** Signor Presidente, vorrei brevemente ricordare a tutti i colleghi che l'esame dei documenti di bilancio comincia il suo percorso nelle Commissioni di merito. Ebbene, in tale sede tutte le forze politiche hanno ritenuto necessario rifinanziare il fondo della protezione civile, che prevede, per l'esercizio in corso, solo 200 miliardi. La differenziazione tra i vari gruppi, rispecchiata nei diversi emendamenti presentati, riguardava evidentemente i settori dai quali recuperare le risorse per rifinanziare il capitolo della protezione civile.

L'VIII Commissione ha approvato un emendamento — presentato da chi vi parla in qualità di relatore — votato da tutte le forze di maggioranza, che prevedeva di rifinanziare la protezione civile per un importo di 100 miliardi, recuperandoli dal fondo di Roma capitale e da quello per Reggio Calabria. Ripeto, tale emendamento nell'VIII Commissione è stato approvato non da tre parlamentari ma da tutta la maggioranza. Gli stessi deputati della maggioranza in quella occasione avevano chiesto alla protezione civile — come si evince dai resoconti dei lavori della Commissione — che tale rifinanziamento servisse per migliorare la flotta aerea antincendio, per sistemare presidi aeroportuali per i mezzi antincendio, per concedere contributi a sostegno di gruppi, associazioni, enti e organismi del volontariato, per interventi connessi all'attività di previ-

sione, prevenzione e soccorso nonché accantonamenti per calamità.

L'emendamento, come dicevo — e lo ribadisco — è stato approvato da tutte le forze di maggioranza. Pertanto, vorrei chiedere ai due colleghi della maggioranza che sono poc'anzi intervenuti se non sarebbe stato più opportuno riferirsi ai colleghi dei rispettivi gruppi presenti in Commissione; infatti essi in Commissione hanno votato a favore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Ciò detto, non ci siamo limitati al nostro lavoro, ma ci siamo documentati circa le motivazioni degli emendamenti presentati dalla minoranza. Questi ultimi, per il reperimento dei fondi, facevano riferimento agli stanziamenti per i servizi segreti. A questo punto permettetemi di aprire una piccola parentesi: il rappresentante del Governo ha anche la delega per Roma capitale, ma non abbiamo avuto il piacere di vederlo e di discutere con lui in Commissione su tali questioni; pertanto mi sembra tardiva la sua difesa. Dico questo anche perché nel ripresentare in Assemblea quell'emendamento abbiamo richiesto dati ufficiali circa l'utilizzo dei fondi stanziati per Roma capitale. Ebbene, da un fax dell'ufficio di programmazione per Roma capitale, pervenuto in data 20 ottobre 1994, si è appreso che risultano ancora non utilizzati ben 300 miliardi come residui. Infatti l'assegnazione totale al comune di Roma — cito sempre dati ufficiali — è stata di 472 miliardi: 172 miliardi sono stati impegnati mentre il residuo da impegnare, al 20 ottobre 1994, è di 300 miliardi. A fronte di tale situazione, si colloca il fondo per la protezione civile provvisto di soli 200 miliardi, con i problemi gravi che rimangono insoluti dopo una stagione estiva piena di incendi, che si affianca ad altre situazioni difficili presenti su tutto il territorio nazionale.

Nel ripresentare l'emendamento, tuttavia, abbiamo ritenuto opportuno tener conto di alcune corrette osservazioni avanzate dai colleghi della sinistra in Commissione, secondo i quali alcuni programmi per Roma capitale erano in procinto di decollare e quindi dovevano godere di un rifinanziamento. Pertanto abbiamo ritenuto — non

come «tre deputati della lega», ma come tre componenti della Commissione ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) che avevano lavorato su tale materia in assenza del Governo — di ripresentare un emendamento che stornava parte dei fondi per Roma capitale e parte di quelli per i servizi segreti, secondo le indicazioni della sinistra. In questo senso abbiamo presentato non uno, ma due emendamenti; il primo prevede un rifinanziamento della protezione civile di 100 miliardi, 50 dei quali stornati dai fondi per Roma capitale ed altri 50 da quelli per i servizi segreti; il secondo sottrae invece 25 miliardi dai fondi per Roma capitale ed altri 25 da quelli per i servizi segreti. Annuncio, peraltro, che il gruppo della lega nord ritira il primo emendamento, mentre insiste per la votazione del secondo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Quindi, onorevole Canavese, lei ritira l'emendamento Leoni Tab. 1/A.16?

**CRISTOFORO CANAVESE.** Lo ritiro, mentre mantengo il successivo emendamento Leoni Tab. 1/A.17, con il quale il fondo per la protezione civile viene rifinanziato — ripeto — per soli 50 miliardi.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Canavese.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni Tab. 1/A.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Invito i colleghi della lega nord a riflettere, nel senso che nessuno è contro la protezione civile e, in questo senso, sicuramente la deliberazione in Commissione sarà stata unanime; il problema di Roma capitale, però, non può essere risolto in questo modo.

Debbo riconoscere onestamente che sono molto imbarazzata ad intervenire sull'argomento, essendo una parlamentare eletta a Roma, sia pure con il sistema proporzionale. Quindi, pur avvertendo la questione di Roma come un problema nazionale ed internazionale, non come un problema dei deputati

romani, mi dolgo che finora siano stati solo deputati romani ad intervenire contro gli emendamenti presentati in materia.

Il problema di Roma non può essere considerato un fatto localistico e ritengo che il federalismo al quale i colleghi della lega nord tengono molto non possa costruirsi in questo modo.

ROBERTO GRUGNETTI. E la solidarietà per il Piemonte dov'è?

GABRIELLA PISTONE. Il problema non è di questo genere.

La sfida di Roma è per un'immagine internazionale che sia realmente all'altezza di quello che la città deve rappresentare nel mondo. Roma deve mettersi alla pari con le grandi capitali europee perché per troppi anni è vissuta in uno stato di totale abbandono.

PRESIDENTE. Onorevole Paggini, la invito a non dare le spalle alla Presidenza.

GABRIELLA PISTONE. Come ha già sostenuto l'onorevole Scalia, non si possono mettere sullo stesso piano il riassetto delle strade ed il progetto per Roma capitale, che sono due cose ben distinte. Mi auguro che in una amministrazione saggia si possano avere due capitoli di spesa diversi per questi due tipi di intervento.

Non siamo certamente contrari al finanziamento della protezione civile; peraltro, un emendamento precedentemente presentato a firma del mio gruppo stanziava 200 miliardi per il riassetto organizzativo e funzionale di strutture della difesa del suolo, un emendamento che — cari colleghi della lega nord — voi non avete votato...!

Nessuno è contro l'ambiente né contro la protezione civile, tanto meno nel momento attuale, quando l'esigenza di questa funzione è particolarmente avvertita. Non ci sembra giusto, però, sottrarre fondi ad un progetto — lo ripeto — di valenza internazionale per spostarli su un altro capitolo. D'altronde, in altri paesi (ad esempio, la Francia dove in questo periodo si è verificata un'alluvione) sono stati egregiamente risolti i problemi del territorio e dell'emergenza.

Ciò proprio perché questi paesi hanno un'altra cultura, che probabilmente non si costruisce con 50 miliardi, ma con un diverso approccio e con la diversa cultura — ripeto — di un'amministrazione finanziaria complessiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandrone. Ne ha facoltà.

RICCARDO SANDRONE. Mi sembra che l'intervento del collega Canavese sia stato estremamente utile a ricondurre il dibattito sul giusto binario sul quale era nato e si era sviluppato in Commissione, dopo che in quest'aula troppe persone — mi sembra — hanno preso il cannone per sparare agli uccellini.

L'importanza del finanziamento della protezione civile è a mio avviso fuori discussione. Vorrei dire — visto che in quest'aula molto spesso si parla del valore della vita umana — che quest'anno, a causa di manchevolezze — chiamiamole come vogliamo — della protezione civile, hanno perso la vita sia alcune persone negli incendi in Sardegna, sia — recentemente — sessanta persone nelle alluvioni che hanno colpito il Piemonte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Per queste ragioni, ritengo di confermare in quest'aula le scelte che sono state compiute dalla maggioranza nella Commissione ambiente e quindi dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Leoni Tab. 1/A.17 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, lei chiede di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo? Poiché altri deputati del suo gruppo hanno già chiesto di parlare, desidero sapere se lei intenda prendere la parola in dissenso o se sia d'accordo col suo gruppo; perché nel primo caso si potrà poi dar luogo ad un intervento di altro suo collega mentre se parla a nome del suo gruppo, nessuno dei suoi colleghi che lo hanno chiesto potrà più intervenire per dichiarazione di voto.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

**BENITO PAOLONE.** Intendevo fornire dei numeri per dimostrare che questo emendamento è una follia!

**PRESIDENTE.** Onorevole Paolone, a me interessa sapere se lei intenda parlare a nome del suo gruppo o dissenso.

**BENITO PAOLONE.** Non so cosa significhi. È la prima esperienza in questo caso...

**PRESIDENTE.** Forse il suo capogruppo...

**BENITO PAOLONE.** Volevo soltanto dare dei numeri per dimostrare — ripeto — che questo emendamento è un'autentica follia.

**PRESIDENTE.** Lei vota contro questo emendamento?

Onorevole Valensise, l'onorevole Paolone parla a nome del suo gruppo o no?

**RAFFAELE VALENSISE.** No, l'onorevole Paolone voleva soltanto fornire un contributo in merito alle cifre.

**PRESIDENTE.** Sì, però siamo ora in fase di dichiarazione di voto.

**RAFFAELE VALENSISE.** La dichiarazione di voto sarà svolta da un deputato romano.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scanu. Ne ha facoltà.

**GIAN PIERO SCANU.** Credo che in quest'aula siamo tutti convinti della necessità di uno sforzo consistente per essere all'altezza della situazione, onorevole Grillo, in occasione del prossimo Giubileo; parimenti, ritengo vi sia altrettanta convinzione riguardo alla necessità di evitare inammissibili forme di schizofrenia politica che si manifesterebbero se nei confronti della protezione civile — settore sul quale si è a lungo discusso in questi giorni — non ci fosse un minimo di attenzione.

Allora, chiedo al sottosegretario Grillo...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Scanu.

Prego i colleghi che siedono nei banchi del gruppo progressisti-federativo di non disturbare, perché il rumore è eccessivo.

**GIAN PIERO SCANU.** Vorrei fare una proposta, signor Presidente. Vorrei rivolgermi al sottosegretario Grillo e al presidente Liotta...

Presidente Liotta, mi ascolta?

**PRESIDENTE.** La sta ascoltando...

**GIAN PIERO SCANU.** Chiedo che si sospenda la decisione su questo emendamento. Chiedo altresì che la Commissione si riunisca allo scopo di reperire, senza togliere neppure una lira a Roma capitale, le risorse necessarie per incrementare, così come si legge nell'emendamento stesso, i fondi per la protezione civile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MAZZOCCHI.** Signor Presidente, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale-MSI è contrario all'emendamento Leoni Tab. 1/A.17. Con molto garbo vorrei rivolgermi ai colleghi della lega nord, ed in particolare a coloro che fanno parte, come me, della Commissione ambiente, per rassicurarli del fatto che anche il gruppo di alleanza nazionale-MSI, dopo la relazione del sottosegretario per la protezione civile, ha ritenuto opportuno che si procedesse ad un riassetto organizzativo dell'intero settore. Già in Commissione abbiamo sottolineato l'urgenza che il Governo rivolga finalmente un'attenzione particolare ad un ambito così delicato, come poc'anzi evidenziava anche un collega del gruppo del partito popolare italiano.

Tuttavia, con la scusa di voler giustamente aumentare i fondi a favore della protezione civile, non possiamo dimenticarci che stiamo parlando della città di Roma; e non si tratta di fare campanilismo, colleghi! So benissimo che i componenti di questa Camera provengono da diverse città, e ognuna delle quali ha la presunzione di essere «la meglio città», come si dice a Roma! Ma la

Capitale ha subito per anni la mortificazione del trasferimento, da parte dello Stato, di fondi di minore consistenza rispetto a quelli attribuiti ad altre città. Vorrei che i colleghi provenienti da altre parti d'Italia andassero a vedere come negli anni precedenti Roma sia stata penalizzata sul piano dei trasferimenti dallo Stato!

E allora, direi che questa è l'occasione per dimostrare che Roma è uguale alle altre città e che, per le peculiarità già evidenziate negli interventi di colleghi che mi hanno preceduto, a livello di metropoli internazionale necessita di servizi di cui le altre città già dispongono.

E condivido anche le affermazioni del sottosegretario di Stato, quando dice che dobbiamo sforzarci di trasferire i ministeri in periferia; si tratta di uno sforzo che può portare, per esempio, alla razionalizzazione del traffico di Roma, al servizio non solo dei romani, ma di tutti i cittadini che qui circolano.

Ecco perché, onorevoli colleghi, vorrei invitare i presentatori dell'emendamento Leoni Tab 1/A.17 — e mi rivolgo in particolare al deputato della lega che ha parlato con molto garbo e con il quale ho instaurato un rapporto di cordialità e di stima in seno alla Commissione ambiente — a ritirare l'emendamento, fermo restando che siamo tutti convinti — e parlo a nome del gruppo di alleanza nazionale-MSI — della necessità di impegnarsi in favore della protezione civile. Ma vi prego, a causa dei problemi della protezione civile non penalizzate lo sviluppo della città di Roma, che è la città di tutti gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emiliani. Ne ha facoltà.

**VITTORIO EMILIANI.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto correggere, o meglio completare, le cifre fornite da uno dei presentatori dell'emendamento Leoni Tab. 1/A.17, l'onorevole Canavese, con il quale ho già discusso in sede di Commissione (credo, tra l'altro, di avergli passato io quel fax dell'ufficio di Roma capitale). Le cifre

vanno lette tutte; non ci si può fermare al 20 ottobre e ad una parte della tabella.

E allora, nella parte restante di quella tabella si dice che i residui certamente da impiegare sono di 300 miliardi, ma che vi sono nuovi impegni per progetti di appalto, entro il 1994, per 114 miliardi (alcuni di questi sono stati già eseguiti) e nuovi impegni per progetti di appalto entro il 1995 per 103 miliardi (fra questi, l'appalto per la realizzazione dell'*Auditorium*, che da solo impegnerà 200 miliardi e il cui progetto esecutivo sarà presentato da Renzo Piano entro la fine dell'anno).

Si tratta, quindi, di due *tranches* di oltre 100 miliardi l'una. Vi sono poi impegni finanziari per altre iniziative: per esempio, 65 miliardi relativi agli espropri per la costruzione dello SDO (che secondo il sottosegretario Grillo stanno per essere effettuati); rimarrebbero, dunque, soltanto 18 miliardi. Queste sono le cifre vere che noi, favorevoli o contrari che siamo alla giunta Rutelli, dobbiamo prendere in considerazione se vogliamo affrontare seriamente i problemi di Roma capitale, dei quali forse si è discusso troppo poco in quest'aula.

Siamo di fronte alla prima legge speciale per Roma capitale dal 1946. Nell'800 furono emanate due leggi speciali, rispettivamente nel 1891 e nel 1893, all'epoca del Governo Crispi; poi vi furono investimenti colossali durante il fascismo, che fece di Roma il suo palcoscenico straordinario, di grande effetto scenografico. Successivamente, Roma è stata trattata come Ronciglione o come Rocca-secca: tutto questo deve finire!

Prima di concludere, voglio portare altre cifre. Roma è stata per anni — e lo è tuttora — soltanto sesta od ottava nella graduatoria dei trasferimenti statali alle città, collocandosi dopo capoluoghi non come Napoli, ma come Milano, Firenze, Torino; è invece seconda nella graduatoria relativa al carico fiscale diretto *pro capite*. Queste sono le cifre reali, che si possono leggere su *Il Sole 24 ore*, che non mi pare sia un quotidiano romano!

Anche noi, come voi, siamo preoccupati di sottrarre fondi alla protezione civile, tant'è vero che abbiamo proposto di reperirli negli stanziamenti per i servizi segreti oppu-

re dell'enorme residuo ANAS, che ammontano a quasi 3 mila miliardi. Non so, sottosegretario Grillo, come si potrà fare, con i privati, a finanziare opere pubbliche per il duemila; i privati sono certamente interessati a Roma, ma non v'è dubbio che mancano duemila giorni e che i 100 miliardi previsti per quest'anno sono davvero poca cosa. Vorrei aggiungere, sottosegretario Grillo, che i miliardi già spesi per Roma capitale non sono finiti nel nulla: chi gira per la città può vedere che, per esempio, decine di grandi chiese romane sono state restaurate. E ciò è avvenuto con i fondi per Roma capitale, che per il 64-65 per cento sono stati destinati ai beni culturali della città, i quali — se permettete — non sono di proprietà o di fruizione esclusiva dei romani, ma appartengono al mondo!

Possiamo certamente pensare (in questo sono d'accordo con l'onorevole Scanu) che si debba trovare un'altra copertura, ma dobbiamo cercare di non sottrarre neppure un centesimo al finanziamento di una buona legge, che finanzia solo progetti esecutivi. Non vi sono stati altri finanziamenti perché non c'erano progetti da parte del comune; adesso che i progetti ci sono, far mancare i finanziamenti sarebbe veramente demenziale! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Presidente, colleghi, l'emendamento Leoni Tab. 1/A.17 nasce dalla volontà di provincialismo, di isolamento, che spesso traspare dai colleghi della lega nord (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*). Credo, amici della lega, che proprio il rispetto per il federalismo, per la vostra proposta di una Roma che sia capitale, che stia al centro dello Stato, che abbia uno *status* particolare, dovrebbe indurvi a ritirare il vostro emendamento.

Ritengo che la città di Roma, della quale i poeti scrivevano *odi et amo*, capitale mondiale della cristianità, sia effettivamente lo specchio degli interessi di tutta la collettività nazionale. È difficile, fatevelo dire amici della lega da un deputato nato a Brescia che

a Roma è cresciuto, pensare di poter fare una battaglia contro qualcosa che non esiste in un paese di cui la capitale riflette sicuramente l'immagine. Chi vi parla non è tenero verso il sindaco Rutelli né verso la giunta comunale, ma in questo caso non sono in discussione le distinzioni politiche. A Parigi la battaglia tra un presidente progressista come Mitterand ed un sindaco gaullista come Chirac è stata una battaglia per far crescere e migliorare l'immagine di Parigi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Cercare di portare il provincialismo in una città che deve rappresentare la nostra immagine nel mondo è una battaglia di retroguardia. Per questo motivo, colleghi, ritengo opportuno che ritirate il vostro emendamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, colleghi deputati, il mio intervento è *ad adiuvandum* rispetto a quanto già affermato dal collega Ciocchetti. Dall'andamento della discussione mi sembra passato in secondo piano lo scopo dell'emendamento presentato dagli amici della lega nord Canavese e Bonomi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), della cui onestà intellettuale non ho motivo di dubitare. Sono convinto che lo scopo dell'emendamento fosse la reintegrazione del fondo per la protezione civile, questione rispetto alla quale ci troviamo tutti d'accordo. Proprio appellandomi alla loro onestà intellettuale mi domando se non esistesse la possibilità di trovare un'altra copertura. Chiedo al collega Canavese se davvero una discussione avvenuta in Commissione sia così preclusiva rispetto al reperimento di un'altra copertura. Chi vi parla è romano da sette generazioni ed ha la profonda convinzione che la soluzione dei problemi di Roma sia rappresentata dal trasferimento della capitale d'Italia a Fabro-Ficulle, Chianciano, a trecento chilometri da Roma, a metà strada tra Roma e Milano, dove si potrebbe costruire una Brasilia. Vi passerà la voglia! (*Applausi*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

GIUSEPPE BONOMI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BONOMI. Ho ascoltato ...

PRESIDENTE. Colleghi, spegnete i telefoni portatili! Mi rivolgo anche ai colleghi presenti nel banco del Governo.

GIUSEPPE BONOMI. Ho ascoltato tutti gli interventi provocati dal nostro emendamento e ho tratto la netta impressione che il dibattito sia stato assolutamente strumentale. Come ha ben colto il collega Scanu, presente al momento della discussione in sede di Commissione ambiente, il nostro emendamento era semplicemente finalizzato all'incremento dello stanziamento per la protezione civile. Abbiamo proposto un emendamento compensativo con i fondi a disposizione per Roma capitale perché quando ne abbiamo discusso in Commissione ci è stato detto, innanzitutto, che esistevano residui non utilizzati ed, in secondo luogo, che non esisteva adeguata capacità di spesa per il 1995. Oggi ci viene detto il contrario. Benissimo! Quello che ci interessa è incrementare lo stanziamento per la protezione civile. Siamo stati forse profeti in senso negativo, ma per tutto l'anno è risultato evidente (sono stati tristemente ricordati gli incendi in Sardegna e le alluvioni dei giorni scorsi) che gli stanziamenti disposti non sono sufficienti a far fronte agli eventi calamitosi.

Questa è la nostra preoccupazione. Ho sentito qui definizioni di «provincialismo ottuso» e comunque offensive, che certamente non corrispondono alle nostre intenzioni. Rivendico nel modo più assoluto la buona fede del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*)! Non avevamo alcun intento punitivo nei confronti di Roma capitale, anzi chiedevamo con forza di incrementare gli stanziamenti a suo favore.

Condivido la proposta del collega Scanu di accantonare il nostro emendamento in modo che il Comitato dei nove possa indivi-

duare altre possibilità compensative (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lazzarini. Na ha facoltà.

GIUSEPPE LAZZARINI. Dichiaro di astenermi dalla votazione sull'emendamento Leoni Tab. 1/A.17 perché mi pongo in una posizione critica nei confronti della gestione del problema di Roma capitale. Da sempre la mia provincia, posta in sudditanza economica rispetto alla capitale, rappresenta un'appendice dell'area romana. Di fatto mi auguro che gli amministratori di Roma comincino da oggi a considerare che esiste un *hinterland* depresso ai confini della capitale, che, se supportato da servizi moderni e non da quelli del vecchio Stato pontificio, quali sembrano servizi essenziali come strade, ferrovie, ospedali, potrebbe essere di grande supporto all'area metropolitana di Roma.

Nella mia provincia non vogliamo sempre e solo le briciole, Ronciglione compreso!

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, abbiamo dedicato molto tempo all'esame di un emendamento di grande rilievo, come ho già sottolineato. Dagli interventi dei colleghi è emerso chiaramente che non solo il Governo, ma anche i gruppi parlamentari annettono molta importanza ai progetti riguardanti la città di Roma. Del resto la strategicità del programma per Roma capitale è stata confortata da alcune osservazioni scaturite dal dibattito.

Sono dispiaciuto per le dichiarazioni rese dal collega della lega; non so quale esponente del Governo abbia detto le cose da lei riferite.

GIUSEPPE BONOMI. Il Governo in Commissione non viene!

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ho fatto questa osservazione perché quanto ho dichiarato oggi in quest'aula è rispondente alla realtà, nel senso che il progetto per Roma capitale procede e su di esso il Governo intende dare una risposta di alto profilo.

Se il problema non è più il taglio ai fondi per Roma capitale, fatto su cui tutti concordiamo, da parte nostra non vi è nulla in contrario ad individuare altre risorse per potenziare la protezione civile, purché non rimanga alcun equivoco attorno alla questione di Roma capitale. Quest'ultima, a mio modo di vedere, giornalmisticamente parlando è stata finora trattata molto male, ma nei fatti è davvero il grande appuntamento nel quale si gioca la credibilità non solo degli amministratori locali ma del Governo intero.

Il Governo si dichiara pertanto disponibile all'accantonamento dell'emendamento Leoni Tab. 1/A.17 allo scopo di individuare un'altra fonte di copertura al rifinanziamento della protezione civile.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Il Comitato dei nove non aveva chiesto fino ad ora l'accantonamento dell'emendamento Leoni Tab. 1/A.17, anche se aveva ricevuto sollecitazioni in tal senso, perché desiderava che il Governo si impegnasse a trovare una diversa copertura.

Non vorrei trovarmi nelle stesse condizioni di ieri sera, quando siamo tornati in aula per spiegare che, purtroppo, nulla era stato fatto.

Se il Governo assume l'impegno di ricercare una diversa copertura, non ho alcuna difficoltà ad accogliere la richiesta di accantonamento a nome del Comitato dei nove.

Onestamente non mi sentirei di illudere l'aula con una richiesta di accantonamento, in quanto potremmo non riuscire a proporre una soluzione concreta e diversa...

PRESIDENTE. La posizione della Com-

missione è chiara. In sostanza, si accoglie l'accantonamento se vi è un certo margine di attendibilità sulla copertura.

Onorevole Grillo, intende aggiungere qualcosa?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non posso fornire alcuna garanzia.

PRESIDENTE. Sulla proposta di accantonamento dell'emendamento Leoni Tab. 1/A. 17, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore.

GINO SETTIMI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINO SETTIMI. Mi sembra che nell'aula convivano due volontà: la prima volta a mantenere i fondi in favore di Roma capitale, la seconda tendente ad incrementare gli stanziamenti in favore della protezione civile.

PRESIDENTE. Che nella fattispecie confliggono.

GINO SETTIMI. Condivido la posizione del presidente della Commissione, onorevole Liotta.

In altri termini, se vi è l'impegno del Governo a trovare la copertura, attingendola da altri capitoli, si può accedere alla proposta di accantonare l'emendamento. Ciò permetterà di avere fondi sia per Roma capitale sia per la protezione civile, alla luce dell'attuale situazione in cui versa il settore (*Applausi dei deputati del gruppo proressisti-federativo*).

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presiden-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

te, colleghi, per evitare che l'aula discuta nuovamente del problema, suggerirei di trovare una soluzione fin d'ora: tagliare i 25 miliardi presi dal capitolo riguardante Roma capitale, tenendo fermi i 25 miliardi di riduzione al capitolo dei servizi segreti a favore della protezione civile.

**PRESIDENTE.** Onorevole Liotta, accede a questa proposta?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, non posso condire tale proposta.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta di accantonamento dell'emendamento Leoni Tab. 1/A. 17.

*(È approvata).*

L'emendamento Leoni Tab. 1/A. 17. Si intende accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca 1/A. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	380
Votanti . . . . .	378
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	190
Hanno votato sì . . . . .	152
Hanno votato no . . . . .	226

*(La Camera respinge).*

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI.** Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI.** Signor Presidente, intervengo per segnalare un reiterato «pianismo» nel secondo settore da destra, quart'ultima fila dall'alto.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai deputati segretari di compiere gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sciacca Tab. 1/A. 20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, la variazione di bilancio che l'emendamento in oggetto propone è destinata a finanziarie la legge n. 979 del 1982 (disposizioni per la difesa dei mari), ossia un provvedimento legislativo approvato abbastanza recentemente.

I quindici miliardi previsti dall'emendamento, che non sono poi tanti, vanno ad aumentare le esigue, magre, davvero scarse, somme destinate alla difesa dei mari in attuazione appunto della legge n. 979 del 1982. Riteniamo più importanti la salvezza e la salvaguardia delle acque marine che i servizi di sicurezza, dai cui stanziamenti traiamo i quindici miliardi in questione; servizi di sicurezza che sono già ricchi e che vengono premiati da questo Governo come hanno già fatto tutti i Governi precedenti.

Noi qui parliamo di varare leggi per risolvere problemi concreti. Ma vorrei sottolineare come in questo caso si tratti di un progetto più ampio, quello che io chiamo progetto di salvaguardia della nostra bella terra e delle sue ricchezze, terra e ricchezze che vengono gravemente compromesse anche dal bilancio e dalla manovra finanziaria di questo Governo. Chiedo pertanto ai colleghi di esprimere un voto favore sull'emendamento Sciacca Tab. 1/A. 20.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. 1/A.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Collegli, prego tutti di votare ciascuno per sé, e di spegnere i telefoni portatili!

Dichiaro chiusa la votazione.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

VINCENZO ZACCHEO. Mattioli è stato ar-  
ruolato dal KGB!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della  
votazione:

Presenti e votanti . . . . .	362
Maggioranza . . . . .	182
Hanno votato sì . . . . .	146
Hanno votato no . . . . .	216

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emendamen-  
to Sciacca Tab. 1/A.22, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	350
Maggioranza . . . . .	176
Hanno votato sì . . . . .	145
Hanno votato no . . . . .	205

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamen-  
to Grassi Tab. 1/A.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di  
voto l'onorevole Grassi. Ne ha facoltà.

ENNIO GRASSI. Presidente, intervengo so-  
lo per spiegare ai colleghi il senso di questo  
emendamento che ripristina nei capitoli del-  
la cooperazione uno stanziamento di venti  
miliardi.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego! Tra po-  
co sospenderemo i nostri lavori.

Continui pure, onorevole Grassi.

ENNIO GRASSI. Gli stanziamenti relativi  
alla cooperazione sono stati infatti ampia-  
mente decurtati anche rispetto ad una pre-  
visione di bilancio di soli 130 miliardi.

Noi intendiamo finanziare soprattutto un  
capitolo, quello che riguarda lo strumento  
per intervenire in situazioni di emergenza,

cioè nei casi quotidiani in cui l'Italia è  
impegnata: calamità, eventi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gras-  
si. Colleghi, per cortesia! È davvero difficile  
lavorare così. Onorevole Lazzati, prenda  
posto! Vi prego di sgombrare l'emiciclo,  
colleghi! Onorevole Sartori! Continui pure,  
onorevole Grassi.

ENNIO GRASSI. Volevo solo ricordare —  
e concludo — che attraverso questo emen-  
damento noi mettiamo in grado le istituzioni  
di affrontare problemi che sono all'ordine  
del giorno. Si tratta di questo e nient'altro.  
Non dimentichiamo — ripeto — che gli  
stanziamenti per la cooperazione sono già  
stati decurtati in un anno di ben mille mi-  
liardi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emendamen-  
to Grassi Tab. 1/A.23, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	356
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato sì . . . . .	153
Hanno votato no . . . . .	203

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emendamen-  
to Saia Tab. 1/A.24, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	351
Maggioranza . . . . .	176
Hanno votato sì . . . . .	145
Hanno votato no . . . . .	206

(La Camera respinge).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. 1/A.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	357
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	145
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	212

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paggini Tab. 1/A.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paggini. Ne ha facoltà.

ROBERTO PAGGINI. Signor Presidente, il mio emendamento Tab. 1/A. 29 ha valore prevalentemente simbolico. Non è infatti trasferendo 4 miliardi dal bilancio della Presidenza del Consiglio a quello della giustizia che risolviamo i problemi di quest'ultima. Quel che mi preme mettere in evidenza, invece, è proprio la gravità di tali problemi.

Lo Stato italiano stanziava per la giustizia soltanto l'1 per cento delle risorse globali. Si tratta di una cifra del tutto incongrua, che vorrei quasi definire da terzo, quarto mondo.

Se si considera che all'interno di quell'1 per cento si ha anche l'abilità di accumulare — questo riguarda, naturalmente, le passate gestioni — dei residui passivi e se si considera, inoltre, signor Presidente, che è irrilevante la quota degli stanziamenti in conto capitale (cioè non si riesce ad investire in questo settore), il problema assume una ben maggiore gravità.

Nel corso delle varie audizioni che si sono svolte in Commissione giustizia mi era parso, ed era parso a tutti i membri della Commissione, che il primo a dolersi di questo stato di cose fosse proprio il ministro, che non vedo presente in aula in questo

momento, anche se vi è stato fino a qualche minuto fa. Ci aspettavamo pertanto un primo segnale in controtendenza, ma non vi è stato.

Mi ero associato ad una iniziativa assunta qualche mese fa dall'onorevole Pecoraro Scanio volta ad aumentare dall'1 al 2 per cento gli stanziamenti per la giustizia. Può darsi che nell'attuale fase di cordoni stretti della finanza questo fosse un obiettivo troppo ambizioso. Può darsi, ma qui siamo di fronte al nulla e questo non è accettabile. Ovviamente non si tratta di problemi contabili. Dietro a quell'1 per cento si celano problemi di una gravità enorme!

Noi siamo giunti ormai, onorevoli colleghi, ad una situazione di denegata giustizia nel settore civile. Non mi stancherò mai di ripetere che vi sono processi, che peraltro durano ormai da anni, che sarebbero pronti per la definizione e la cui sentenza slitta invece dopo il duemila. E si tratta di sentenza di primo grado, non esecutiva (perché poi vi è il secondo ed il terzo grado di giudizio)!

Non si riescono a celebrare i processi penali e ciò rende drammatico il problema della custodia cautelare, di cui peraltro ci stiamo occupando proprio in questi giorni in Commissione. Vi sono poi problemi penitenziari che non possono essere risolti perché manca materiale umano e tecnico.

Allora, il mio emendamento che, lo ripeto, ha un valore simbolico — ma non soltanto tale — tende a spostare 4 miliardi dal capitolo relativo ai servizi segreti (in cui sono comprese anche le somme cosiddette riservate) per destinarli ai comuni per il funzionamento dei servizi periferici.

Mi rivolgo ai colleghi della lega nord — perché sono federalisti — ma non soltanto a loro; mi rivolgo anche a tutti i colleghi delle forze governative: con il nostro bilancio, mentre aumentiamo le risorse per i servizi segreti, diminuiamo quelle che i comuni possono destinare al funzionamento degli uffici giudiziari. E tutto questo nella situazione disastrosa nella quale versa la giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

procedimento elettronico, sull'emendamento Paggini Tab. 1/A. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	339
Votanti . . . . .	335
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	168
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	146
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	189

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. 1/A.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

FRANCESCO MARENCO. Fai la «pianista», collega? Tu alla settima fila!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fate tacere lo spirito d'altruismo: ciascuno voti per sé...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	333
Votanti . . . . .	331
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	132
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	199

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia Tab. 1/A.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là dell'esiguità della somma che si intende reperire attraverso il mio

emendamento Tab. 1/A.33, voglio segnalare il fatto che esso è il primo di una serie di emendamenti che il nostro gruppo ha presentato nella logica di combattere la più grave malattia infettiva del secolo che nel nostro paese, come sapete, analogamente a quanto avviene in tutti i paesi civili, sta subendo un'accelerazione ed una progressione geometrica dal punto di vista del numero dei casi degli affetti da tale patologia. Capite tutti che mi riferisco all'AIDS.

L'obiettivo del mio emendamento Tab. 1/A.33 è quello di reperire un miliardo per cominciare ad affrontare laicamente il problema sin dalla sua origine, vale a dire cercando attraverso la prevenzione di intervenire il più presto possibile. In sostanza, la somma di un miliardo prevista dall'emendamento è destinata al capitolo 2031 che prevede l'acquisto di materiale sanitario per la prevenzione delle malattie infettive. Mi riferisco alla previsione che lo Stato italiano, affermando nel paese una cultura laica, acquisti e distribuisca ai giovani i profilattici che sono l'unico mezzo per prevenire all'origine il contagio e la diffusione della malattia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, capisco che l'ora è tarda, ma volevo informarvi del fatto che, se facciamo ancora quattro votazioni, riusciamo sostanzialmente a completare l'esame della tabella 1/A, annessa all'articolo 2. Dopo di ciò avremo una congrua pausa per riposarci tutti. Ciò comporta lo sforzo di rimanere in aula per un altro quarto d'ora, al massimo venti minuti, a seconda di quanto sarà necessario per completare questa prima parte del nostro lavoro. Invito pertanto i colleghi — ma il mio è soltanto un invito — che dichiarano il loro voto a far valere la loro capacità di sintesi.

ROBERTO PAGGINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PAGGINI. Desidero solo segnalare che nella votazione sul mio emendamento Tab. 1/A.29, nonostante abbia premuto il pulsante, il mio voto non è stato

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

registrato. Lo segnalo perché rimanga a verbale.

**PRESIDENTE.** Prendo atto di questa precisazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia Tab. 1/A.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	335
Votanti . . . . .	333
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	130
Hanno votato no . . . . .	203

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. 1/A.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	330
Votanti . . . . .	328
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato sì . . . . .	128
Hanno votato no . . . . .	200

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia Tab. 1/A.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	333
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	134
Hanno votato no . . . . .	199

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sciacca Tab. 1/A.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, prevedendo l'emendamento Sciacca Tab. 1/A.47 una cifra di appena 3 miliardi, quando ne servirebbero molti di più, la sua approvazione rappresenterebbe davvero un'apertura simbolica per ribadire la necessità della prevenzione nei casi di calamità naturali. Ciò consentirebbe inoltre di approntare cifre immediatamente spendibili nei soccorsi a chi le calamità ha subito *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sciacca Tab. 1/A.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	337
Votanti . . . . .	336
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	169
Hanno votato sì . . . . .	134
Hanno votato no . . . . .	202

*(La Camera respinge).*

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Lumia 2.3.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggio-**

ranza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, sulla base di un accordo intervenuto in sede di Comitato dei nove, si era convenuto di chiedere, dopo la votazione dell'ultimo emendamento alla Tab. 1/A, che la seduta fosse sospesa per poter esaminare l'emendamento Lumia 2.3 alla ripresa dei lavori, trattandosi di un argomento che impegnerà l'Assemblea in un dibattito approfondito.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a questa richiesta.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30,  
è ripresa alle 15,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

### **Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Marano è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta odierna sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Si riprende la discussione (ore 15,36).**

PRESIDENTE. Prego il relatore per la maggioranza di dare conto dei lavori del Comitato dei nove, relativamente all'emendamento Lumia 2.3 ed all'emendamento Leoni Tab.1/A.17, precedentemente accantonato.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto concerne l'emendamento Leoni Tab.1/A.17, il relatore conferma che di intesa con il Governo sarà certamente individuata nel corso della seduta una copertura idonea all'accoglimento della proposta sul merito della quale c'è stata da parte dell'Assemblea unanimità di intenti. Di conseguenza, l'emendamento in questione dovrebbe restare, a parere del relatore, accantonato (naturalmente insieme con la votazione dell'articolo 1).

Per quanto riguarda l'emendamento Lumia 2.3, confermo il parere contrario precedentemente espresso. L'orientamento discende non soltanto dalla valutazione della proposta in sé, ma anche dalla considerazione del problema complessivo che la modifica solleva rispetto alla materia della contabilità di Stato ed al disegno di legge di bilancio.

Nel corso dell'esame degli emendamenti presentati ai diversi stati di previsione la questione dei residui è ripetutamente emersa, sia con riferimento ad emendamenti presentati da singoli deputati sia in relazione a proposte avanzate da Commissioni di merito (che in alcune circostanze hanno ritenuto di poter proporre all'Assemblea il mantenimento in bilancio di stanziamenti residui addirittura per più di un esercizio).

Si parla tanto di Governo delle regole e del problema della riscrittura delle stesse: direi che ci si offre l'occasione per prestare un minimo di attenzione a questo aspetto, che può diventare qualificante per la nostra attività.

In rapporto alla questione dei residui vanno valutati due punti. Innanzitutto, il fenomeno patologico che si trova alla base del mancato o deficiente funzionamento della pubblica amministrazione; in secondo luogo, la possibile volontà di non applicazione delle leggi approvate dall'Assemblea. In altre parole, due diversi interventi — un'incapacità di spendere ed una determinazione omissiva in sede di applicazione — possono determinare la massa patologica dei residui.

Esaminiamo il primo versante (l'incapacità di spesa dell'amministrazione). In questo caso, non si può assolutamente premiare alcuna delle amministrazioni dello Stato —

nei diversi settori — che non sia riuscita, nel corso degli anni consentiti per il mantenimento dei residui, ad effettuare la spesa, cioè a liquidare le obbligazioni assunte. Il riferimento deve servire anche per un richiamo alle amministrazioni ed alla stessa Corte dei conti, affinché vigili in modo più proficuo e penetrante — al di là di esami puramente formali — sul carattere dei provvedimenti, che possono risultare tanto generali da impedire materialmente di mettere in moto i meccanismi di spesa.

Anche circa il secondo aspetto, relativo a normative non applicate per omissioni o volontà negative dell'esecutivo, pur rendendomi conto che la comunità potrebbe subire un danno per il fatto di non poter godere, per causa non propria, delle provvidenze previste nelle varie leggi, confermo il parere contrario.

Il Parlamento ha l'esigenza di riscrivere le regole di trasparenza di gestione delle spese previste dal bilancio dello Stato. Non possiamo firmare alcuna delega in bianco; occorre recuperare risorse. I movimenti emersi in questa legislatura si caratterizzano in modo più penetrante per i programmi e la progettualità che da essi deriva; abbiamo dunque bisogno di recuperare risorse per farle confluire nei fondi globali, affinché il Parlamento possa adempiere alla sua principale funzione: dar corso all'iniziativa legislativa non solo del Governo, ma anche dei deputati, per evitare di diventare, esso stesso, solo cassa di risonanza di iniziative legislative dell'esecutivo. Quest'ultimo ha certamente un ruolo primario propulsivo, ma i singoli deputati non possono trovarsi in posizione subalterna.

Il Governo ha presentato un decreto-legge recante differimento di taluni termini e molto opportunamente, in una dichiarazione resa presso la I Commissione, ha affermato che, una volta decaduto, il provvedimento non sarebbe più stato reiterato. È un segnale che apprezzo moltissimo, che si muove nell'ottica da me richiamata, per far sì che le norme generali, alla cui approvazione si concorre tutti insieme, ognuno per la propria parte, permettano di tenere un comportamento coerente. Si tratta di esulare dai cinque o dieci miliardi di incremento e di

incentrarsi sui problemi complessivi di trasparenza del bilancio e di perfetta rispondenza al dettato delle leggi e della Costituzione, a cui intendo riferirmi.

Ho detto tutto ciò per motivare il parere contrario sull'emendamento Lumia 2.3 (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il Governo intende aggiungere qualcosa?

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Mi associo alle considerazioni espresse dal relatore per la maggioranza.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

**ROCCO FRANCESCO CACCAVARI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione quanto affermato dal presidente Liotta, ma non mi sento di accettare le sue conclusioni. Intendo, dunque, illustrare l'emendamento Lumia 2.3, soprattutto in virtù della consistenza del finanziamento, al quale vorrei dare un significato programmatico un po' diverso da quello che in passato ha consentito, ad esempio, il non impegno di spesa da parte delle amministrazioni o, in qualche modo, la cattiva gestione del Governo.

Con l'emendamento in esame si propone un incremento del capitolo richiamato, per progetti sperimentali di intervento sulla persona e sulla realtà ambientale. La somma viene destinata ai comuni che sceglieranno di gestire le risorse potenziando direttamente i servizi pubblici e in convenzione con cooperative sociali ed associazioni di volontariato in tema di tossicodipendenza.

Per quanto riguarda questa problematica, credo sia opportuno spostare l'attenzione dalle dipendenze finora trattate (da oppiacei) a quelle, altrettanto consistenti e sicuramente molto più diffuse, determinate dall'abuso di alcol. Senza alcuna ossessione di voler condannare alla sobrietà i cittadini italiani, credo tuttavia sia giunto il momento di prendere in considerazione il fatto che la

diffusione di questa sostanza determina, nel nostro paese, un incremento di mortalità a causa delle intossicazioni che credo ci imponga di interessarci della problematica. Si è fatto qualcosa per gli stupefacenti, si fa qualcosa per il tabacco, ma per l'alcol si agisce esattamente al contrario. Ogniqualvolta viene trasmesso uno *spot* o si legge qualcosa sull'alcol, si constata come tali iniziative siano destinate soltanto ad incentivarne i consumi, rimanendo completamente trascurata la sottolineatura della gravità dell'intossicazione che l'assunzione di alcol determina.

Si tratta quindi di investire in progettualità, esperienze e risorse sui luoghi di manifestazione del disagio da tossicomania in generale e sotto il profilo dell'azione di prevenzione e di reintegrazione. Ricordo che, secondo un calcolo effettuato in materia, intorno ad ogni tossico-dipendente sono coinvolte quotidianamente circa quindici-venti persone: mi riferisco ai familiari, ai *partners* ed agli operatori. Se i tossicodipendenti sono centinaia di migliaia, ciò vuol dire che milioni di persone nel nostro paese sono direttamente coinvolte da quell'esperienza. Dare una risposta agli intossicati significa, quindi, fornire anche una risposta a milioni di altri cittadini.

Per le ragioni esposte, raccomando ai colleghi di valutare con attenzione l'emendamento Lumia 2.3. Le tossicodipendenze tagliano trasversalmente tutti gli strati sociali. La droga — anzi, le droghe in generale — si nutrono di ignoranza, ma avvelenano la cultura, crescono nel disagio ed anche nel benessere. Il nostro auspicio è che finalmente nel nostro paese si possa guardare alla droga, ed alle droghe in generale, come ad un fenomeno nei confronti del quale condurre una battaglia non solo sul fronte del traffico e dell'educazione sanitaria, ma anche sotto il profilo dell'esperienza umana, rispetto al quale ognuno di noi deve offrire il proprio contributo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Presidente, vorrei ricordare che il sottosegretario Grillo si era impegnato a rendere una dichiarazione in aula con riferimento alla questione affrontata nel merito dal collega che mi ha preceduto. Ricordo altresì che l'emendamento in esame, che oggi reca le firme del collega Lumia e di altri colleghi, era stato originariamente presentato in Commissione affari sociali. Noi concordiamo sull'esigenza di prestare una rigorosa attenzione all'ordinamento contabile vigente: sta di fatto, però, che il Governo non sempre manifesta tale attenzione, ispirandosi piuttosto ad una palese duttilità. Mi limito a citare gli articoli 46 e 47 del decreto di proroga e di differimento dei termini con i quali vengono mantenute in bilancio le somme iscritte nella parte dei residui di competenza per il 1994, 1995 e 1996 dei Ministeri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della marina mercantile.

Concludo, rimanendo in attesa della dichiarazione che il sottosegretario Grillo si era impegnato a rendere in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a volte in quest'aula si ha l'impressione di assistere ad una recita a soggetto, nel momento in cui si constata perfino l'assenza della buona creanza di ascoltare le dichiarazioni dei colleghi e, quindi, di replicare a tono. Il presidente della V Commissione, interpretando la volontà del Comitato dei nove sulla materia di cui stiamo discutendo, ha indicato, al di là del merito dell'emendamento, un percorso ed un comportamento in ordine alla vicenda della gestione dei residui di bilancio, uno dei buchi neri del nostro modo di governare che va risolto in maniera radicale e definitiva per restituire trasparenza e correttezza alla gestione delle risorse pubbliche. La risposta a tali esigenze non tocca il merito dell'emendamento: se si insiste nel parlare sul merito dell'emendamento, si continua a svolgere un dialogo tra sordi. Nessuno contesta la validità dell'utilizzazione dello stanziamento ai fini della lotta alla tossicodipendenza;

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

purtuttavia ci troviamo di fronte ad una cifra considerevole che è andata a residuo per difetto di capacità di spesa. Non si risolve il problema che è alla base mantenendo in bilancio una somma andata a residuo, perpetuandone l'effetto cartolare, poiché di ciò si tratta. Semmai, si dovrebbe cercare di risolvere il problema sollecitando il Governo a fare la sua parte, andando a verificare le ragioni per cui i soldi non vengono spesi e ad individuare meccanismi per attivare la spesa. Non si devono dunque introdurre elementi di valore solo nominalistico, che rischiano unicamente di mettere a tacere la coscienza senza risolvere i problemi.

Per quanto riguarda i deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI, tutti gli emendamenti che fanno riferimento alla questione dei residui otterranno voto contrario, perché su tale materia, una buona volta, sia fatta chiarezza.

Nel corso del dibattito che si è svolto nell'ambito del Comitato dei nove abbiamo indotto lo stesso Governo — che mi auguro in questa sede ribadirà in maniera formale e solenne l'impegno assunto — a muoversi in questa direzione con impegni formali, evitando di ricorrere all'utilizzo dei residui come strumento di copertura fittizia delle leggi.

Se questo è l'orientamento che il Parlamento — mi auguro al di là delle differenze tra maggioranza e opposizione — intende finalmente seguire per rendere trasparente, corretta e cristallina la gestione dei fondi pubblici, mi sembra fuori luogo insistere sul merito di un emendamento che ci trova nella sostanza d'accordo, ma che non è gestibile dal punto di vista che prima indicavo.

Per tale motivo, ribadiamo su questo e su tutti gli altri emendamenti che fanno riferimento ai residui il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI e l'impegno a discutere con il Governo una modifica sostanziale dei criteri di gestione delle risorse pubbliche nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Signor Presidente, i deputati del gruppo di forza Italia non intendono mettere in discussione la validità nel merito dell'emendamento Lumia 2.3, anche se esprimeranno un voto negativo.

Debbo anch'io, però, fare riferimento al problema più generale affrontato dal presidente della Commissione, della quale è espressione il Comitato dei nove, per invitare il Governo a risolvere definitivamente l'ormai incancrenito problema dei residui, anche per dare realmente efficacia all'azione parlamentare, affinché il Governo non sia latitante su provvedimenti legittimamente approvati dall'Assemblea e poi disattesi dall'esecutivo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Presidente, annuncio che mi asterrò dal voto sull'emendamento Lumia 2.3; lo faccio solo perché voglio cogliere il messaggio contenuto nell'intervento del presidente Liotta, il quale — a mio parere — ha posto all'Assemblea una questione realmente importante, in termini di principio. Quando però si vanno a verificare i fatti, si rileva che i cinque o sei emendamenti che sono interessati da tale questione di principio riguardano situazioni molto diverse tra loro, le quali, se venissero considerate solo in base ad una posizione di principio, finirebbero per essere affrontate con la legge del taglione. Ovviamente, poi, interverrò nel merito dei singoli emendamenti. Tuttavia, in questo momento voglio far notare che ci troviamo di fronte ad una situazione in cui un ex ministro della Repubblica, Prandini, ed altre tre persone note a quest'aula, come Gava, Cirino Pomicino e Longarini — quest'ultimo condannato ieri l'altro a dieci anni di reclusione per truffa aggravata ai danni dello Stato —, hanno orchestrato una manovra per creare una concessione a trattativa privata a se stesse, utilizzando fondi che il Parlamento ed i Governi avevano destinato alla realizzazione di alcune opere. Questa truffa non è passata perché, fortunatamente, si è avuta una buona reazione delle

comunità e dei comuni interessati; inoltre, la Corte dei conti è intervenuta bocciando sia il primo sia il secondo strano affare, ma la battaglia che si è determinata ha fatto sì che i fondi non venissero spesi.

Badate bene, se i prezzi e i modi richiesti dai quattro personaggi ricordati fossero stati accettati, non ci sarebbero residui. Invece, in questa situazione, la battaglia per impedire la truffa ha fatto sì che trascorresse del tempo ed ora dei residui esistono. Sarebbe come se, di fronte a qualcuno che viene rapinato, si arrestasse il rapinatore senza però assicurare il giusto risarcimento alla vittima rapinata.

Rinnovo quindi il mio appello. Tra l'altro, i rappresentanti dei tre ministeri interessati (lavori pubblici, trasporti e bilancio) stanno lavorando giorno per giorno per risolvere le questioni esistenti, tant'è vero che lo scorso 16 novembre la terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha finalmente approvato la progettazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Duca, ha superato di oltre la metà il tempo concessole. Deve quindi concludere il suo intervento.

**EUGENIO DUCA.** Concludo ribadendo che una cosa è l'ineccepibilità della questione posta dal relatore, un'altra i casi concreti che, come dicevo, non possono essere affrontati con la legge del taglione, perché determineremmo ulteriori ingiustizie.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	336
Votanti . . . . .	333
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	130
Hanno votato no . . . . .	203

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che la Presidenza non considera ammissibile l'emendamento Soriero Tab.2.19, che incide su un capitolo il cui stanziamento è determinato da disposizioni di legge.

Avverto altresì che, se l'emendamento Masi Tab.2.15, che propone una stima della spesa per interessi più elevata di quella operata dal Governo, sarà approvato, la Commissione o il Governo dovranno presentare proposte idonee a reintegrare le somme necessarie per rientrare nei saldi stabiliti dalla risoluzione parlamentare che ha approvato il documento di programmazione economico-finanziaria, ovvero il Governo dovrà assumere le iniziative previste nell'ultimo comma dell'articolo 118-*bis* del regolamento per modificare le determinazioni assunte con la citata risoluzione.

Comunico inoltre che l'emendamento Pezzoni Tab.2.4 sarà esaminato e votato con riferimento al disegno di legge finanziaria.

Avverto infine che l'emendamento Incorvaia Tab.2.10 è precluso a seguito dell'approvazione del subemendamento 0.26.21.1 del Governo riferito al disegno di legge collegato n. 1365-*bis*.

Per dar modo all'Assemblea di seguire con attenzione le dichiarazioni di inammissibilità, prego ora il deputato segretario di dare nuovamente conto, leggendo con lentezza, di questa comunicazione della Presidenza.

**ENRICO NAN, Segretario,** legge la comunicazione della Presidenza relativa agli emendamenti all'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3, con l'annessa tabella 2, e sul complesso degli emendamenti presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti stessi.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Vigneri Tab.2.1, purché riformulato nel senso di ridurre da 5

miliardi a 2 miliardi e mezzo la variazione degli importi (di competenza e di cassa), e la relativa compensazione.

**PRESIDENTE.** I presentatori accolgono la proposta di riformulazione avanzata dal relatore per la maggioranza?

**ADRIANA VIGNERI.** Accettiamo la proposta del relatore Liotta, signor Presidente.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Innocenti Tab.2.2, Pezzoni Tab.2.3 e Giardiello Tab.2.18.

L'emendamento Berlinguer Tab.2.5 prevede una riduzione di 300 miliardi a carico del capitolo 4646 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, che fa riferimento al bancoposta. Se questo emendamento fosse accolto, il servizio bancoposta, cioè il servizio che le poste fanno per conto dello Stato, anche per pagare le pensioni, non potrebbe più avere luogo. Quindi, il parere della Commissione non può che essere contrario. Lo stesso vale per gli emendamenti Rinaldi Tab.2.6 e Di Rosa Tab.2.7, che pure fanno riferimento al capitolo 4646 che, come ho illustrato questa mattina, è stato inserito quest'anno nella tabella 2 e si riferisce alla somma da corrispondere alle poste italiane per lo svolgimento dei servizi di tesoreria per conto dello Stato. Per gli stessi motivi, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Scermino Tab.2.9, Corleone Tab.2.11 e Gambale Tab.2.12.

Per quanto riguarda l'emendamento Lumia Tab. 2.13, prevedere la decurtazione di 20 miliardi per la gestione del servizio del lotto determinerebbe, nel momento in cui si dovessero verificare esigenze di pagamento immediato per congrue cifre, grosse difficoltà in sede di fabbisogno. Quindi, il parere è contrario.

Anche se l'emendamento Grassi Tab. 2.22 prevede un intervento modesto, poiché alla tabella del Ministero degli affari esteri sono riferiti emendamenti che mirano alla medesima finalità con stanziamenti ben maggiori riguardanti i COMITES, invito i presentatori a ritirarlo; altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emenda-

mento Lumia Tab. 2.14, perché il capitolo di riferimento per il prelievo riguarda la gestione del servizio del lotto.

Per quanto riguarda l'emendamento Masi Tab. 2.15, la Commissione — poi si pronuncerà anche il Governo — ritiene che gli effetti positivi della manovra economico-finanziaria del Governo potranno evitare certamente l'aumento dei tassi di interesse e quindi non sarà necessario incrementare il fondo per far fronte agli oneri per interessi connessi al ricorso al mercato. Quindi, il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Luigi Marino 2.16, anche se in Commissione si è opportunamente rilevato che si dovrebbe affrontare l'argomento dell'esatta calibratura dei fondi di riserva. Ma poiché la Commissione aveva già rivolto un invito al Governo, che aveva provveduto alla copertura derivante dallo sblocco delle pensioni, in un primo momento, facendo riferimento al fondo di riserva di spese obbligatorie, che poi il Governo ha dovuto cambiare nel maxiemendamento, il parere non può che essere contrario.

Per quanto concerne l'emendamento Rizza Tab. 2.17, il relatore si rimette al parere del Governo, perché si tratta di valutare nel merito la necessità di dare un segnale circa un intervento in favore dei paesi colpiti dal terremoto nella zona del Belice. Mi permetto di aggiungere che del mio collegio elettorale non fanno parte i territori colpiti dal terremoto del Belice. Pertanto, mi rimetto — ripeto — alla valutazione del Governo.

Infine, per quanto riguarda l'emendamento Giannotti 3.1, per i motivi di carattere generale che ho già espresso, non entrando nel merito delle singole finalizzazioni, il parere non può che essere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Il parere del Governo sull'emendamento Vigneri Tab. 2.1, così come riformulato, è favorevole, perché gli stanziamenti sono stati ridotti a 2 miliardi...

**PRESIDENTE.** Il relatore per la maggio-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

ranza ha fatto riferimento all'importo di 2 miliardi e mezzo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'accordo raggiunto in sede di Comitato dei nove era sulla linea dei 2 miliardi; comunque confermo egualmente il parere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Innocenti Tab. 2.2, Pezzoni Tab. 2.3 e Giardiello Tab. 2.18.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Berlinguer Tab.2.5, Rinaldi Tab.2.6, Di Rosa Tab.2.7, Scermino Tab.2.9, Corleone Tab.2.11, Gambale Tab.2.12, Lumia Tab.2.13, Grassi Tab.2.22, Lumia Tab.2.14, Masi Tab.2.15 e Luigi Marino Tab.2.16.

Per quanto riguarda l'emendamento Rizza Tab.2.17, il Governo si riserva di esprimere il parere dopo aver effettuato una verifica. Il parere infine è contrario sull'emendamento Giannotti 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri Tab.2.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	369
Votanti . . . . .	364
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	183
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	361
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	3

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti Tab.2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, questo

emendamento prevede una variazione degli importi di alcuni capitoli di bilancio a copertura del finanziamento delle attività di formazione professionale, per un importo di 25 miliardi.

La ragione per la quale abbiamo presentato tale emendamento è evidente, come è confermato anche da un nostro successivo emendamento alla tabella 15, relativa al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale propone di innalzare di 15 miliardi il finanziamento delle attività di formazione professionale. Riteniamo che tali attività siano essenziali dal punto di vista strutturale per garantire una efficace ripresa economica ed una seria e duratura ripresa produttiva, che deve poter contare su qualificazioni professionali elevate.

Insistiamo sul nostro emendamento e sull'aumento di 25 miliardi del finanziamento delle attività di formazione professionale anche perchè riteniamo che non si tratti di una somma eccessiva. Pensiamo invece che l'aumento di 15 miliardi previsto dal già citato emendamento alla tabella 15 sia inadeguato. Per queste ragioni, invitiamo i colleghi a valutare in modo approfondito l'emendamento Innocenti Tab.2.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	370
Maggioranza . . . . .	186
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	144
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	226

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoni Tab.2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, questo emendamento, votato all'unanimità dalla Commissione esteri come sintesi delle proposte di modifica presentate da diversi gruppi parlamentari, prevede di elevare la previsione di contributo ai COMITES per il 1995 da 3,2 a 4,2 miliardi, aumentando i contributi rispetto agli anni scorsi. Per chi non lo sapesse i COMITES sono i comitati degli italiani all'estero; si tratta di rappresentanze diffuse, democraticamente elette da tutti i nostri emigrati all'estero solitamente a livello di aree consolari, nelle grandi città e nelle grandi aree soprattutto del nord e sud America.

L'opportunità di votare a favore dell'aumento di un miliardo del contributo per i COMITES nasce da tre riflessioni. Innanzitutto dobbiamo ricordare che quella italiana rappresenta una delle maggiori migrazioni rispetto al numero di abitanti del paese; nessun altro paese è caratterizzato da una comunità di connazionali all'estero proporzionalmente ampia e vasta come quella dell'Italia. In secondo luogo noi affidiamo denaro in modo trasparente a strutture democratiche elette dai nostri emigrati all'estero per il rilancio del dibattito e per una maggiore partecipazione dei nostri emigrati alle scelte che vengono effettuate. Va infine considerato che nel contesto internazionale si sta vivendo una nuova fase di politica estera. Con questi finanziamenti facciamo una sorta di scommessa politica; diciamo cioè ai COMITES, alle comunità democraticamente rappresentate all'estero, che scommettiamo sulla loro rivitalizzazione, che abbiamo fiducia nel fatto che sulla strada verso la terza conferenza per l'emigrazione il loro contributo, assieme a quello del Parlamento italiano sarà un contributo di riforma, di maggiore partecipazione e democrazia, di maggiore presenza culturale e civile nel destino del paese, nell'ambito di una collaborazione culturale ed economica con quei paesi nei quali le nostre comunità hanno un ruolo molto importante.

Sono queste le ragioni principali che mi portano a chiedere all'Assemblea un voto favorevole sul mio emendamento Tab. 2.3 per dare un segno di solidarietà alle rappresentanze COMITES degli italiani all'estero

(*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'emendamento Pezzoni Tab.2.3; avremo modo di discutere più avanti di questi problemi, ma desidero far presente fin d'ora che gli emendamenti presentati in materia in un'altra parte del provvedimento tendono a sottrarre contributi alla cooperazione internazionale in favore dei COMITES. Desidero preannunciare che non condividiamo l'opera demagogica portata avanti attraverso quegli emendamenti perché ci sembra corretto sottrarre gli stanziamenti dalla tabella del tesoro anziché dalla cooperazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoni Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	367
Votanti . . . . .	365
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	183
Hanno votato sì . . . . .	153
Hanno votato no . . . . .	212

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giardiello Tab. 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giardiello. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento che propone di aumentare il

fondo nazionale di trasporto. Abbiamo svolto nei giorni scorsi presso la Commissione trasporti un lavoro molto serio e approfondito; fra l'altro abbiamo esaminato un decreto-legge, che presto verrà sottoposto all'esame dell'Assemblea, il quale ripiana i debiti delle aziende pubbliche di trasporto locale, dal 1987 al 1993. Abbiamo anche ragionato sullo stato di congestione delle città italiane e delle aree metropolitane, sulla loro vivibilità, sull'importanza di un moderno sistema di trasporti.

Vorrei ricordare che le aziende pubbliche di trasporto locale hanno un deficit accertato di 13 mila miliardi: siamo davvero messi male! Richiamo la vostra attenzione sul fatto che in Italia, nell'arco di vent'anni, la mobilità sul mezzo individuale è passata dal 53 al 73 per cento, mentre quella collettiva è caduta dal 17 al 7 per cento. Un altro dato che caratterizza lo squilibrio del nostro sistema dei trasporti è dato dal numero di autovetture per chilometri di strade, che è pari a 90, contro 60 del Regno Unito, 48 della Germania e 25 della Francia.

Questa che ho descritto è, colleghi, la realtà strutturale di cui dobbiamo tener conto. Il confronto con gli altri paesi appare mortificante perché, se volessimo adeguarci al sistema medio dei trasporti europei, dovremmo incrementare del 300 per cento le reti metropolitane su ferro, dovremmo sostituire nella misura del 40 per cento i veicoli destinati al servizio urbano ed extraurbano, molti dei quali sono in servizio da oltre dieci anni.

Mi dispiace che non sia presente il ministro dei trasporti Fiori, il quale da mesi va sbandierando la necessità di una riforma del sistema di trasporto pubblico locale. Noi abbiamo presentato una nostra proposta di riforma su cui è stata dichiarata l'urgenza; il Governo, però, non ci ha fatto ancora conoscere la sua proposta. Anche nei confronti dell'emendamento che ci apprestiamo a votare e che potrebbe contribuire a porre solide basi per avviare la riforma del sistema dei trasporti, il Governo ha espresso un «no» secco e non ragionato.

Io invece invito i colleghi presenti a ragionare, come hanno fatto molti altri colleghi in Commissione, e a votare a favore del mio

emendamento Tab. 2.18 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

**ANGELO MARIA SANZA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche i deputati del partito popolare italiano voteranno a favore dell'emendamento Giardiello Tab. 2.18, ritenendo del tutto condivisibili le osservazioni svolte dallo stesso presentatore dell'emendamento.

La situazione in cui versa il settore dei trasporti in Italia è drammatica. Il trasporto pubblico locale presenta un deficit che oscilla tra i 13 e i 15 mila miliardi. Abbiamo impiegato più di sei mesi (ma l'iter del decreto-legge non è ancora arrivato a compimento), da quando cioè è nato questo Governo, per assegnare 600 miliardi alle aziende di trasporto pubblico locale. Colgo dunque l'occasione per sottolineare l'esigenza che il Governo affronti in tempi brevi nella sua completezza il problema del trasporto pubblico locale. Davanti alla Commissione trasporti giacciono numerose proposte di legge ed anche un disegno di legge del Governo, ma non siamo stati ancora in grado di avviare la discussione e vedere quale scenario possa presentarsi davanti alla Camera per soddisfare le esigenze che sono state più volte manifestate.

Per queste motivazioni — cui se ne potrebbero aggiungere altre — preannuncio il voto favorevole del gruppo al quale appartengo (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, le osservazioni formulate dai presentatori dell'emendamento merita-

no la massima attenzione. Ritengo tuttavia di dover aggiungere talune considerazioni per motivare il parere contrario del Governo.

La contrarietà riguarda innanzitutto la compensazione, dal momento che i tagli incidono su capitoli già ampiamente mutilati: mi riferisco ai capitoli relativi al bilancio della difesa e dell'ANAS.

Desidererei che i presentatori dell'emendamento cogliessero la disponibilità di questo Governo senza dimenticare l'opera del precedente esecutivo, in quanto lo stanziamento di 900 miliardi risale alla legge finanziaria del 1993. Se il disegno di legge è stato reiterato tre o quattro volte senza giungere all'approvazione, ciò non è imputabile al Governo in carica.

Il collega Sanza sa benissimo che l'impegno del Governo non è pari a 600 miliardi, bensì a 600 miliardi per dieci anni; un'ipotesi di stanziamento, quindi, che copre abbondantemente il deficit emerso delle aziende di trasporto.

Vorrei altresì ricordare che, a fronte di una disponibilità del Governo — che può essere valutata più o meno positivamente — vi è la scarsa disponibilità delle regioni, delle aziende di trasporto, dei comuni e degli enti locali che in questo settore — come in genere in tutti i comparti delle aziende speciali — lamentano l'esistenza di condizioni di disagio. Del resto, i deficit di tutte le aziende speciali dei comuni è superiore a 15 mila miliardi. Credo pertanto si debba procedere celermente alla predisposizione del regolamento di attuazione previsto dal decreto n. 498, allo scopo di introdurre un processo di privatizzazione all'interno di tali aziende utile a recuperare efficienza.

Da parte del Governo vi è la massima disponibilità, nel seguire un processo di tal genere, ad accompagnare la vita di queste aziende di trasporto. Da un lato, dunque, si conferma l'impegno finanziario, dall'altro però vi deve essere uno sforzo maggiore rispetto al passato per riequilibrare la loro situazione interna, soprattutto attraverso l'introduzione di una politica tariffaria equa che copra almeno il 30 per cento del costo dei servizi.

È auspicabile che anche le regioni diano

una risposta adeguata allo sforzo che il Governo intende compiere, nel senso di predisporre davvero i piani di risanamento delle aziende per portare a regime la situazione, che è una delle più deficitarie del paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CASTELLI.** Signor Presidente, colleghi, sottoscrivo pienamente le dichiarazioni di chi mi ha preceduto, specialmente quelle dei colleghi Giardiello e Sanza. Apprezzo lo sforzo compiuto dai colleghi progressisti, i quali hanno tentato di dare soluzione ad un problema che, come è stato sottolineato, è estremamente grave.

Riteniamo che la questione debba essere risolta in tempi brevi; da parte della lega nord vi è l'impegno ad esaminare immediatamente in Commissione i disegni di legge di riforma del settore. Secondo noi, infatti, la sede più opportuna per la soluzione dell'intera problematica è rappresentata dalla riforma globale del sistema. Non mi sembra dunque il caso di affrontare il problema attraverso un emendamento che tra l'altro — se ho capito bene — va ad aumentare, non tanto le poste destinate a sanare il deficit pregresso (ed è in realtà questo il vero problema), quanto piuttosto il fondo comune dei trasferimenti alle regioni da parte dello Stato.

Si tratta di questioni che vanno ancora approfondite, nonostante di essi si discuta nella Commissione di merito da ben sei mesi. Effettivamente, è grave che il Parlamento non sia ancora riuscito a convertire in legge i vari decreti-legge che di volta in volta si sono susseguiti. Credo però che questo non sia dovuto ad inerzia della Commissione trasporti ma dipenda da altre questioni legate all'adozione dei decreti-legge medesimi.

È con tale spirito che, a nome del gruppo della lega nord, mi sento in obbligo di annunciare il voto contrario sull'emendamento Giardiello Tab. 2.18 che per altro condividiamo nella sostanza. Apprezziamo — ripeto — lo sforzo fatto dai colleghi, ma non riteniamo di poter esprimere un voto favo-

revole perché, come ho già detto, non ci sembra questa la sede opportuna per affrontare il problema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

**PAOLO BECCHETTI.** Signor Presidente, non aggiungerò molte parole a quelle dette dall'onorevole Castelli, sul contenuto delle quali concordo pienamente. Concordo anche con i colleghi dell'opposizione che hanno presentato l'emendamento Giardiello Tab. 2.18. Farò soltanto tre brevissime osservazioni ai fini di una migliore comprensione del problema.

Nel decreto-legge che non siamo riusciti ancora a convertire sono contenute norme disomogenee, in parte inerenti ai parcheggi e in parte inerenti ai trasporti. Si tratta di 6 mila miliardi in dieci anni, cioè 600 miliardi l'anno, che non riusciamo ad attivare. Occorre allora che questo decreto-legge, che abbiamo ereditato dal vecchio governo (siamo, infatti, alla sesta, settima o ottava reiterazione), alla scadenza venga scisso in due: una parte che riguarda il trasporto e una che concerne esclusivamente i parcheggi. Per questi ultimi è in corso infatti una battaglia nelle Commissioni di merito su alcuni contenuti specifici che impedisce la rapida conversione in legge del decreto.

Chiedo inoltre ai colleghi che hanno presentato l'emendamento Giardiello Tab. 2.18 a che serva aumentare di 697 miliardi (perché di questo si tratta) il fondo nazionale trasporti senza sapere quale ne sia la destinazione (a fronte della possibilità di attivare 6 mila miliardi) ed in mancanza di un quadro di riferimento complessivo della riforma del trasporto pubblico locale.

Infine vorrei fare un'ultima osservazione. Quale relatore nella Commissione trasporti su tale argomento, ho ripetutamente detto che è mia intenzione difendere questa finanziaria nel contenuto specifico relativo allo stanziamento dei fondi. Non c'è margine infatti per un aumento dei fondi ed anch'io, quindi, a nome del gruppo del centro cristiano democratico annuncio il voto contrario sull'emendamento in questione (*Applausi*

*dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

**Ugo BOGHETTA.** Io non sono un pretoriano della finanziaria, come l'onorevole Becchetti. Vorrei comunque fare alcune osservazioni perché mi sembra che qualche intervento, in particolare del sottosegretario Grillo, sia stato molto impreciso. Sottosegretario, vorrei sapere chi ha scritto quello che lei ha letto. Se lo ha scritto di persona mi dispiace per lei! Ci troviamo infatti di fronte ad una proposta di aumento del fondo nazionale trasporti che è insufficiente e che quindi non farebbe altro che rialimentare i debiti, già arrivati a 13 mila miliardi. Si tratta — ripeto — di 13 mila miliardi, che lievitano ogni anno perché le risorse del fondo nazionale trasporti sono inadeguate e sono state bloccate per tre anni. Con l'aumento proposto dal collega Giardiello si eviterebbe di produrre altri deficit.

Inoltre, il decreto-legge cui si è fatto riferimento, che reca uno stanziamento di circa 6 mila miliardi, non colma neppure un terzo del deficit. Rimarrà quindi il problema (e al riguardo ci saranno altri emendamenti) di raggiungere l'obiettivo del Governo (non il nostro, che è più alto) di coprire i deficit al 60 per cento. Questo obiettivo nella finanziaria non viene raggiunto. Come fate a proporre una riforma del trasporto pubblico locale senza contribuire per la vostra parte ad azzerare i debiti pregressi? Non si fanno le riforme senza costi! Se poi la soluzione, senatore Grillo, è quella delle privatizzazioni, lei deve sapere che non di riforma si tratta...

**LUIGI GRILLO,** *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Questo lo dice lei!

**Ugo BOGHETTA.** Lei vuole chiudere il trasporto pubblico locale per favorire le automobili! E di questo non c'è bisogno! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giardiello Tab. 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	328
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	139
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	189

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berlinguer Tab. 2.5.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente ed onorevole sottosegretario Grillo, chiediamo l'accantonamento dell'emendamento Berlinguer Tab. 2.5 perché su di esso si possa svolgere un dibattito più approfondito.

Nell'esprimere i pareri, sia il sottosegretario Grillo sia il relatore hanno detto che la copertura prevista a carico del Ministero delle poste è inaccettabile. Noi siamo disponibili a individuare qualsiasi altra copertura.

Il problema è quello delle alluvioni e della legge n. 183 del 1989. Anche poco fa lei, onorevole Grillo, ha parlato a proposito della questione ANAS di capitoli ampiamente mutilati; ma lei sa che in matematica vi sono ordini di grandezza. Per il 1995 l'ANAS avrà 5.800 miliardi più altri 400 miliardi previsti nella legge finanziaria, per un totale di 6.200 miliardi, ai quali vanno aggiunti 12.700 miliardi di residui passivi, di cui 3 mila miliardi non impegnati. Si tratta dunque di una cifra gigantesca: 19 mila miliardi!

Noi chiediamo dunque l'accantonamento dell'emendamento Berlinguer Tab. 2.5, che

riguarda non gli interventi di emergenza ma quelli di salvaguardia del suolo nelle zone alluvionate, allo scopo di approfondire questo aspetto del finanziamento.

Se la proposta di accantonamento non fosse accolta, interverrebbero altri miei colleghi per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla proposta di accantonamento testé avanzata dall'onorevole Mattioli?

*Si grida: No!*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Liotta sta dando dimostrazione in questi giorni di essere assolutamente capace di esprimere da solo il proprio parere (*Applausi!*)

Prego, onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Vi è l'esigenza di lavorare con serenità. Ritengo pertanto che l'Assemblea possa accogliere la proposta di accantonamento che è stata formulata. Ci sarà così consentito di andare avanti su alcuni punti nodali e di riflettere sulla questione un momento di più, senza con ciò disturbare i nostri lavori.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è favorevole alla proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, la proposta di accantonare l'emendamento Berlinguer Tab. 2.5 si intende accolta.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi Tab. 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	338
Maggioranza . . . . .	170
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	139
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	199

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Rosa Tab. 2.7.

ROBERTO DI ROSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA. Signor Presidente, anche il mio emendamento Tab. 2.7 riguarda le alluvioni. Infatti la legge n. 471 del 1994 ha convertito in legge il decreto-legge n. 328 del 1994, adottato per far fronte ai danni conseguenti alle alluvioni del 1993.

Chiedo pertanto che anche il mio emendamento venga accantonato per essere esaminato insieme all'emendamento Berlinguer Tab. 2.5. Peraltro il Governo in Commissione...

PRESIDENTE. Non entri nel merito, per favore.

Dal momento che vi è una proposta di accantonare l'emendamento Di Rosa Tab. 2.7, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Liotta, di esprimersi al riguardo.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento Di Rosa Tab. 2.7 segue la sorte del precedente emendamento Berlinguer Tab. 2.5, a meno che il Governo non sia già in grado di fornire gli elementi necessari per risolvere la questione sollevata.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Credo di essere già in grado di dare una risposta al collega Di Rosa. È vero quanto egli afferma: nella legge finanziaria abbiamo effettivamente spostato al 1996 la postazione di 200 miliardi, necessaria per pagare i mutui che le regioni ed i comuni devono contrarre. Immaginiamo per altro che la legge finanziaria non verrà approvata prima del 30 dicembre; di conseguenza, i mutui non potranno che venire contratti dal gennaio 1995 in poi. Pertanto, è giusto quanto il Governo sostiene e cioè che le rate saranno pagate a partire dal gennaio 1996.

Sotto il profilo politico credo, quindi, che l'onorevole Di Rosa abbia colto nel segno. Sotto quello tecnico-finanziario non vi è dubbio che noi non possiamo che dire «no» alla sua proposta di modifica in quanto la postazione per il 1995 è inutile, dal momento che, lo ripeto, i mutui potranno essere contratti solo dal 1° gennaio 1995, con la conseguenza che la relativa rata di ammortamento si scaricherà sul bilancio del 1996.

Un eventuale stanziamento nel bilancio del 1995 non verrebbe dunque utilizzato.

PRESIDENTE. Poiché il Governo si è dichiarato contrario all'accantonamento non ritengo di accedere alla proposta relativa.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Di Rosa Tab. 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Rosa. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA. Mi permetterei di insistere sulla richiesta di accantonamento. Dal momento però che il Governo non ha inteso accoglierla, vorrei ricordare che la legge n. 471, che convertiva il decreto-legge n. 328 del 1994, approvata nel luglio scorso, ha stanziato 186 miliardi per il 1995 e 110 miliardi per il 1996.

Adesso ci troviamo nelle seguenti condizioni: il primo decreto-legge adottato dal Governo in seguito all'alluvione di pochi giorni fa prevede che il meccanismo contenuto nella legge di conversione n. 471 del 1994, con — ahimè! — il correlativo stan-

ziamento finanziario, serva a far fronte anche, almeno in prima battuta, ai danni derivati dall'ultima alluvione.

Io so che le regioni colpite dall'alluvione del 1993 hanno presentato i loro programmi entro il termine fissato dalla summenzionata legge n. 471 del 1994, che mi pare scadesse intorno alla metà del mese di ottobre scorso. Ora, in base al nuovo decreto, esse hanno altri 60 giorni a disposizione per inserire nei loro programmi le località colpite dalla recente alluvione, qualora queste non siano ricomprese in quelle già colpite dalla precedente.

Sarebbe quindi importante agire nel senso da me indicato proprio perché si è già aperta una polemica sulla decisione del Governo di far slittare al 1996 anche la quota di onere parziale a carico dello Stato prevista per il 1995; e questo non solo per il segnale politico che si darebbe — e, cioè, la conferma della volontà dell'esecutivo di intervenire fattivamente anche attraverso tale canale; mi auguro, peraltro, che non sia l'unico — ma anche perché, come il sottosegretario Grillo sa, se è vero che i mutui possono essere contratti a partire dal 1° gennaio 1996, è altrettanto vero che le quote di preammortamento dei mutui possono essere addebitate sull'esercizio 1995.

Ad ogni modo, il problema è quello di accelerare al massimo la contrazione di mutui! Non trattandosi in questo caso di mutui a totale carico dello Stato — essi graveranno per una percentuale del 45 per cento su quest'ultimo e del 55 per cento su regioni, province e comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti che lo contrarranno — per le ragioni di carattere tecnico sin qui esposte e per una ragione di carattere politico, di conferma cioè della volontà del Governo di intervenire nel modo più efficace, chiedo a tutti i colleghi di votare a favore del mio emendamento Tab. 2.7. Mi auguro comunque che lo sostengano tutti quelli provenienti dalle regioni colpite dalle alluvioni del 1993 o del 1994. (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Di Rosa Tab. 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	326
Votanti . . . . .	323
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato sì . . . . .	133
Hanno votato no . . . . .	190

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scermino Tab. 2.9.

**FELICE SCERMINO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FELICE SCERMINO.** Signor Presidente, signori colleghi, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiedo anch'io l'accantonamento del mio emendamento Tab. 2.9, per due ordini di ragioni. In primo luogo, perché lo storno di fondi interviene sullo stesso capitolo 4646, in relazione al quale il presidente della Commissione bilancio, onorevole Liotta, ha sottolineato l'impossibilità di reperire una provvista finanziaria, trattandosi di un fondo relativo all'espletamento del servizio di tesoreria da parte dell'ente poste; mi pare, tuttavia, che la postazione richiesta non sia incompatibile con l'espletamento di tale servizio. In secondo luogo, perché il mio emendamento mira a reperire una provvista per una proposta di legge — che mi impegno formalmente a presentare — intesa a tutelare in maniera adeguata i prossimi congiunti dei portatori di handicap che versano in situazioni disagiate. Ciò in relazione al regime derogatorio previsto dal comma 7 dell'articolo 11 del disegno di legge n. 1365-bis, il quale non ha potuto subire modifiche sia a seguito della posizione della questione di fiducia sia perché l'emendamento non è

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

stato presentato nei termini previsti alla Commissione.

L'inserimento di questa categoria all'interno della disciplina derogatoria prevista dal comma 7 dell'articolo 11 soddisferebbe un'esigenza di solidarietà elementare, perché tutti conosciamo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Scermino, la prego di attenersi al tema. Le ricordo che sta parlando sull'ordine dei lavori e che non deve entrare nel merito della proposta.

**FELICE SCERMINO.** Era solo per far capire le esigenze che stanno alla base della richiesta di accantonamento, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Penso che l'onorevole Liotta sia sufficientemente addentro ai lavori per averle comprese.

Qual è il parere della Commissione sulla proposta di accantonamento formulata dall'onorevole Scermino?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione è contraria all'accantonamento dell'emendamento Scermino Tab. 2.9, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ANTONIO RASTRELLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Non ritengo pertanto di poter accedere alla proposta di accantonamento.

A questo punto, onorevole Scermino, se vuole può intervenire per dichiarazione di voto.

**FELICE SCERMINO.** La ringrazio, Presidente.

Chiedo dunque di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FELICE SCERMINO.** Signor Presidente,

l'articolo 11 del disegno di legge 1365-bis («Misure di razionalizzazione della finanza pubblica») riguarda disposizioni in materia di pensionamento di anzianità e prevede, al comma 7, un'eccezione: «Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano nei casi di cessazione dal servizio per invalidità derivanti o meno da causa di servizio ...». Sarebbe stata mia intenzione inserire con un emendamento fra i soggetti destinatari di questo regime derogatorio anche i prossimi congiunti di portatori di handicap in situazioni di grave disagio, che sono riconosciuti e ricompresi in una iniziale disciplina — non sufficientemente adeguata, tuttavia — introdotta dalla legge n. 104 del 1992.

Noi conosciamo — o dovremmo conoscere — le famiglie che ogni giorno si trovano a sostenere figli, genitori o fratelli portatori di handicap in situazioni di grave disagio; sono persone che hanno bisogno di aiuto materiale e morale e che si caricano di questo peso sgravandone la società. Mi pare sia giusto riconoscere loro, dal momento che si fanno carico di tutto il fabbisogno materiale e morale dei portatori di handicap, la possibilità di andare in pensione con il precedente regime, senza scontare la riduzione del 3 per cento o applicare i nuovi limiti previsti dalla riforma. Il loro pensionamento, infatti, non costituirebbe una perdita secca, ma sarebbe un fatto positivo, un saldo attivo per la società, non solo dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto in termini di solidarietà e di moralità.

Poiché non è stato possibile esaminare un emendamento che disciplinasse la materia, ho voluto proporre attraverso il mio emendamento Tab. 2.9 un accantonamento sul fondo speciale di parte corrente della Presidenza del Consiglio dei ministri, in vista di una proposta di legge che modifichi la normativa contenuta nell'articolo 11 aggiungendo un'altra deroga in favore dei soggetti che ho richiamato, affinché possano giovare di un'esenzione rispetto al nuovo regime pensionistico (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

procedimento elettronico, sull'emendamento Scermino Tab. 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	324
Votanti . . . . .	315
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	131
Hanno votato no . . . . .	184

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	333
Votanti . . . . .	331
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato sì . . . . .	138
Hanno votato no . . . . .	193

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambale Tab. 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	333
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	128
Hanno votato no . . . . .	205

*(La Camera respinge).*

Onorevoli colleghi, siamo al limite del numero legale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia Tab. 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Presidente, colleghi, l'emendamento in esame riguarda il tema dell'affido familiare; esso segue alcuni interventi relativi alle politiche sociali e ne precede altri.

Intendo brevemente illustrare l'emendamento senza elemosinare alla maggioranza né attenzione né pietismo trasformato in briciole economiche. Voglio semplicemente sottolineare che per migliaia di bambini e bambine che oggi si trovano in un istituto l'affido familiare può essere una risposta seria, significativa, ricca di valore e di sostanza.

Non si può utilizzare infatti l'altro strumento straordinario, l'adozione per tutti i bambini che sono in un istituto; è necessario anche attivare la possibilità dell'affido familiare. Vi sono, poi, migliaia di altri bambini e bambine che, soprattutto nelle grandi città, in alcuni quartieri dei capoluoghi, vivono nettamente in condizioni di abbandono. In questo caso, l'affido familiare interviene sui piccoli e, nello stesso tempo, sulla famiglia di origine, per ripristinare condizioni sociali, economiche e morali tali da poter restituire i bimbi, spesso anche in tempi brevi, alla famiglia naturale.

Nota che spesso si fa riferimento a questi temi solo il sabato e la domenica ed emergono molta demagogia e populismo. Noi vogliamo assumere con grande rigore e progettualità il tema delle politiche sociali. Vi è una proposta molto seria che sostiene ed incrementa quanto ha predisposto il Governo nel settore dell'affido familiare che, purtroppo, occupa una posizione residuale e non è proporzionato alla retorica e all'annuncio di attenzione nei confronti dell'istituto stesso, dell'adozione, della famiglia, spesso proclamato.

Si interviene con un meccanismo interessante; ci si rivolge, infatti, ai comuni, ai quali è corrisposto il 60 per cento della somma da noi prevista, tra l'altro modesta (appena 20

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

miliardi), per il diretto conferimento, come retta, alle famiglie. Un 20 per cento è destinato al sostegno delle associazioni di volontariato che agiscono nel settore ed un altro 20 per cento alle attività promozionali dell'affido familiare.

Ecco la nostra proposta; saremo tutti valutati per il modo in cui presteremo attenzione e rinoveremo le politiche sociali (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia Tab. 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	321
Votanti . . . . .	320
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato sì . . . . .	118
Hanno votato no . . . . .	202

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Grassi Tab. 2.22 se aderiscano al caloroso invito a ritirarlo, rivolto loro dal relatore.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, non aderiamo all'invito ed insistiamo per la votazione dell'emendamento Grassi Tab. 2.22.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Campatelli.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Grassi Tab. 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, colleghi, consideriamo la votazione sull'emendamento Grassi Tab. 2.22 una sorta di ulti-

ma prova d'appello per offrire un contributo ai COMITES, le rappresentanze democraticamente elette degli italiani all'estero. Non ripeterò quanto sia importante in questa nuova fase di politica estera, che si colloca in un rinnovato contesto internazionale, far sentire come il Parlamento italiano sia vicino a certe forme di partecipazione ed auspichi che queste possano vedere incrementata sempre più la loro capacità di rappresentanza.

Ho parlato di «prova d'appello» perché intendo ritirare — lo preannuncio fin da ora — gli emendamenti Tab. 6.9 e Tab. 6.12, dei quali sono primo firmatario, volti a prevedere, rispettivamente, uno stanziamento di 800 milioni a favore del Consiglio generale degli italiani all'estero e di un miliardo per i COMITES. Ritiro tali emendamenti per una ragione molto semplice, sulla quale invito tutti i colleghi a svolgere una riflessione. Nel contesto della manovra economica abbiamo già tagliato 103 miliardi destinati alla cooperazione allo sviluppo. Gli emendamenti che ho preannunciato di ritirare prevedevano, sia pure per una ragione giusta, un'ulteriore decurtazione dei fondi destinati a tale finalità. Intendo quindi ritirarli per senso di responsabilità e preannuncio che, a partire da questo momento, non voteremo a favore di alcun emendamento finalizzato a colpire i fondi relativi alla cooperazione allo sviluppo. Per senso di responsabilità, d'ora in avanti, anche sulle questioni degli italiani nel mondo, voteremo contro tutti gli emendamenti che si muovono nella direzione indicata perché consideriamo ingiusto, in questa fase, contrapporre le attese ed i diritti degli italiani all'estero alle ragioni della cooperazione allo sviluppo: è ingiusto e sbagliato!

Ecco perché per noi la votazione su questo emendamento rappresenta una prova d'appello. Del resto, si tratta di destinare soltanto 500 milioni ai COMITES, sottraendoli ad un capitolo di spesa della tabella del tesoro di ben 256 miliardi. Credo che questo trasferimento di risorse non turbi nessuno e penso sia importante valutare da dove si sottraggano i fondi nel momento in cui si propone l'emendamento.

Per queste ragioni, chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento Grassi

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Tab. 2.22 che — ripeto — rappresenta per noi una prova d'appello. Ribadisco che, d'ora in avanti, non contribuiremo ad approvare alcun emendamento che si contrapponga alla destinazione dei fondi relativi alla cooperazione allo sviluppo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pezzoni. Gli emendamenti Pezzoni Tab. 6.9 e Tab. 6.12 si intendono pertanto ritirati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

**ANTONELLO SORO.** Signor Presidente, i deputati del gruppo del partito popolare italiano esprimeranno voto favorevole, poiché ritengono che qualche volta si debba essere coerenti con le tante manifestazioni di favore e di solidarietà che le delegazioni del Parlamento esprimono, quando vanno all'estero, alle organizzazioni dei nostri emigrati.

Al di là di questo, intervengo per sapere dal sottosegretario Grillo quali siano le ragioni per le quali ha espresso, a nome del Governo, un parere contrario sull'emendamento Lumia 2.3, che indicava la cifra di un miliardo attingendo ad altra fonte, mentre in sede di Comitato dei nove, due ore fa, ha espresso un parere favorevole sull'emendamento Pezzoni Tab. 6.12 — che è stato ritirato —, nel quale comunque era prevista una maggiore spesa rispetto a quella proposta nell'emendamento Grassi Tab. 2.22. Sarei curioso di sapere se, nello scendere dal quarto al primo piano, il sottosegretario Grillo abbia registrato importanti novità dal punto di vista della contabilità, oppure se abbia modificato la sua opinione. La Camera, o almeno io, avrebbe interesse a conoscere tali ragioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grassi Tab. 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	365
Votanti . . . . .	360
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	181
Hanno votato sì . . . . .	201
Hanno votato no . . . . .	159

(La Camera approva — Applausi).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia Tab. 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE LUMIA.** Presidente, l'emendamento riguarda in particolare i comuni del Mezzogiorno; noi ci proponiamo di intervenire sui quartieri a rischio con centri di segretariato sociale e con un sostegno alle attività della cooperazione sociale, del volontariato e dell'associazionismo sociale per progetti di socializzazione del territorio.

Nel nostro paese avviene un fatto strano: tutti dicono che i comuni debbono essere il centro della programmazione e della gestione delle politiche sociali; poi, però, se con una mano si invitano i comuni ad assumere tale centralità con l'altra si sottraggono continuamente risorse e opportunità per consentire loro di svolgere un ruolo così importante.

Con il mio emendamento Tab. 2.14 vogliamo dare ai comuni centralità e attenzione, nonché possibilità di gestire gli interventi. Ci rivolgiamo soprattutto ai comuni del Mezzogiorno, chiedendo che si consenta agli stessi, con un decreto del Ministero per la famiglia e la solidarietà sociale, in collaborazione con l'associazionismo sociale, il volontariato e le cooperative sociali, di intervenire nei quartieri con progetti non eccezionali né assistenzialistici, ma di ordinaria socializzazione. Anche questa sarà per noi una prova dell'attenzione verso le politiche sociali e rappresenterà, inoltre, un criterio per valutare e misurare quel che il Governo e la maggioranza sapranno fare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

**ROSA JERVOLINO RUSSO.** Intervengo a sostegno dell'emendamento Lumia Tab. 2.14 e vorrei che tale sostegno fosse offerto sulla base di un'esperienza concreta.

Colleghi, già nel 1991 in quest'aula abbiamo approvato all'unanimità la legge n. 216, che prevede per i minori progetti sociali aventi proprio le caratteristiche che il collega Lumia ha evidenziato alla nostra attenzione.

Siamo ormai al terzo anno di applicazione della legge n. 216 ed abbiamo potuto sperimentare che lo schema Lumia — che prevede, appunto, la collaborazione del volontariato sulla base di piccoli progetti e una gestione diretta da parte dei comuni — ha consentito di ottenere risultati estremamente positivi in termini di rapporto costi-benefici. Con piccoli finanziamenti, cioè, si sono conseguiti risultati significativi ed i colleghi di Napoli e di Palermo, per esempio, possono testimoniare.

Mi auguro che quell'unanimità che nel 1991 ha sorretto la legge n. 216 ed ha portato alla sua approvazione non venga meno in questo momento e che, sia la maggioranza sia l'opposizione, approvino convintamente l'emendamento Tab. 2.14 (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia Tab. 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	333
Votanti . . . . .	331
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato sì . . . . .	136
Hanno votato no . . . . .	195

*(La Camera respinge).*

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Masi Tab. 2.15: si intende che non insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luigi Marino Tab.2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

**LUIGI MARINO.** Debbo in primo luogo dichiarare di avere molto apprezzato le dichiarazioni del presidente Liotta.

L'emendamento di cui sono primo firmatario ha un valore emblematico, nel senso che tende a sottoporre all'attenzione dei colleghi l'esigenza di valutare la congruità delle poste di bilancio anche quando esse si riferiscano a spese obbligatorie o al fondo per le spese obbligatorie.

Nel 1994 il capitolo relativo al fondo di riserva aveva una dotazione iniziale di 2.780 miliardi che, con l'assestamento, è stata ridotta a 1.384 miliardi. Con l'attuale bilancio la dotazione viene riportata a 2.500 miliardi, ossia è incrementata rispetto all'assestamento di 1.100 miliardi. Quindi, malgrado il maxiemendamento del Governo, rimane un aumento di 1.100 miliardi.

In sostanza, siamo di fronte ad uno dei tanti capitoli «salvadanaio» ai quali si attingerà con l'assestamento; ne va di mezzo la veridicità del documento contabile, perché, anche da questo punto di vista, con il bilancio in discussione non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Tutto ciò è emblematico e il risultato si riflette sul saldo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino Tab. 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	327
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato sì . . . . .	124
Hanno votato no . . . . .	203

*(La Camera respinge).*

Ricordo che sull'emendamento Rizza Tab. 2.17 la Commissione si è rimessa al Governo, il quale a sua volta si è riservato di esprimere il parere.

Chiedo pertanto al sottosegretario Grillo se intenda sciogliere la riserva su questo emendamento.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si fa carico dell'ulteriore approfondimento richiesto dal relatore; tuttavia, la compensazione prevista in questo emendamento non è praticabile. Pertanto, il Governo invita i presentatori a ritirare l'emendamento Rizza Tab. 2.17 (altrimenti, il parere è contrario), assicurando peraltro la disponibilità a compiere un'ulteriore riflessione in sede di esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Alla luce della disponibilità del Governo ad approfondire la materia in sede di esame della legge finanziaria, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rizza Tab. 2.17.

PRESIDENTE. Onorevole Rizza, aderisce all'invito del Governo a ritirare il suo emendamento?

ANTONIETTA RIZZA. No, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIETTA RIZZA. Credo che il presidente Liotta, quando prima si parlava di questi emendamenti, abbia fatto bene a dire che si tratta di una somma irrisoria, di un segnale che questa manovra finanziaria rivolge al Belice. Se è vero, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che il terremoto del Belice è avvenuto nel dicembre 1968, è anche vero che a 26 anni da quell'evento sismico ancora migliaia di famiglie abitano nelle baracche e che lo Stato italiano, in 26 anni,

ha erogato per il Belice 2.450 miliardi contro i 18.500 miliardi stanziati per il dopo terremoto del Friuli. Perché dico questo, cari colleghi? Lo dico perché in questi anni, anche se nelle precedenti finanziarie sono state previste somme ad esso riservate, il Belice non le ha potute utilizzare in quanto i vari ministeri competenti hanno emanato in ritardo i decreti di attuazione. Allora, credo il Parlamento debba dare questo segnale, così come diceva il presidente Liotta. Vorrei ricordare che sull'emendamento da me presentato, insieme con altri colleghi, si è registrato un forte movimento e coordinamento dei sindaci del Belice, che si sono incontrati anche con il presidente della Commissione bilancio, portando una serie di documentazioni, richieste a più riprese dai vari ministeri, dalle quali si evince che per completare l'opera di ricostruzione del Belice servono ancora qualcosa come 3.500 miliardi. Pertanto, chiedo a tutti i colleghi presenti in aula di votare a favore dell'emendamento e di approvare, dopo la finanziaria, così come ci sollecitava il presidente Liotta, una legge organica che vada nella direzione della ricostruzione del Belice (*Applausi dei deputati del gruppo progressista-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Mi è sembrato che la collega che ha presentato l'emendamento, nella parte finale della sua dichiarazione di voto, abbia parlato di una richiesta di 3.500 miliardi per completare la ricostruzione di un'area che è stata terremotata trent'anni fa. Ora, posso capire tutto: mi sto occupando di Mezzogiorno e credo che in quelle zone serva uno sforzo straordinario dello Stato; però, credo anche che non si possano continuare ad utilizzare i disgraziati che sono stati colpiti dal sisma per farne il bacino di approvvigionamento finanziario per le amministrazioni locali che in quei territori operano. Non è possibile pensare, come ha detto la collega Rizza, che oggi vi siano ancora migliaia di terremotati, perché dopo trent'anni occorre veramente chiedersi su quale base potrebbero esserci ancora perso-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

ne nelle *roulottes*, anche in mancanza di stanziamenti dello Stato. Credo che proprio questo tipo di politica in qualche modo favorisca, e abbia favorito in passato, la depressione in cui il Mezzogiorno si avvia.

Credo pertanto che occorrerebbe — e rivolgo un invito in questo senso alla collega — un'indagine in quelle zone: con alcuni colleghi dei gruppi di forza Italia e della lega nord, ma devo dire anche delle sinistre, stiamo pensando ad una Commissione parlamentare che indaghi su quello che è successo nel Mezzogiorno. Voglio ricordare, a questo proposito, che esiste il rischio reale, non solo ipotetico, che in alcune zone del Mezzogiorno le *roulottes* vengano passate di mano per consentire di fatto a terremotati inizialmente veri e successivamente falsi di acquisire case popolari alle quali altrimenti non avrebbero diritto.

Se queste cose fossero vere, credo che una Commissione parlamentare di inchiesta sarebbe quantomeno opportuna. Però voglio chiedere alla collega e ai colleghi di cercare di abbandonare in qualche modo la posizione semplicemente assistenzialistica per il Mezzogiorno, convertendola in una posizione realmente intesa a favorire lo sviluppo di quelle aree, non chiedendo continuamente finanziamenti per zone terremotate da trent'anni, ma chiedendo invece che in tali zone possano insediarsi, in condizioni di assoluta neutralità, imprese ed altre attività economiche che in questa fase mancano (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizza Tab. 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	334
Votanti . . . . .	330
Astenuti . . . . .	4

Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato sì . . . . .	127
Hanno votato no . . . . .	203

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannotti 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

**VASCO GIANNOTTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di invitarvi ad una valutazione serena ed obiettiva, cui invito anche il presidente della Commissione bilancio. Con l'articolo 20 della legge finanziaria per il 1988 lo Stato destinava 10 mila miliardi per il triennio 1988-1991 per la costruzione e la ristrutturazione di ospedali e residenze protette per anziani. Si badi bene: 10 mila miliardi per un triennio, prevedendo anche altri 10 mila miliardi per i due successivi trienni. Poi, la legge n. 135 del 5 giugno 1990 (programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS) attinse a questo capitolo per la ristrutturazione dei reparti malattie infettive negli ospedali. Ebbene, fino ad oggi per questi programmi sono stati spesi soltanto 3 mila 500 miliardi. Quali sono le cause? Si è detto più volte che le regioni non hanno predisposto progetti. Questo è vero soltanto in parte; alcune regioni, infatti, hanno elaborato dei progetti, ma sono trascorsi anni senza che venissero finanziati.

Il vero motivo dell'incapacità di spendere è stato, negli anni passati, il meccanismo farraginoso, burocratico, totalmente centralistico messo in atto per il finanziamento dei progetti. Questi ultimi, infatti, dopo essere stati predisposti dalle regioni, dovevano essere sottoposti al nucleo di valutazione del Ministero della sanità, quindi a quello del Ministero del tesoro, per poi tornare alle regioni e infine al CIPE. Anni e anni di lungaggini e di blocco degli investimenti! Ma, onorevoli colleghi, oltre alle lungaggini, vi è stato qualcosa di più, direi qualcosa di scandaloso. La logica ferrea del centralismo e del sistema tangenzioso inaugurato da De Lorenzo ha trovato felice applicazione nel

sistema delle convenzioni a tre concessionarie nazionali per tutti i programmi relativi all'AIDS.

Quest'Assemblea — voglio ricordarlo al Governo e a tutti i colleghi — ha risolto il problema in termini positivi con la legge n. 492 del 1993, di conversione in legge del decreto-legge n. 396 dello stesso anno, che ha posto fine al sistema delle concessioni affidando la valutazione dei progetti direttamente alle regioni, con la verifica della conferenza permanente Stato-regioni. Si è altresì affidata alle regioni la responsabilità dei progetti relativi agli ospedali e alle residenze protette per gli anziani e per gli handicappati.

Con l'emendamento 3.1 intendiamo sottolineare — mi rivolgo anche ai colleghi della lega nord — la necessità di dare coerenza all'impostazione regionalistica. La proposta del Governo risulta invece contraddittoria perché non solo non si destinano ai programmi di cui si parla i 6 mila 500 miliardi residui nel triennio (destinazione che sarebbe del tutto coerente), ma addirittura nel capitolo 7855...

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, il tempo a sua disposizione sta per terminare.

VASCO GIANNOTTI. Dicevo che nel capitolo 7855 dello stato di previsione del Ministero del tesoro sono iscritti come importi di competenza e cassa solo 700 miliardi, mentre nello stesso capitolo risultano accantonati come residui passivi 881 miliardi dei 6 mila 500 miliardi di cui ho parlato.

Solleviamo tale problema tenendo anche conto della discussione svoltasi in quest'aula sull'articolo 3 del disegno di legge collegato, quando si è parlato della chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto. Come possiamo raggiungere l'obiettivo di trasformare almeno una parte di tali ospedali in residenze protette per anziani, se non destiniamo alle regioni i finanziamenti necessari? E come possiamo fare...

PRESIDENTE. Ce lo dirà un'altra volta, onorevole Giannotti, perché il suo tempo è già ampiamente terminato! La prego di concludere.

VASCO GIANNOTTI. In conclusione, chiediamo che la somma di 181 miliardi iscritta in conto residui sia messa a disposizione degli esercizi 1995 e 1996 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreatta. Ne ha facoltà.

BENIAMINO ANDREATTA. Ho ascoltato con attenzione le motivazioni del collega Giannotti che mi sembrano per molti versi convincenti. Tuttavia, voterò contro questo emendamento perché per una buona causa non vi è ragione di sconvolgere gli ordinamenti contabili del paese. Stiamo discutendo una legge di bilancio che ci permette soltanto di autorizzare la contabilizzazione nel bilancio degli effetti della legislazione vigente e non ci permette di emendare norme sostanziali. Tale è, come mi pare sia stato rilevato, l'articolo 36 della legge di contabilità. Esiste un solo precedente negli anni passati in cui la Camera ha votato per il mantenimento in bilancio di residui. Già in quell'occasione si disse che tale determinazione non avrebbe potuto costituire precedente. Ritengo che il Governo o qualunque parlamentare possa, prima della fine dell'anno, presentare una legge in cui questa materia possa essere affrontata sotto forma di legge sostanziale e non di bilancio, per decidere eventualmente quali residui salvare dalla perenzione.

Ritengo che in qualche misura la Presidenza dovrebbe valutare la possibilità di considerare inammissibili le disposizioni che violano il carattere proprio della legge di bilancio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sottoporro la questione al Presidente della Camera, onorevole Andreatta.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato*

alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sono grato all'onorevole Andreatta giacché quanto ha detto non è diverso da quanto affermato dal Governo in Commissione. Anche a nostro giudizio questi emendamenti dovrebbero essere considerati inammissibili. Solo con legge sostanziale si può infatti operare il recupero dei residui. È dunque improprio insistere, come hanno fatto diversi colleghi, per la reiscrizione dei residui passivi. Ciò va contro le norme sulla contabilità di bilancio. Ribadisco pertanto la veridicità di quanto affermato dal professor Andreatta.

PRESIDENTE. A seguito dell'intervento del rappresentante del Governo, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

Alcuni colleghi hanno fatto presente che il brusio in aula è talmente forte da impedire di seguire il dibattito. Invito i colleghi che intendono fermarsi in aula, non dico ad osservare un rigoroso silenzio — sarebbe forse esagerato — ma a consentire agli altri colleghi di ascoltare le dichiarazioni degli oratori che intervengono nel dibattito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Colgo l'occasione della precisazione del sottosegretario per informare che presenteremo un ordine del giorno in materia per assicurare un certo indirizzo. Ricordo inoltre al sottosegretario e ai colleghi che abbiamo mutuato la reiscrizione dei residui da una tecnica che il Governo ha ampiamente utilizzato in un decreto-legge *in itinere* alla Camera. Le considerazioni svolte dal sottosegretario nel precedente intervento in merito alla volontà di lasciare decadere quel decreto per adire la via di un disegno di legge non risolvono il problema. Si tratta, infatti, di sapere se nel disegno di legge il Governo recupererà per quella via questi residui oppure no. Crediamo che la questione debba essere discussa e normata. Abbiamo sollevato il problema e siamo lieti che la discussione si avvii. Utilizziamo questa occasione, oltre che per sollevare il problema di ordine generale relativo

alla contabilità, anche per richiamare l'attenzione sulle questioni di merito cui comunque il Governo dovrebbe dare una puntuale risposta (mi riferisco all'intervento del collega Giannotti).

Rinviamo al momento dell'esame dell'ordine del giorno che ho preannunciato l'esplicitazione del merito delle nostre opinioni e dei contenuti della nostra proposta (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannotti 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	332
Votanti . . . . .	331
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato sì . . . . .	122
Hanno votato no . . . . .	209

(La Camera respinge).

Chiedo al relatore per la maggioranza se ritenga che si possa passare alla votazione dell'emendamento Berlinguer Tab. 2.5, precedentemente accantonato.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. No, signor Presidente. A nome della Commissione, le chiedo di mantenere l'accantonamento e di passare quindi all'esame dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella 3 ed appendice, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibile l'emendamento Scalia Tab. 3.9, perché incide su capitoli il cui stanziamento è determinato da disposizioni di legge.

Avverto altresì che i presentatori hanno dichiarato di ritirare l'emendamento Giardiello Tab. 3.12.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4, con l'annessa tabella 3 ed appendice, e sul complesso degli emendamenti presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti stessi.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. A nome della Commissione invito i presentatori a ritirare l'emendamento Berlinguer Tab. 3.1, sul quale in Commissione si è già svolto un dibattito; altrimenti, il parere è contrario. Poiché è sembrata emergere la disponibilità a spostarne l'esame in sede di esame di legge finanziaria, forse è possibile individuare uno spazio per accettarne in quella sede il contenuto.

Mi dichiaro contrario agli emendamenti Pezzoni Tab. 3.2, Lumia Tab. 3.3, De Iulio Tab. 3.4, Giacco Tab. 3.5 e 3.6, Lumia Tab. 3.7, Campatelli Tab. 3.8, Giacco Tab. 3.10. Accetto l'emendamento Tab. 3.11 del Governo e raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. 3.14 (*nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accetta l'emendamento Tab. 3.14 (*nuova formulazione*) della Commissione e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento Tab. 3.11. Concordo, quanto al resto, con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Berlinguer Tab. 3.1 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza e dal Governo.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto pone il problema della continuità del finanziamento delle opere in corso di realizzazione a Venezia, da parte dei comuni di Venezia e di Chioggia.

Sarei tuttavia disponibile ad accogliere l'invito al ritiro, qualora il Governo e la Commissione fossero disponibili a conside-

rare la questione in seno alla legge finanziaria.

Signor Presidente, gradirei una risposta del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intenda fornire la risposta richiesta.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Alla collega Vigneri, cofirmataria dell'emendamento Berlinguer Tab. 3.1, ricordo che in sede di Comitato dei nove è stato «promessa» la disponibilità del Governo, che confermo, ovviamente per un importo ridotto rispetto alla richiesta contenuta nell'emendamento medesimo.

ADRIANA VIGNERI. Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoni Tab. 3.2.

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, signor sottosegretario, vorrei chiedere se per caso questo mio emendamento non debba considerarsi connesso — posto che il fondo da cui si attinge il finanziamento di 300 milioni per il Consiglio generale degli italiani all'estero è diverso — con l'emendamento Tab. 2.4, da me presentato, che sarà votato con riferimento alla legge finanziaria recante un importo maggiore, pari cioè a 800 milioni da attingere da un altro fondo, ed ugualmente finalizzato al sostegno del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Mi domando altresì se questo non abbia a che fare con un altro emendamento non mio ma del collega Tremaglia, esaminato in Commissione, che prevede l'importo di 1 miliardo per il Consiglio generale degli italiani all'estero.

Riterrei opportuno che il Governo desse

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

uno sguardo d'insieme a questi emendamenti, diversi e differenziati ma uniti dalla stessa finalità, quella cioè di garantire il finanziamento al Consiglio generale degli italiani all'estero. Tra l'altro, ricordo che questo organismo, che in un certo senso costituisce il parlamento degli italiani nel mondo, terrà un'assemblea generale a Roma durante la prossima settimana.

Chiedo pertanto al Governo se non ritenga opportuno che si proceda in tal senso.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo intende fornire le precisazioni richieste?

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, in verità il discorso è stato approfondito con la tabella 6 — Ministero degli affari esteri — e relativi emendamenti, con cui crediamo di aver dato risposte positive in grado di soddisfare le questioni sollevate dal collega Pezzoni.

Non ritengo pertanto di poter consentire con l'onorevole Pezzoni e confermo il parere contrario del Governo sull'emendamento Tab. 3.2 presentato dallo stesso onorevole Pezzoni.

**PRESIDENTE.** Preso atto della contrarietà del Governo, la Presidenza ritiene di non poter accedere alla proposta di trasferire l'emendamento Pezzoni Tab. 3.2 al disegno di legge finanziaria.

**MAURO GUERRA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo, onorevole Guerra?

**MAURO GUERRA.** Presidente, ormai da ore questa Camera sta lavorando con un numero di deputati appena al di sopra del numero legale, con una presenza della maggioranza largamente al di sotto del numero dei suoi componenti in quest'Assemblea. Per senso di responsabilità, nonostante quello che è successo nei giorni scorsi e nonostante vi avessimo detto che davanti all'atto di forza di porre la questione di fiducia per ben tre volte avremmo usato tutti gli strumenti

consentitici dal regolamento per ostacolare il cammino di questa manovra, per senso di responsabilità — ripeto — per ore oggi i parlamentari di rifondazione comunista hanno partecipato al voto contribuendo a garantire un numero legale che questa maggioranza non è in grado di assicurare.

Allora, oltre agli applausi che vi fate e che anche noi ci facciamo quando vengono approvati alcuni emendamenti, occorre che la maggioranza, dopo che ha costretto la Camera a esprimersi tre volte con il voto di fiducia, si assuma tutta la responsabilità di riuscire a condurre in porto la sua manovra. D'ora in avanti e fino a che nei banchi della maggioranza non ci sarà un numero adeguato e dignitoso di deputati tale da garantire una presenza corrispondente all'importanza della manovra che stiamo discutendo, i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti manterranno solo una presenza «tecnica» in quest'aula (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoni Tab. 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*), a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,50,  
è ripresa alle 18,50.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoni Tab. 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** Presidente, avevo chiesto di parlare!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, dobbiamo procedere nuovamente ad una votazione per la quale in precedenza è mancato il numero legale. In queste condizioni non può chiedere la parola: lei è un parlamentare esperto, e conosce il regolamento...

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	311
Maggioranza . . . . .	156
Hanno votato sì . . . . .	87
Hanno votato no . . . . .	224

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, noi abbiamo partecipato regolarmente a questa votazione ed anche alla precedente, nella quale era mancato il numero legale, e lo abbiamo fatto nonostante una sensazione di disagio per la situazione che si è venuta a determinare fosse presente anche all'interno del nostro gruppo.

Dico questo perché vorrei richiamare la sua attenzione su una proposta che mi sento di avanzare anche dopo la votazione, perché purtroppo i risultati confermano sostanzialmente la situazione del voto precedente.

La programmazione dei lavori è stata decisa senza il consenso del nostro e di altri gruppi di opposizione. Noi avevamo avanzato la proposta di organizzare i lavori in modo da avere una pausa sabato sera per consentire a tutti i deputati — o a quelli interessati — di andare a votare domenica per la prevista tornata elettorale amministrativa, e di riprendere i lavori lunedì mattina in maniera regolare fino all'esaurimento dell'esame degli argomenti che dobbiamo affrontare, rispetto ai quali abbiamo dei tempi da rispettare.

Unilateralmente, però, si è scelto un altro programma, senza tenere conto delle proposte avanzate dai gruppi dell'opposizione. Vorrei pertanto richiamare la sua attenzione, signor Presidente, sul fatto che si procede molto lentamente (non certamente per colpa del nostro gruppo, dell'opposizione), al punto che appare ormai chiaro che diventa estremamente difficile concludere i lavori nei tempi previsti.

Vorrei poi richiamare la sua attenzione, signor Presidente, anche su un altro fatto, a sostegno del quale posso anche fornire dei dati: le presenze dei deputati dei gruppi di maggioranza sono numericamente ridottissime. Per fare un esempio, mi riferirò al tabulato relativo alla votazione nella quale è mancato il numero legale (ma mi pare che la stessa situazione si possa riscontrare nella votazione che si è appena svolta). I deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI hanno partecipato a tale votazione in una percentuale del 46 per cento, quelli del centro cristiano democratico del 44, quelli della lega hanno partecipato in una percentuale del 49 per cento, mentre la presenza dei deputati di forza Italia è stata più consistente, pari cioè al 65 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). I dati che ho letto sono estremamente obiettivi.

Si pone pertanto un problema: non si può insieme imporre una certa programmazione dei lavori, non essere presenti ai lavori dell'Assemblea in numero adeguato, magari rimanere nel proprio collegio dove si sta chiudendo la campagna elettorale...

MARIDA BOLOGNESI. A fare la campagna elettorale!

BRUNO SOLAROLI. ...e costringere i deputati dell'opposizione a rimanere in aula e pretendere che il provvedimento vada regolarmente in porto. Questa è una condizione di disagio insopportabile, Presidente!

Mi appello alla sua sensibilità affinché il Presidente della Camera convochi nuovamente la Conferenza dei presidenti di gruppo per discutere in quella sede, senza sfondare il *plafond* dei tempi fissati, dell'organizzazione dei nostri lavori al fine

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

di salvaguardare il diritto di tutti noi di partecipare al voto di domenica.

Spero di essere stato chiaro.

**PRESIDENTE.** È stato chiarissimo!

**BRUNO SOLAROLI.** È una condizione minima. Il mio ragionamento non persegue un obiettivo politico, quello di far saltare i tempi. Se dobbiamo completare i nostri lavori entro lunedì sera, possiamo lavorare fino a domani sera e riprenderli lunedì mattina fino al completamento dell'esame dei provvedimenti.

È una questione che si può affrontare con tranquillità con l'apporto ed il consenso di tutti, però le chiedo di farsi carico del problema e di toglierci da questa condizione di disagio. Penso che la nostra sia una notevole affermazione di disponibilità manifestata con estrema serenità (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Solaroli, lei capisce che questa è una decisione che spetta al Presidente della Camera e che io posso solo farmi carico di riferirle quanto lei ha detto. Ritengo pertanto che vi sia una possibilità per non perdere ulteriore tempo: dal momento che è presente in aula il vicepresidente Della Valle, lo pregherei di farsi interprete di quanto è stato qui detto presso il Presidente della Camera. Lei sa infatti, onorevole Solaroli, che in caso di dissenso, come è già accaduto, la decisione su questa materia spetta solo al Presidente della Camera. Io non posso arrogarmi poteri che non ho.

Sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Solaroli, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1 e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** Signor Pre-

sidente, volevo solo far presente che, se è vero che domenica si vota, è anche vero che questa è la serata conclusiva della campagna elettorale. Di conseguenza, alcuni colleghi di tutti i gruppi sono impegnati nelle manifestazioni finali della campagna elettorale (*Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ.** Mancano Gatto e de Angelis!

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** Ho parlato di alcuni colleghi perché anch'io questa sera avrei dovuto partecipare ad una manifestazione a Pisa — come è annunciato sui manifesti — ma mi trovo qui in aula. Partecipo ai lavori dell'Assemblea invece che alla conclusione della campagna elettorale perché, anche se l'interesse elettorale coinvolge tutti i gruppi e tutti i partiti, ragionevolezza vuole che ogni gruppo garantisca il mantenimento del numero legale.

La presa di posizione dei colleghi del gruppo di rifondazione comunista che ha fatto mancare il numero legale solleva un problema del tutto particolare: quello per l'appunto rappresentato da una serata pre-elettorale.

Credo che quello odierno possa essere un precedente nei rapporti fra le forze politiche piuttosto pericoloso e spiacevole. Infatti, se dovessi attenermi a quanto è stato rilevato dal presidente del gruppo di rifondazione comunista, la maggioranza dovrebbe rimanere da sola in aula a garantire il mantenimento del numero legale, mentre i colleghi degli altri gruppi potrebbero essere liberi di andare a fare la campagna elettorale.

**MAURO GUERRA.** È da stamattina che mancate!

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** Ciò sarebbe vero se solo la maggioranza fosse tenuta a garantire le presenze. Credo invece che la presenza debba essere garantita da tutti i gruppi, come è sempre avvenuto, e che quindi con un minimo di ragionevolezza si possa continuare nei nostri lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia — Commenti*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori per muovere un rilievo, che ha avuto conferma anche dall'ultima votazione, e che si traduce poi in una cortese richiesta che intendo rivolgere alla Presidenza. Noi sappiamo che, purtroppo, quando si registra un'interruzione della seduta o quando è in corso una votazione non tutti i colleghi sono presenti in aula; molti di essi — per una ragione o per un'altra; per prendere una boccata d'aria o per fumare una sigaretta (quelli che fumano) — sono nel Transatlantico. Signor Presidente, come lei avrà potuto constatare, non appena ha dichiarato chiusa l'ultima votazione, vi è stato un corteo di decine di colleghi che entravano in aula; e lei aveva dichiarato chiusa la votazione!

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, lei sa che non sarebbero risultati sufficienti!

RAFFAELE VALENSISE. Questo non lo so! Alla sua cortese attenzione, alla sua sensibilità ed esperienza, vorrei rivolgere la richiesta di un tempo non di attesa, ma di esitazione prima di dichiarare chiusa la votazione, sempre che vi siano colleghi che stanno rientrando in aula, in modo da garantire un numero adeguato di presenze (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, della lega nord e di forza Italia*).

Passando ad altra questione, vorrei dire al collega Solaroli — il quale è un esperto parlamentare, anzi posso permettermi di dire che è un parlamentare anziano, quasi come il sottoscritto — che questi fatti si sono sempre verificati, soprattutto quando le votazioni hanno luogo in coincidenza con eventi quali la chiusura di una campagna elettorale, che non giustificano le assenze, ma spiegano le ragioni di qualche assenza in più.

Sarei quindi del parere di deferire la questione al Presidente della Camera. Non vi è dubbio: non c'è altro da fare! Lei, Presiden-

te, ha giustamente interpretato sia il regolamento sia la prassi!

Non drammatizzerei, tuttavia, la situazione perché l'ordine dei nostri lavori sta proseguendo nel modo nel quale deve proseguire (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, vorrei dirle — solo per la storia — che nell'occasione in cui è mancato il numero legale, la Presidenza aveva atteso a lungo prima di dichiarare chiusa la votazione, oltre i termini normalmente previsti. Tuttavia il numero degli assenti era talmente rilevante da non consentire che, solo con qualche altra presenza, si sarebbe potuto raggiungere il numero legale.

Debbo ricordarle che nella votazione appena effettuata il numero legale è stato raggiunto solo computando i deputati in missione.

Debbo comunicare all'Assemblea che il Presidente della Camera ha convocato immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo, con l'intesa, peraltro, che l'Assemblea prosegua nel frattempo i suoi lavori, con la Presidenza del sottoscritto.

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Signor Presidente, vorrei in primo luogo rivolgermi all'onorevole Solaroli che, nel corso del suo intervento, ha inteso sottolineare che il calendario dei nostri lavori sarebbe stato stilato con il dissenso del gruppo da lui rappresentato. Mi permetto di osservare che il calendario dei lavori dell'Assemblea non è il frutto di un dibattito nel quale prevalga o meno una maggioranza. La sua predisposizione compete esclusivamente — salvo il caso in cui si registri l'unanimità — al Presidente della Camera, dopo aver ascoltato le opinioni dei capigruppo le quali, in quell'occasione, si sono potute manifestare in numerose direzioni diverse, non tutte convergenti attorno alla tesi di un gruppo piuttosto che a quella di un altro.

Sono state esaminate le possibilità di proseguire i nostri lavori lunedì prossimo, di

concluderli domenica mattina, domenica pomeriggio o nel sabato, in relazione alla contingenza rappresentata dal coincidere di tale evento con le elezioni amministrative. Ed alla fine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il Presidente, raccogliendo e facendo la sintesi delle opinioni emerse, ha stilato il calendario dei lavori che ora stiamo seguendo. In questo caso, quindi, nessuno può lamentarsi di non essere stato preso in considerazione. Alla luce di tali considerazioni, ritengo che i lavori della Camera possano tranquillamente procedere secondo quanto deliberato in quella sede.

Vorrei rilevare che la presenza media alle votazioni dei deputati del gruppo di forza Italia ha raggiunto una percentuale del 72 per cento. Essendo presente un numero sufficiente di deputati, si può benissimo continuare a lavorare. Chiedo quindi che si proceda almeno fino a quando ciò sarà possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, possiamo anche continuare a discuterne in questa sede, ma il problema va risolto nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Signor Presidente, desidero precisare che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato manifestato un dissenso rispetto al calendario — che poi (come giustamente ha ricordato il collega Dotti) è stato fissato dalla Presidente della Camera — da parte dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista. Non si tratta di un fatto irrilevante, perché il dissenso sta ad indicare che chi si assume, invece, la responsabilità di manifestare determinati orientamenti deve poi garantire nel modo migliore l'andamento dei lavori dell'Assemblea; d'altra parte, la Presidente della Camera ha fondamentalmente raccolto con la sua scelta l'opinione della maggioranza.

Collega Giovanardi, su questo argomento

si può dire tutto, ma per parlare dovrete almeno essere al 51 per cento delle presenze! È un po' difficile, invece, sostenere una determinata tesi quando fate registrare una presenza al 44 per cento!

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** Siamo qui!

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Ma i numeri sono numeri, Giovanardi!

Rifondazione comunista ha dichiarato a tempo debito (durante il dibattito sulla questione di fiducia) che, a fronte degli enormi problemi a suo avviso presenti in questa manovra finanziaria, avrebbe fatto ricorso a tutti gli strumenti parlamentari consentiti per impedire un certo tipo di iter di provvedimenti economici e di bilancio. Lo abbiamo detto per tempo! Potremo garantire la presenza al 51 per cento, ma non chiedeteci di compensare le assenze del gruppo del centro cristiano democratico! Questo, francamente, sarebbe troppo! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

**PIERLUIGI PETRINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI PETRINI.** Signor Presidente, non ritengo di dover far perdere altro tempo ai colleghi con questa discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*). Mi limito pertanto ad invitare l'Assemblea a dimostrare il proprio senso di responsabilità a fronte del lavoro che dobbiamo svolgere ed a chiedere alla Presidenza di proseguire senza indugi nei nostri lavori (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, ritengo possa riprendere l'esame del disegno di legge di bilancio.

Onorevoli colleghi, seguiamo pertanto nei nostri lavori. Ricordo, peraltro, che è immediatamente convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia Tab. 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento si inserisce nell'ambito di un disegno di politica sociale rivolto specificamente alla famiglia.

Naturalmente per costituire una famiglia bisogna potersi sposare, ma spesso sono proprio le giovani coppie ad essere in nettissima difficoltà di fronte al problema della casa. Ecco perché abbiamo proposto una modifica che potrebbe dare alle giovani coppie la possibilità, da un lato, di usufruire di un fondo-affitti presso i comuni (per offrire l'opportunità di costituire nuclei familiari) e, dall'altro, di godere di un contributo per la defiscalizzazione dell'ICI.

Il tema della casa è decisamente importante per promuovere politiche sociali serie e coerenti. È noto che in Italia è elevato il rapporto fra case di proprietà e nuclei familiari, ma le difficoltà maggiori vanno individuate quasi sempre nelle famiglie dei ceti meno abbienti e nelle giovani coppie. Con il nostro emendamento tentiamo di intervenire proprio su questa condizione di difficoltà e di disagio, mettendo i comuni nelle condizioni non di fare elemosine, ma di promuovere diritti di cittadinanza che sono ormai garantiti da anni ed anni in qualunque paese europeo. Si tratta di autentici elementi di base di un diritto di cittadinanza: tutelarne l'attuazione serve a promuovere realmente la famiglia, senza limitarsi a declamazioni retoriche o a convegni da tenere il sabato e la domenica (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho l'impressione che sia bene chiarire alcuni equivoci che possono insorgere durante la discussione. Per esempio, non è la prima volta che il collega Lumia illustra un emendamento sulla questione sociale della famiglia. Anche per rispondere ad osservazioni formulate dal collega Cam-

patelli, faccio presente che il Governo ha anticipato le scelte relative alla questione della famiglia, per un ammontare pari a 1800 miliardi, più 540 miliardi nel triennio, con interventi comprensivi anche degli aspetti che lei, onorevole Lumia, ha evidenziato adesso ed in occasione dell'esame di un precedente emendamento. Ciò che ci divide è la compensazione proposta. Non è possibile continuare a ribadire che cosa si chiede di fare; il Governo sostiene per altro che sarà fatto, perché lo stanziamento è stato effettuato e le finalità sono state anticipate questa mattina. Non è il caso, dunque, di sollecitare un confronto su argomenti sui quali ritengo il Governo abbia già risposto in modo preciso e puntuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia Tab. 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	390
Votanti . . . . .	388
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	195
Hanno votato sì . . . . .	142
Hanno votato no . . . . .	246

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Julio Tab. 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Julio. Ne ha facoltà.

SERGO DE JULIO. La dichiarazione di voto è riferita anche al mio successivo emendamento Tab. 3.13.

Il capitolo 1529 della tabella 20, relativa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, riguarda i trasferimenti alle università per le spese di funzionamento (stipendi di docenti e non docenti,

ricerca, servizi e quant'altro occorra per il funzionamento dell'università stessa).

In base all'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 il trasferimento alle università avviene senza vincoli di destinazione. Ciò esalta l'autonomia delle università, autonomia che però è insidiata se nella fase iniziale (e siamo in questa fase) i trasferimenti non sono sufficienti a coprire i costi determinatisi storicamente. Occorre dare all'università il tempo per intervenire programmaticamente su tali costi, adottando criteri di efficacia ed efficienza.

Il Governo ha inizialmente sottostimato (noi riteniamo per circa 500 miliardi) i reali costi del personale; peraltro se ne è accorto, presentando una prima nota di variazione per 150 miliardi ed un emendamento in Commissione bilancio per 100 miliardi. A nostro avviso mancano ancora 250 miliardi; ma non è questo il punto. Dobbiamo fidarci ...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per il fatto che chi presiede è anche professore universitario, e quindi è particolarmente interessato, mi pare vi sia un brusio tale che non consente di ascoltare quello che sta dicendo il collega De Julio. Vi prego, dunque, di attenuare il brusio.

Prosegua pure, onorevole De Julio.

**SERGIO DE JULIO.** Dobbiamo fidarci, dicevo, dei conti del Tesoro, anche se questi non sembrano tanto affidabili, se è vero come è vero che nel giro di poche settimane esso ha dovuto rivedere le cifre per ben 250 miliardi.

Non è dunque questa la ragione che ci ha indotto alla presentazione degli emendamenti. La motivazione a base del mio emendamento Tab. 3.4 è la seguente: l'articolo 5 della legge n. 537 prevede che lo stanziamento iscritto al capitolo 1529 della tabella 20 sia suddiviso in due quote, una base ed una per il riequilibrio. È vero che tale ripartizione è responsabilità del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e non può essere evidenziata in bilancio, ma noi siamo preoccupati per il fatto che la quota di riequilibrio semplicemente non c'è.

Ciò sta ad indicare che da parte del Go-

verno il riequilibrio non si vuole neppure avviare. Proponiamo di dare un segnale di volontà politica sull'avvio di un'azione di riequilibrio: un moderato incremento, del 2 per cento, del capitolo 1529, che ammonterebbe a circa 140 miliardi. Inoltre prospettiamo un aumento del capitolo 1529 proporzionale all'incremento del costo del personale per far sì che non peggiori il rapporto tra spese per il personale e spese complessive per il funzionamento, oggi attestato intorno all'84 per cento. Ciò comporterebbe un'ulteriore esigenza di incremento pari a 60 miliardi. Il tutto assommerebbe ai 200 miliardi che proponiamo nell'emendamento Tab. 3.4.

Con l'emendamento Tab. 3.13 proponiamo di incrementare da 56,5 a 150 miliardi lo stanziamento per la ricerca scientifica iscritto al capitolo 7301 della tabella 20. Anche in questo caso l'intento è di dare il segnale di una linea di tendenza che auspichiamo possa essere seguita nel settore della ricerca scientifica universitaria. Mantenere in vita un capitolo di così modeste dimensioni finanziarie è ridicolo e, al limite, può giustificare la gestione assolutamente inefficace che fino ad oggi ne è stata fatta.

Complessivamente, in definitiva, attraverso i due richiamati emendamenti proponiamo di incrementare la dotazione della tabella 20 di 256,5 miliardi, elevando l'incremento di spesa finale del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica dal 2,2 per cento proposto dal Governo al 4,3. Va considerato che un incremento della dotazione della tabella 20 del 2,2 per cento è comunque al di sotto del livello di inflazione programmata pari, come è noto, al 2,5 per cento. In termini reali, si opererebbe un taglio della dotazione finanziaria del ministero. Elevare l'incremento al 4,3 per cento, come noi proponiamo, risulta comunque inferiore rispetto alla media dell'incremento delle spese finali dello Stato, che si attestano intorno al 4,4 per cento (6,5 per cento al netto delle spese per interessi). Proponiamo che la copertura venga garantita attingendo alla tabella 3 del Ministero delle finanze, in particolare determinando un lieve decremento dell'incremento — mi scuserete il bisticcio di parole — della dota-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

zione finanziaria di quel ministero che dall'87,5 per cento passerebbe all'86,2 per cento.

Sono queste le ragioni per le quali chiediamo ai colleghi di esprimere un voto favorevole sugli emendamenti Tab. 3.4 e Tab. 3.13 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CASTELLANI.** Associandomi alle considerazioni svolte dal collega De Julio, vorrei far presente che, in base a valutazioni effettuate dalla conferenza dei rettori (che credo dovranno essere condivise anche dal Ministero dell'università), nel capitolo 1529 vi sarebbe ancora una «scopertura» di 300 miliardi rispetto ai fabbisogni accertati. Se non si intende provvedere ora, lo si dovrà fare in fase di assestamento del bilancio, a meno che il Governo non ritenga che debbano essere le università a dovervi fare fronte (si tratta di spese obbligatorie riguardanti il personale in servizio), utilizzando fondi destinati in precedenza ad altre attività o, peggio ancora, le disponibilità finanziarie provenienti dall'aumento di tasse e contributi a carico degli studenti. Sappiamo bene, invece, che tali disponibilità dovrebbero essere tutte impegnate per migliorare le strutture e i servizi didattici, se non si vuole aggravare ulteriormente la tensione studentesca nelle nostre università (*Applausi del gruppo del partito popolare italiano*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Julio Tab. 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	387
Votanti . . . . .	385
Astenuti . . . . .	2

Maggioranza . . . . .	193
Hanno votato sì . . . . .	148
Hanno votato no . . . . .	237

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giacco Tab. 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

**LUIGI GIACCO.** Con l'emendamento in esame intendiamo supportare il finanziamento della legge n. 13 del 1989, contenente disposizioni volte a favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, problema spesso affrontato con spirito propagandistico ed enfaticamente. L'aspetto pratico che intendiamo risolvere avendo riguardo al finanziamento della legge n. 13 è dato dal riconoscimento della possibilità ai cittadini disabili, previe motivate e documentate richieste, di ottenere finanziamenti finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche che impedissero la piena godibilità della propria abitazione. Dopo il 1991, il finanziamento ha seguito strade contorte ed è diventato irrisorio. I risultati di tale situazione sono ovvi: presso i comuni e le regioni ci sono centinaia di pratiche inevase; molti disabili, confidando nei contributi pubblici, si sono indebitati talvolta oltre le loro possibilità, e molti altri, scoraggiati dai fatti elencati, rinunciano a chiedere contributi e a ristrutturare la propria abitazione. Inoltre, quotidianamente vengono segnalati casi di violazione palese della normativa sugli edifici pubblici e aperti al pubblico, sui percorsi urbani e sui mezzi di trasporto. Riteniamo tali violazioni gravissime e intollerabili in uno dei paesi più industrializzati.

Credo opportuno quindi caldeggiare l'impegno di tutti i parlamentari per finanziare il nostro emendamento e la legge n. 13 del 1989 (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

**ANTONIO GUIDI, Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale*. Il discorso del collega Giacco mi trova estremamente sensibile: un paese senza barriere architettoniche è un paese civile. Negli ultimi due anni precedenti la costituzione del Governo attuale la legge n. 13 non è stata finanziata. Invece, nella tabella relativa alla Presidenza del Consiglio, tale rifinanziamento è previsto. Quindi è esattamente l'opposto: negli ultimi due anni la legge non è stata finanziata, in questa manovra economica otterrà il finanziamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Il problema — che ci unisce e non ci divide — è che spesso il pochissimo denaro a disposizione non viene speso dai comuni, oppure viene speso male. Per tale motivo, poiché riteniamo che le barriere architettoniche siano un insulto per un paese civile, abbiamo ritenuto opportuno non solo rifinanziare la legge, ma provvedere ad un monitoraggio presso i comuni per verificare in quale modo e in che direzione vengano spesi i fondi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco Tab. 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	381
Votanti . . . . .	380
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	191
Hanno votato sì . . . . .	141
Hanno votato no . . . . .	239

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giacco Tab. 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Presidente, in Italia esistono migliaia di persone che a causa di una minorazione singola o multipla vivono in una situazione estremamente grave.

Tali minorazioni riducono le loro capacità e le loro potenzialità fino ad aver bisogno, in forma continuativa, di un'assistenza quotidiana di ventiquattro ore al giorno per trecentosessantacinque giorni l'anno. Come diceva il ministro Guidi in Commissione, sono i nuovi carcerati perché non possono uscire, relegati, come sono, all'interno delle loro case. Ancora più grave è la situazione dei loro genitori, consegnati agli arresti domiciliari in quanto non possono neanche ammalarsi, né andare in vacanza perché debbono accudire, ventiquattro ore su ventiquattro, per trecentosessantacinque giorni l'anno, questi ragazzi che versano in condizioni gravi.

Chiediamo di prevedere, soprattutto dopo l'obbligo scolastico, la possibilità di assistenza domiciliare anche attraverso i servizi prestati da comunità e da centri, in modo che vi sia un supporto sia a livello educativo sia a livello riabilitativo.

Questi interventi assistenziali erano previsti anche dalla legge-quadro n. 104 che purtroppo, però, non è stata adeguatamente finanziata; inoltre, gli articoli 8 e 10 di tale provvedimento recano ancora la dicitura «possono», anziché «debbono».

L'emendamento di cui sono primo firmatario richiama l'attenzione di questo Parlamento sulla realtà di migliaia di cittadini che vivono una situazione di gravissimo handicap. A queste persone e alle loro famiglie si deve dare una risposta. Mi auguro che da parte di tutti, al di là dell'appartenenza politica, vi sia la sensibilità di rispondere a tanti cittadini italiani in termini di qualità e di dignità di vita (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

to Giacco Tab. 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	385
Votanti . . . . .	382
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	192
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	151
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	231

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia Tab. 3.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. L'emendamento in discussione interviene specificatamente sulla criminalità minorile e sulla legge n. 216, operante da tre anni, che riguarda i minori a rischio. Ebbene, questa legge, che è ancora finanziata, presenta alcuni limiti e le associazioni, le cooperative sociali, i gruppi di volontariato e i comuni stanno avanzando proposte per tentare di migliorarla, dopo tre anni di sperimentazione.

Il mio emendamento Tab. 3.6 interviene, peraltro, sui progetti approvati negli anni passati, già avviati e che hanno prodotto risultati positivi. Tali progetti, dopo una fase di monitoraggio che anche il ministro per la famiglia si è impegnato a realizzare, ed una volta riscontrato che funzionano, non dovrebbero essere dispersi, facendo regredire i bambini interessati e i quartieri nei quali si interviene alla situazione preesistente. L'emendamento in discussione è diretto proprio ad evitare questo pericolo e a recuperare — una volta valutati e sottoposti a monitoraggio — i progetti positivi, per assicurare continuità di intervento a favore dei minori a rischio (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia Tab. 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	382
Votanti . . . . .	381
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	191
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	151
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	230

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Campatelli Tab. 3.8.

SERGIO TANZARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO TANZARELLA. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento Campatelli Tab. 3.8 perché, tra tanti numeri, si è verificato un errore: ovviamente, la richiesta non era di uno, ma di 100 miliardi e vorrei precisare a quale scopo.

Qualche settimana fa abbiamo già affrontato la materia oggetto dell'emendamento, ossia il danno biologico subito dai nostri concittadini che si sono ammalati di AIDS o di epatite ...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Tanzarella, ma devo farle presente che poiché l'emendamento non è ormai più modificabile da parte dei presentatori, ma soltanto dalla Commissione o dal Governo ...

SERGIO TANZARELLA. Ho già fatto presente questa mattina il problema al presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Commissione di esprimere il parere sulla proposta di accantonamento avanzata dall'onorevole Tanzarella.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Non credo vi siano più spazi per accantonare alcunché. Nella situazione in cui ci troviamo ritengo si debba andare avanti e che l'aula debba essere chiamata a decidere.

PRESIDENTE. Sentito il parere del relatore per la maggioranza, la Presidenza ritiene di non poter accedere alla richiesta di accantonamento. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Campatelli Tab. 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzarella. Ne ha facoltà.

SERGIO TANZARELLA. Il presidente Liotta mi aveva assicurato la sua buona volontà e il suo interesse, visto che si tratta di un caso veramente eccezionale. Registro con amarezza questa indisponibilità.

Voglio chiarire di cosa si tratta. Ovviamente, farò riferimento alla cifra di un miliardo, che è pur sempre un segnale che deve essere dato. I colleghi devono sapere che attualmente sono 7.402 le domande presentate, delle quali 4.955 sono state esaminate e soltanto 1.048 persone hanno ottenuto il contributo. Voglio precisare che si tratta di persone ad alto rischio, molte delle quali sono già decedute. I tempi si allungano e molte persone che hanno visto accolta la loro domanda hanno avuto assicurazione che i versamenti saranno effettuati soltanto nel 1996... E ci sono persone che hanno davanti a loro soltanto due o tre mesi di vita. Mi sembra davvero incredibile che in una finanziaria che prevede 54 miliardi e 500 milioni per contributi a favore di enti, istituti e associazioni per l'ordinamento e la tenuta dei libri genealogici delle mucche, non vi sia spazio per i nostri concittadini ammalati (*Applausi dei deputati dei gruppi progressista-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*), così come non vi è spazio per coloro che nel nostro paese sono handicappati! Sono stati respinti tutti gli emendamenti e questo è

davvero molto grave. Mi si permetta: è vergognoso per tutti, compreso me stesso, perché appartengo a questo Parlamento!

Chiedo al rappresentante del Governo — ma anche in questo caso sono sfortunato, perché ogni volta che intervengo il sottosegretario Grillo è assente — cosa intenda fare il Governo, se voglia ratificare davvero una dichiarazione di morte nei confronti di nostri concittadini, di questi concittadini che sono ammalati! Sono 7 mila persone, 7 mila famiglie alle quali va data una risposta subito! E mi si viene a dire che non c'è tempo per l'accantonamento...! Protesto fortemente!

Non è possibile tacere. Vi chiedo soltanto che vi passi davanti agli occhi il volto degli ammalati, che dovrete avere di fronte! Sono 7 mila persone ammalate — a causa della mancata attenzione, se non addirittura della frode del nostro Stato — di AIDS e di epatite C! È per questo che vi chiedo un voto e soprattutto chiedo al Presidente di tornare sulla sua decisione. Mi spiace che in quest'aula ogni volta che si parla di ammalati, di poveri, di handicappati, si dica sempre: è demagogia!

Ovviamente, preciso che si tratta di persone che hanno contratto l'AIDS o l'epatite C in seguito a trasfusioni (*Applausi*).

ANTONIO GUIDI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale*. Poiché il voto riguarda gli ammalati mi asterrò, perché credo che quantomeno un segnale il ministro per la famiglia lo debba dare. Bisogna ridiscutere: prevederemo un finanziamento nell'ambito delle attribuzioni del mio ministero.

Collega Tanzarella, per quanto riguarda l'handicap, questo Governo ha programmato provvedimenti dei quali dovremmo essere tutti sufficientemente soddisfatti, anche se, rispetto all'handicap, un risarcimento economico non vi sarà mai. Faremo però il possibile. Una sola cosa mi crea qualche problema: la severità di giudizio su questo provvedimento economico — quando il pro-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

blema che si prospetta può essere recuperato con una legge *ad hoc* — così come l'evocare come positivi i Governi precedenti che hanno determinato queste malattie. Collega Tanzarella, questi ammalati di malasania non sono stati ridotti in queste condizioni da marziani, ma da Governi (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*) che spesso sono stati giudicati positivamente... (*Proteste dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). Fatemi finire!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ANTONIO GUIDI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale*. Insisto nel dire che con la stessa severità e puntualità con cui si può giudicare un provvedimento positivo o negativo giova far chiarezza sulle colpe di una malasania che affonda le radici in un passato che molti evocano come positivo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico - Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). In ogni caso, siccome sul dolore, vecchio o nuovo, non si specula, ho già dichiarato che mi asterrò dalla votazione, proprio per concordare con i ministeri competenti un provvedimento di risarcimento a queste famiglie.

Per quanto riguarda l'handicap, collega Tanzarella, ti prego, prima di giudicare, aspetta un momentino (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Intervengo per prendere atto delle parole del ministro. Sarà irrituale, ma rivolgo un nuovo invito — anche per rispondere alle considerazioni relative ad un intervento legislativo — ad accantonare e rivedere in sede di Comitato dei nove la questione, perché è possibile

trovare una risposta positiva in questa sede (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nel corso della seduta di oggi l'onorevole Tanzarella ha fatto presente, a me e ad altri colleghi, che nel testo dell'emendamento in esame vi era un errore materiale, nel senso che il finanziamento che egli intendeva proporre non era di un miliardo, ma ammontava ad una cifra molto superiore. Il problema dei politrasfusi infetti è, evidentemente, gravissimo e richiede ben altri finanziamenti.

Mi sono permesso di far osservare all'onorevole Tanzarella che, nell'ambito della legge finanziaria, si sarebbe potuta valutare la possibilità di recuperare la somma indicata. Se si fosse trattato soltanto del miliardo che figura nell'emendamento in esame, non avrei avuto difficoltà a proporre al Comitato del nove l'accoglimento dello stesso. Ma non potevo certo prendere in giro l'onorevole Tanzarella e dal momento che egli, con molta correttezza, mi ha esposto i fatti, non ho espresso parere contrario sull'emendamento, ma ho detto che, se avesse accolto l'invito a ritirarlo, si sarebbe potuta valutare la possibilità di studiare il problema in altra sede. Ma poichè, Presidente, il tempo a disposizione si va sempre più riducendo, ho espresso parere contrario all'accantonamento in quanto se l'onorevole Tanzarella avesse ritirato l'emendamento, avremmo potuto affrontare il problema, ripeto, in altra sede. Ho voluto precisare il senso delle mie parole perchè non voglio che l'onorevole Tanzarella pensi che io vengo meno ad un impegno manifestato nei suoi confronti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Jervolino Russo, Mazzone e Paleari.

ANTONIO LIA. Ho chiesto per primo di parlare, Presidente!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. A me non risulta, onorevole Lia. L'onorevole Moioli Viganò ha indicato che, a nome del suo gruppo, avrebbe parlato l'onorevole Jervolino Russo.

Ha chiesto dunque di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Mi dispiace, Presidente, perchè, trattandosi di un argomento così grave, il problema non è chi parli all'interno del gruppo del partito popolare. Quando ho alzato la mano, non ho visto chi fosse dietro di me.

Credo che il problema posto dal collega Tanzarella non possa in alcun modo essere accantonato, in quanto non soltanto riguarda la salvezza di vite umane ma pone l'esigenza di un intervento urgente. La salvezza delle vite umane non può aspettare i tempi della politica! Di fronte ad un dramma di questo genere, non devono esservi divisioni politiche tra maggioranza ed opposizioni e non si devono fare processi a questo o ad altri Governi. I processi potremo farli su altri temi, non su questo! Prendendo atto della disponibilità e della sensibilità del ministro Guidi e del relatore per la maggioranza io chiedo a quest'ultimo che l'invito a ritirare l'emendamento in esame non sia per valutare la possibilità di risolvere il problema all'interno della legge finanziaria, ma comporti l'impegno a risolverlo in ogni caso. Credo che dopo quel che è stato detto in quest'aula non possiamo terminare la sessione di bilancio senza aver risolto il problema, non importa se questa sera o domani sera. È importante dare un segno forte di solidarietà a persone che stanno rischiando la vita. Mi affido quindi alla sensibilità del ministro e alla competenza tecnica del presidente della Commissione affinché il problema sia risolto (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzone. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Onorevole Presidente, ritengo che ci si debba richiamare al regolamento. Il proponente dell'emendamento ha chiesto — e su ciò si è espresso il ministro — che l'emendamento fosse approvato invitando così la Camera a dare un segnale. Dopo aver ascoltato il ministro, i deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI annunciano il loro voto favorevole all'emendamento.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Mazzone mi ha anticipato. Modificando il parere precedentemente espresso, dichiaro il parere favorevole della Commissione sull'emendamento Campatelli Tab. 3.8 (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Campatelli Tab. 3.8.

PRESIDENTE. Avverto che a seguito dell'intervento del rappresentante del Governo, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Non voglio far torto all'onorevole Jervolino Russo che ha espresso il parere del gruppo, ma non intendo rinunciare ad intervenire su questo argomento perché nel dicembre 1993 il mio nome è apparso sui giornali per aver votato, in dissenso dal mio gruppo, contro la legge

finanziaria di quell'anno. Molti avevano in quell'occasione preso la parola in quest'aula e fatto promesse; nel dicembre 1993 fuori Montecitorio vi era una tenda con 50 portatori di handicap. Tutti si avvicinavano, si facevano fotografare e rilasciavano interviste ma qui non si fece nulla, onorevole Guidi, per quegli handicappati! Quando fu il momento di uscire, dissi che forse sarebbe stato meglio utilizzare non il portone principale ma un'altra uscita, per evitare la vergogna derivante dal fatto che non si era spesa una lira a favore dei portatori di handicap. Lasciamo che sia il tempo a giudicare sull'argomento! Ma, così come lo scorso anno era stato sollevato il caso degli handicappati, dobbiamo considerare ora il problema degli affetti da AIDS. Invito il collega Tanzarella a non ritirare l'emendamento. Purtroppo, oggi come ieri, i casi umani non hanno precedenza in questo Parlamento sugli interessi dei ricchi, di quelli che stanno bene.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato. Vorrei sapere, per una mia curiosità intellettuale, dove sia il dissenso (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ANTONIO LIA. Lo dirò subito. L'onorevole Jervolino Russo ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento. Sostengo invece che esso vada mantenuto perché deve essere posto in votazione.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Desidero fare una precisazione in merito a quanto ho già sostenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Chiedo che risulti a verbale che i capigruppo che si sono assentati dall'aula per affrontare le questioni relative al contingentamento dei tempi ed alla prosecuzione dei lavori vengano considerati assenti giustificati per tutte le votazioni che sono state effettuate dal momento in cui è stata convocata la Conferenza fino a questa votazione (*Commenti*).

PRESIDENTE. Come lei sa questo problema è stato trattato, credo anche in sua presenza, in Ufficio di Presidenza. Riferirò al Presidente della Camera, ma al momento non posso fare nulla.

SERGIO TANZARELLA. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Può parlare solo per annunciare il ritiro del suo emendamento.

SERGIO TANZARELLA. Vorrei fare una precisazione. In precedenza ho spiegato che c'è stato un errore e ora voi volete porre in votazione qualcosa che è frutto di un errore...

ANTONIO MAZZONE. Tu hai detto un'altra cosa!

ALBERTO ACIERNO. Allora ritiralolo!

PRESIDENTE. Colleghi!

SERGIO TANZARELLA. Certamente i colleghi si renderanno conto che con la cifra di un miliardo non risolviamo assolutamente nulla...

NICOLA BONO. Hai detto un'altra cosa!

PRESIDENTE. Onorevole Tanzarella, per cortesia!

SERGIO TANZARELLA. Sono disponibilissimo se il Governo, all'interno della legge finanziaria si impegna...

ANTONIO MAZZONE. Non può più prendere la parola!

PRESIDENTE. Può parlare perché ciò è possibile dopo che è intervenuto il Governo. Prosegua, onorevole Tanzarella.

SERGIO TANZARELLA. Se il Governo, all'interno della legge finanziaria, si impegna a far fronte a questa richiesta che mi sembra abbia trovato il consenso dei gruppi, posso anche ritirare il mio emendamento. Non ho problemi (*Vivi commenti*). Spero che i col-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

leggi si rendano conto di cosa significa tutto questo, è una presa in giro.

ANTONIO MAZZONE. Allora perché l'hai proposto?

SERGIO TANZARELLA. Ma io avevo proposto la cifra di 100 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Tanzarella, o lei ritira l'emendamento o si procede alla votazione (*Commenti del deputato Mazzone*).

BENITO PAOLONE. È chiaro che se lo ritira, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campatelli Tab. 3.8, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	331
Votanti . . . . .	303
Astenuti . . . . .	28
Maggioranza . . . . .	152
Hanno votato sì . . . . .	302
Hanno votato no . . . . .	1

(*La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giacco Tab. 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. L'emendamento Tab. 3.10, di cui sono primo firmatario, tende a facilitare l'inserimento e l'integrazione delle persone handicappate all'interno di cooperative sociali, di centri di lavoro guidato, di organizzazioni di volontariato perché possa-

no svolgere attività idonee ad un inserimento sociale mirato ed individualizzato. Molti in quest'aula hanno sottolineato la necessità di dare risposte serie e non isolate a problemi così gravi ed è per questo che chiediamo un collocamento mirato e un aiuto verso i soggetti portatori di handicap affinché, una volta acquisita una professione, possano essere integrati nell'ambiente di lavoro.

Da una parte un rappresentante del Governo si è dichiarato contrario, dall'altra il ministro Guidi ha fatto cenno ad una certa disponibilità, ma fino ad ora non sono state avanzate, neppure dal Governo, proposte tendenti a risolvere i problemi qui sollevati. Poiché non chiediamo cifre esorbitanti, ma solo il segnale che si vogliono aiutare le persone che vivono questa condizione, invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco Tab. 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	376
Maggioranza . . . . .	189
Hanno votato sì . . . . .	139
Hanno votato no . . . . .	237

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 3.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	361
Votanti . . . . .	353

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	177
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	320
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	33

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Julio Tab. 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	374
Votanti . . . . .	373
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	187
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	156
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	217

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 3.14 (*nuova formulazione*) della Commissione accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	368
Votanti . . . . .	366
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	184
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	366

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'annessa tabella 3 e appendice, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	377
Votanti . . . . .	376
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	189
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	238
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	138

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella 4, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Giannotti 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannotti 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	372
Votanti . . . . .	359
Astenuti . . . . .	13
Maggioranza . . . . .	180
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	123
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	236

*(La Camera respinge).*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	372
Maggioranza . . . . .	187
Hanno votato sì . . . . .	236
Hanno votato no . . . . .	136

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella 5 e appendice, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati *(vedi l'allegato A)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cesetti. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il bilancio di previsione dello Stato è come un patto fondamentale che il Governo propone al Parlamento ed al paese. È un complesso di impegni, di scelte, di strategie. In esso noi possiamo leggere i valori guida che ispirano il Governo, le priorità che vengono definite, le forme di intervento che vengono potenziate, ma soprattutto possiamo leggere come si garantiscono, attraverso le necessarie risorse, le funzioni fondamentali dello Stato.

Una delle funzioni fondamentali è la funzione di garanzia dei diritti, della legalità, che si esercita attraverso l'amministrazione della giustizia. Ed uno dei diritti dei cittadini è il diritto alla giustizia, un diritto scarsamente garantito perché nel nostro paese l'amministrazione della giustizia ha molto poco dell'amministrazione e talvolta anche della giustizia. La lotta alla delinquenza organizzata, alla mafia, alla corruzione, per cui finalmente abbiamo registrato e registriamo con enorme soddisfazione clamorosi successi, costituisce infatti, colleghi, solo una faccia dell'universo della giustizia. L'altra faccia è costituita dall'amministrazione

corrente e spicciola, quella che riguarda tutti i cittadini, quella che deve assicurare la base ed il tessuto della vita civile e che è il presupposto e la condizione per il successo anche nella lotta contro le grandi manifestazioni di delinquenza. La catastrofe organizzativa e l'intollerabile lentezza con la quale si svolgono i processi si risolve di fatto in un sostanziale rifiuto di giustizia che penalizza soprattutto i cittadini più deboli. Ma ciò che è ancor più preoccupante è che in gran parte del paese l'assenza di giustizia civile è una delle ragioni per le quali le associazioni criminali riescono ad aggregare consenso in quanto, in assenza dello Stato, chi garantisce l'esercizio da parte del cittadino delle proprie ragioni sono altri poteri e altri gruppi.

Anche per la giustizia penale, la disorganizzazione e l'insufficienza dei mezzi, la carenza di personale a fronte dell'aumento degli affari penali da trattare determinano la paralisi degli uffici giudiziari, tanto che essa rischia di essere limitata alle fasi iniziali, quindi all'attività dei pubblici ministeri, atteso che i processi vengono fissati a distanza di anni.

In realtà, quella dell'amministrazione della giustizia è un'attività che non fornisce il servizio minimo necessario. E non è sufficiente che il ministro abbia più volte dichiarato in Commissione giustizia di concordare con i rilievi fortemente critici da noi mossi (senza indicare e adottare però le soluzioni per intervenire con efficacia).

Se siamo immersi fino al collo in una crisi spaventosa, qualcuno avrà pure le sue colpe e sarà bene individuare le responsabilità e le cause dello sfascio. È allora evidente la disorganizzazione degli uffici giudiziari, mal distribuiti sul territorio e mal funzionanti, quando di funzionamento si può ancora parlare.

Ma badate, non si deve fare di tutta l'erba un fascio! Sappiamo benissimo che l'efficienza e il rendimento di singoli uffici e di singoli magistrati e funzionari sono diversi, sicché a parità di condizioni sono ravvisabili...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Cesetti.

Onorevoli colleghi, abbiate la compiacenza di consentire all'oratore di esprimere il suo pensiero con la dovuta tranquillità. Non mi sembra che l'Assemblea lo consenta.

Continui pure, onorevole Cesetti.

FABRIZIO CESETTI. La ringrazio, Presidente. Devo comunque far notare che il ministro Biondi, che pure prima era presente, in questo momento è assente dall'aula, proprio quando stiamo discutendo della tabella che riguarda la giustizia. Un'attenzione particolare il ministro avrebbe potuto dedicarla a questo problema!

Sappiamo benissimo che l'efficienza ed il rendimento dei singoli uffici e dei singoli magistrati e funzionari sono diversi sicché, a parità di condizioni, sono ravvisabili diversità di rendimento macroscopiche ed assolutamente ingiustificabili, se non con la considerazione che nell'amministrazione della giustizia, come d'altronde in tutta la pubblica amministrazione, non si distingue tra chi lavora bene e chi lavora male, tra chi lavora molto e chi non lavora affatto e, seppure in qualche caso si distingue, lo si fa soltanto per attaccare giudici laboriosi, abili ed efficienti.

Occorre invece che l'organizzazione e l'efficienza siano premiate e, se necessario, pretese ed il disimpegno e l'incapacità siano sanzionate come meritano. Ma ciò non avviene perché là dove l'amministrazione della giustizia funziona, vengono disturbati equilibri, posizioni di potere e di abuso, talvolta di prevaricazione. Ed è questo uno dei motivi per cui solo a parole tutti sono favorevoli all'efficienza, mentre nei fatti si «sgoverna» e si «disamministra».

Signor Presidente, un'amministrazione della giustizia efficiente significa un paese più civile, un paese in cui non vi sia spazio per mafiosi, maneggioni, poteri occulti, politici corrotti, amministratori marci, burocrati venduti.

La politica della giustizia così come proposta da questo Governo emana un inconfondibile, penetrante, potentissimo tanfo di vecchio. Ed allora il Governo deve essere messo in mora! Basta con le assicurazioni vuote alle quali non corrisponde nulla! Qualsiasi ufficio giudiziario potrebbe raggiungere

un'accettabile efficienza se soltanto fosse munito di *computers* e di personale istruito (questi sono solo alcuni esempi, ovviamente).

Solo con un'amministrazione efficiente potremo assicurare al cittadino eguaglianza dinanzi al diritto e tutela dei diritti fondamentali. E un'amministrazione efficiente potrà essere realmente efficiente in tutte le sue articolazioni e, innanzitutto, nell'esercizio dell'azione penale, che va tutelata contro le manovre volte ad una normalizzazione del ruolo del pubblico ministero...

La ringrazio, signor ministro, di essere intervenuto in questo dibattito!

ALFREDO BIONDI, *Ministro di grazia e giustizia*. È tutto il giorno che sono qui!

FABRIZIO CESETTI. Oggi sappiamo che la vecchia *nomenklatura* non aveva alcun interesse a che la giustizia funzionasse, poiché il primo effetto di un'riacquistata efficienza ed efficacia, anche parziale, dell'amministrazione della giustizia, sarebbe stato, come è stato, di spazzare via la suddetta *nomenklatura*.

E la nuova — o, meglio, quella che si presenta e vuole accreditarsi come tale — sembrerebbe interessata all'efficienza dell'amministrazione della giustizia al punto da inviare ispezioni a raffica in alcuni degli uffici giudiziari che funzionano meglio, anziché preoccuparsi di potenziarli.

Allora, ecco il programma del Governo: in superficie seguire la vecchia ricetta, che ha assicurato e continuerà ad assicurare l'inefficienza di tanta parte dell'amministrazione della giustizia, e nella sostanza operare in tutti i modi per delegittimare, normalizzare e neutralizzare una magistratura che, in quanto libera ed impegnata, può dare solo fastidio.

Vi sarebbe bisogno, invece, di provvedimenti urgenti. In una situazione come questa sarebbe necessario un forte spostamento di risorse, un piano straordinario per la giustizia, mentre la previsione di bilancio proposta dal Governo è del tutto inadeguata rispetto alle esigenze ed ispirata ad una considerazione riduttiva ed assolutamente erronea dei problemi della giustizia.

Noi del gruppo progressisti-federativo siamo stati gli unici a presentare emendamenti e fra le nostre richieste — le illustreranno poi i colleghi che interverranno in sede di votazione degli emendamenti — vi sono i contributi ai comuni per sostenere le spese connesse all'entrata in vigore delle disposizioni relative al giudice di pace, maggiori stanziamenti per la giustizia minorile, il potenziamento degli impianti e delle attrezzature del sistema informativo degli uffici giudiziari, maggiori stanziamenti per l'organizzazione ed il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Non andrò avanti ulteriormente perché il tempo che mi è stato assegnato dal gruppo è limitato, visto che tutti devono avere la possibilità di intervenire. Concludendo, non possiamo che ribadire con nettezza la nostra valutazione preoccupata e fortemente negativa per l'insensibilità, per la riduttività e per l'inadeguatezza della previsione di bilancio in materia di giustizia. Di conseguenza i deputati del gruppo progressisti-federativo esprimeranno un voto contrario sull'articolo 6 e sull'annessa tabella 5 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ALFREDO BIONDI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI, *Ministro di grazia e giustizia*. Intervengo solo per scusarmi con i colleghi se mi sono dovuto allontanare. Mi hanno telefonato ed ho dovuto firmare dei decreti urgenti. Anche i ministri hanno un'anima!

PRESIDENTE. Per la verità il ministro Biondi è stato presente in aula per tutta la giornata. Forse si era assentato nel momento meno adatto, ma non per colpa sua.

Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'articolo 6, con l'annessa tabella 5 e appendice, e sul complesso degli emendamenti presentati.

Prego l'onorevole relatore per la maggio-

ranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti stessi.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.1 e parere favorevole sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.2. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Pecoraro Scanio Tab. 5.3, Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.4 e Tab. 5.5. Il parere invece è favorevole sugli emendamenti Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.6, Campatelli Tab. 5.7 e Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.8. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.15.

L'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.10 dovrebbe risultare assorbito, Presidente, dal voto espresso in occasione dell'esame della tabella del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Lo verificheremo subito con la collaborazione degli uffici.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.11, Tab. 5.12, Tab. 5.13 e Tab. 5.14, nonché sull'emendamento Rinaldi 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.2. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Pecoraro Scanio Tab. 5.3, Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.4 e Tab. 5.5. Il parere invece è favorevole sugli emendamenti Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.6, Campatelli Tab. 5.7, nonché sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.8 a condizione che venga modificata la copertura: anziché reperirla alla tabella 12 (Difesa), al capitolo 4031, si propone di rinvenirla al capitolo 7851 dello stato di previsione del Ministero delle finanze. Pertanto l'emendamento dov-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

rebbe essere riformulato sostituendo nella parte consequenziale le parole: «*alla tabella 12 (Difesa), al capitolo 4031*» con le altre: «*alla tabella 3 (Finanze), al capitolo 7851*».

Il Governo esprime altresì parere contrario sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.15.

Per quanto riguarda l'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.10, attendiamo di sapere se sia da ritenersi assorbito, Presidente.

Il Governo esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.11, Tab. 5.12, Tab. 5.13 e Tab. 5.14, e per quest'ultimo ci rimettiamo alle ampie considerazioni svolte in Commissione. Il parere è infine contrario anche sull'emendamento Rinaldi 6.1.

**PRESIDENTE.** Ad avviso della Presidenza l'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.10 non deve ritenersi assorbito.

**VASSILI CAMPATELLI.** Signor Presidente, lo ritiriamo perché c'è stata un'intesa in Commissione.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Campatelli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

**PAOLO GALLETTI.** Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto concerne gli emendamenti Pecoraro Scanio Tab. 5.1 e Tab. 5.3, dal momento che sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.2 vi è il parere favorevole sia della Commissione che del Governo.

L'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.1 propone di diminuire le spese di trasporto per missioni per incrementare quelle per la prevenzione delle tossicodipendenze, la riabilitazione di detenuti ed i progetti socialmente utili, in particolare quelli concernenti i minori a rischio. Analogamente, l'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.3 si propone di diminuire le spese per la documentazione con riguardo alla riforma dell'ordine penitenziario, nonché per il trasporto dei mem-

bri estranei al ministero, per incrementare un capitolo privo di finanziamenti come quello relativo alle commissioni di garanzia per il controllo delle spese elettorali dei candidati; com'è noto, non vi è chi effettua tali controlli, nonostante le nuove leggi approvate.

Considerando molto ragionevoli tali emendamenti, invito l'Assemblea ad approvarli.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	338
Votanti . . . . .	337
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	169
Hanno votato sì . . . . .	102
Hanno votato no . . . . .	235

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	325
Votanti . . . . .	323
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato sì . . . . .	318
Hanno votato no . . . . .	5

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

to Pecoraro Scanio Tab. 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	332
Votanti . . . . .	318
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	85
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	233

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	342
Votanti . . . . .	341
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	103
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	238

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scermino. Ne ha facoltà.

FELICE SCERMINO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, è stato già detto che, nonostante si attendesse un'inversione di tendenza, le previsioni del bilancio della giustizia continuano ad essere assai scarse: siamo rimasti nell'ordine dell'1 per cento rispetto ai valori passati, con una lieve diminuzione di cui non mette conto di parlare. Questa è la ragione per la quale, nella penuria dei mezzi finanziari a disposizione, abbiamo cercato di dare taluni suggerimenti,

fermi restando la riprovazione ed il dissenso per la disponibilità offerta da questa legge al servizio giustizia. In un paese civile non si può parlare, senza prendersi in giro, di garantismo, di lotta alla criminalità organizzata, di processi da celebrare con rapidità, sino a quando la giustizia non verrà trattata come un potere dello Stato e come esercizio della giurisdizione! Ed è per questa ragione che va anzitutto sottolineata la delusione acuta degli operatori di giustizia di fronte a tali previsioni.

Rilevo che, con l'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.5, si sottrae una piccola somma, 10 miliardi, al fondo per il miglioramento servizi — contenuto nel capitolo 3002 della tabella 8 del Ministero dell'interno — che contiene postazioni assai consistenti, dell'ordine di 1255 miliardi come importi di competenza e 1263 come importi di cassa, per destinarli quale contributo ulteriore ai comuni per le spese giudiziarie.

Teniamo conto del fatto che il prossimo anno dovrebbe entrare in vigore il giudice di pace: dico «dovrebbe» perché pare che si giochi ai bussolotti o al rinvio; fortunatamente, il ministro sembra abbastanza fermo nelle proprie intenzioni, sempre che non cambi idea (mi scusi, signor ministro!). Sta di fatto che nella seduta dello scorso 6 ottobre la Commissione giustizia del Senato ha approvato un ordine del giorno con il quale, nell'evidenziare la necessità di un ulteriore rinvio, è stata rilevata e ribadita l'inadeguatezza delle strutture approntate e degli organici a disposizione.

Il piccolo sforzo rappresentato dal nostro emendamento va, quindi, nella direzione giusta: per un alleggerimento ed una deflazione del carico nel servizio della giustizia e per un miglior funzionamento dell'istituto del giudice di pace (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	347
Maggioranza . . . . .	174
Hanno votato sì . . . . .	106
Hanno votato no . . . . .	241

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	337
Votanti . . . . .	336
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	169
Hanno votato sì . . . . .	334
Hanno votato no . . . . .	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campatelli Tab. 5.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	339
Votanti . . . . .	338
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	170
Hanno votato sì . . . . .	336
Hanno votato no . . . . .	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.8.

Ricordo che il sottosegretario Grillo aveva proposto una riformulazione dell'emendamento per quanto riguarda la parte compensativa. Debbo tuttavia far presente che, in base all'accertamento compiuto dagli uffici, risulta che gli importi del capitolo indicato nella proposta di riformulazione non possono essere più variati.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In considerazione del rilievo esposto, signor Presidente, propongo ai presentatori una riformulazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.8. nel senso di sostituire, nella parte consequenziale, le parole: «*alla tabella 12 (Difesa), al capitolo 4031*» con le seguenti: «*alla tabella 9 (Lavori pubblici), al capitolo 1124*».

In questo caso, il parere del Governo sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori intendono accedere alla proposta formulata dal rappresentante del Governo?

VASSILI CAMPATELLI. Sì, signor Presidente, accettiamo la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Campatelli.

Il relatore intende aggiungere qualche considerazione?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il parere favorevole della Commissione, signor Presidente, sull'emendamento così riformulato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Liotta. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. 5.8, nel testo

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	342
Votanti . . . . .	340
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	335
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	5

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab.5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	342
Maggioranza . . . . .	172
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	103
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	239

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab.5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	342
Maggioranza . . . . .	172
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	110
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	232

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab.5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	340
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	101
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	239

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab.5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	343
Votanti . . . . .	342
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	172
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	102
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	240

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab.5.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Lello Finuoli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI. Signor Presidente, una delle ragioni dello sfascio della nostra giustizia risiede non tanto nell'arretratezza del sistema informativo, quanto nella sua assenza.

Manca, infatti, un sistema che unifichi tutti gli uffici giudiziari e permetta un loro collegamento in tempi, se non reali, quanto meno ragionevoli. Sono state stanziare enor-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

mi somme, sperperate nell'acquisto di sistemi arretrati, obsoleti, sorpassati, spesso fuori mercato ed a prezzi assolutamente scandalosi.

Signor ministro, basterebbe una semplice ispezione sul tipo di sistemi, di attrezzature acquistati, un facile controllo sulla funzionalità degli stessi e sul prezzo pagato in relazione ai costi di mercato per rendersi conto delle illiceità che mal si attagliano, quanto meno, al Ministero di grazia e giustizia.

L'emendamento tende ad aumentare gli stanziamenti in questione proprio per permettere finalmente la realizzazione di un sistema adeguato e di far uscire da una condizione assurda gli uffici giudiziari, che si organizzano autonomamente a seconda della passione informatica del capo dell'ufficio o, peggio ancora, del suo potere di contrattazione aziendale con il Ministero di grazia e giustizia. Cerchiamo di portare l'amministrazione della giustizia a livelli europei, non lesinando stanziamenti, la cui inadeguatezza è spesso funzionale all'interesse che la giustizia, nonostante i proclami, funzioni male o non funzioni affatto (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti federativo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab.5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	341
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato sì . . . . .	100
Hanno votato no . . . . .	241

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	346
Votanti . . . . .	337
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	169
Hanno votato sì . . . . .	104
Hanno votato no . . . . .	233

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con l'annessa tabella 5 e appendice, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	356
Votanti . . . . .	355
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	178
Hanno votato sì . . . . .	237
Hanno votato no . . . . .	118

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7 con l'annessa tabella 6 e appendice, nel testo della Commissione, identito a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A*).

Ricordo che gli emendamenti Pezzoni Tab. 6.9 e Tab. 6.12 sono stati ritirati dai presentatori. Avverto altresì che l'emendamento Pezzoni Tab. 2.4 è stato collocato tra quelli riferiti all'articolo 7 e all'annessa tabella 6, assumendo la nuova numerazione Tab. 6.15.

Passiamo agli interventi sull'articolo 7, con l'annessa tabella 6 e appendice, e sul complesso degli emendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole de Biase Gaiotti. Ne ha facoltà.

**PAOLA DE BIASE GAIOTTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Ministero degli

esteri non è un ministero di spesa la cui politica possa giudicarsi solo avendo riguardo alle voci di bilancio. La stessa valutazione di queste ultime non può non ancorarsi ad un'analisi complessiva delle tendenze politiche. E si tratta, di fatto, da parte nostra, di una valutazione negativa. Questo Parlamento non ha finora avuto che un'unica occasione, e provocata da una interpellanza dell'opposizione, per discutere della nostra politica estera. Anche in questo momento non mi sembra che sul tema si registri un particolare interesse...

Quella che si vuol chiamare seconda Repubblica nasce in un contesto progettuale fortemente ripiegato sulla politica interna, entro un'ottica marcatamente provinciale. Il bilancio del Ministero degli affari esteri riflette anche questa illusione di ordinarietà, di scarsa rilevanza della politica internazionale nella ridefinizione del modo di essere dell'Italia dopo Tangentopoli. Questa non è una polemica personale con il ministro degli affari esteri di cui, al contrario, abbiamo apprezzato, al di là delle divergenze, lo stile di disponibilità al confronto, di attenzione al Parlamento, e di cui non è lecito contestare l'attrezzatura intellettuale. In questione è l'asse complessivo.

La prima Repubblica, nel bene e nel male, è nata su una grande discriminante di politica internazionale che ha segnato profondamente e drammaticamente lo scontro interno, ma lo ha anche ancorato alla grande politica. Rivendichiamo come un valore nostro l'approdo alla prassi, propria delle grandi democrazie occidentali, di una sostanziale continuità in politica estera tra maggioranza e opposizione, una prassi che del resto è maturata ormai da decenni, ma con alcune avvertenze essenziali: da una parte, questa «continuità» formale non esclude anche fortissime discontinuità reali nel rigore della gestione; dall'altra, c'è oggi una discriminante generale che traversa politica interna e politica estera. Nell'uno e nell'altro caso la scelta è fra uno sviluppo basato sull'esaltazione dei processi d'integrazione paritaria, di sostegno alle risorse umane, di riduzione di squilibri e diseguaglianze, da una parte e, dall'altra, di una difesa delle ragioni dei forti, dell'illusione della sicurezza solo per

sé, che mette nel conto l'affermarsi di una società duale, e ciò nel quadro della competizione brutale dei mercati o di arroccamenti nazionalisti.

La principale politica di spesa del ministero, quella per la cooperazione allo sviluppo, ha sotto questo profilo un ruolo chiaro: lo ha sul piano generale, come riequilibrio e rilancio del valore delle interdipendenze, e lo ha in relazione alle aree geografiche di nostro maggiore interesse: il Mediterraneo (è possibile la CSCM senza questa politica?), l'Europa centro-orientale, l'America latina (e la sua evoluzione democratica).

Abbiamo accettato con sofferenza, in ragione degli scandali e della crisi che lo hanno attraversato, la caduta verticale degli stanziamenti per questo comparto. L'abbiamo accettata perché vogliamo una cooperazione allo sviluppo sana, vera, non inquinata, non strumento di sopraffazione e di affarismo, di dissesto ambientale, e partecipiamo all'esigenza di ridefinirne forme e strumenti. Ma questo proposito deve essere definito con coerenza. Denunciamo perciò l'ulteriore, improvvisata rapina a danno delle già scarsissime risorse rimaste, molte delle quali — la grandissima maggioranza — già obbligate da impegni contratti con le grandi agenzie. Il Governo non ha nemmeno saputo accompagnare il taglio di spesa con aggiustamenti in favore di utilizzi più trasparenti ed efficaci, come quelli legati a tante esperienze di volontariato internazionale. Di questo ci siamo fatti carico con i nostri emendamenti e denunciamo ancora una volta i colpevoli — fino al limite del sospetto — ostacoli frapposti dalla maggioranza al funzionamento della Commissione bicamerale d'inchiesta.

Non possiamo non rilevare, inoltre, il significato politico degli emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale che, per sostenere le legittime attese degli italiani nel mondo, intaccano ulteriormente i fondi della cooperazione: questa contrapposizione che carica di nazionalismo (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*)...

MIRKO TREMAGLIA. Lo sai che non è così!

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. ... una politica che va perseguita nella consapevolezza del suo alto valore democratico di pacificazione e di integrazione internazionale. Gli italiani nel mondo sono il segno di questa volontà di integrazione internazionale dell'Italia, non il segno di una chiusura su noi stessi!

La sottrazione al Ministero degli affari esteri della competenza sulla Conferenza del Cairo pesa anche per quanto riguarda le nostre decisioni di bilancio. Noi insisteremo, con un apposito ordine del giorno, affinché la posizione evasiva assunta al Cairo sia corretta esplicitamente.

Abbiamo gestito e stiamo gestendo con avarizia e sciattezza i nostri compiti misurando aiuti, muovendoci con ritardo o mettendo in discussione adempimenti cui siamo legati, tra pastoie burocratiche e improvvisazioni, in situazioni delicatissime come in Mozambico, in Ruanda, in Palestina, in Algeria, o con gravi distrazioni, come per l'incontro di Casablanca.

A fronte di questa avarizia in materia di cooperazione internazionale, non ci siamo risparmiati ingenuità al limite dell'irresponsabilità, come con la proposta di una *task force* di emergenza con la Russia non solo certamente costosa, ma da far agire prima delle istituzioni internazionali e, dunque, fuori del quadro giuridico internazionale. Il fatto è che c'è una ragione dietro il carattere ora approssimativo ora negativo della nostra politica estera. Nella maggioranza esistono almeno tre anime: quella istintivamente nazionalista del Movimento sociale, quella che punta soprattutto all'integrazione dei mercati di forza Italia, quella federalista della lega, di cui abbiamo apprezzato in quest'aula una caratura europeista che va oltre il localismo protestatario delle origini. Di qui le contraddizioni e le incertezze.

Sul modo di concepire il nostro ruolo dopo Maastricht abbiamo già espresso le nostre riserve e perciò, in un ordine del giorno, chiederemo un forte coinvolgimento del Parlamento nell'elaborazione istituzionale in programma per il 1996.

Siamo consapevoli dei grandi mutamenti aperti dall'89 e del fatto che le spinte all'allargamento, le strategie di rafforzamento di un'Europa sovranazionale, non possono es-

sere riproposte come se niente fosse avvenuto; tuttavia, restano l'obiettivo di riferimento. In più, sono stati accumulati errori per quello che riguarda la formazione della nuova Commissione, dal rinvio a Corfù alla sordità di fronte alla possibile candidatura Amato, ai ritardi fino all'imperdonabile *gaffe* sull'ipotesi Napolitano.

La gestione dei rapporti con la Slovenia è stata condizionata dal conflitto, interno anche alla maggioranza, tra una concezione responsabile dei processi da favorire e degli interessi nazionali di lungo periodo ed una linea che rinfocola conflittualità e rende più difficile la soluzione di problemi umani che sono — bisognerà pure ricordarlo — il prodotto dei disastrosi nazionalismi del passato e che mette in difficoltà gli italiani dell'Istria. Anche su questo abbiamo presentato ordini del giorno a sostegno di una politica per gli italiani di Istria e, parallelamente, per gli sloveni d'Italia.

Invitiamo la maggioranza a votare questi ordini del giorno, se si vuole davvero ricostruire, anche a partire dalla politica estera, uno stile di rapporti tra Governo e opposizione che vada nel senso delle democrazie occidentali (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Intervengo, signor Presidente, per denunciare il drastico disimpegno della cooperazione italiana nei paesi in via di sviluppo dal punto di vista operativo. Ciò corrisponde, tra l'altro, ad un progressivo affievolirsi della politica estera italiana. La tabella 6 del Ministero degli esteri in esame ne sancisce, anche nell'impegno finanziario, uno svuotamento.

Se ve ne fosse il tempo, andrebbe sottolineato che un paese come il nostro, che voglia mantenere un ruolo attivo nello scacchiere internazionale, senza limitarsi all'immagine, non può ridurre la politica di sostegno alla cooperazione allo sviluppo solamente ad un finanziamento riservato agli organismi internazionali. Tuttavia, in questa sede mi preme evidenziare che nella proposta del Governo è chiaramente indivi-

duabile non solo la riduzione dei fondi, ma anche l'evidente squilibrio tra lo stanziamento previsto nel capitolo 4480, relativo ai contributi riservati agli organismi internazionali, e lo stanziamento previsto nel capitolo 4482, relativo alla cooperazione bilaterale, ossia lo strumento con cui si esprime direttamente l'attività di politica estera italiana nei confronti dei paesi in via di sviluppo, ad iniziare dalle zone strategicamente prioritarie come il Mediterraneo, i Balcani o i paesi a forte fuga verso l'Italia e senza dimenticare, peraltro — come veniva giustamente ricordato poc'anzi —, che la cooperazione internazionale ha aperto varchi e spiragli alla pace come è avvenuto nel Mozambico, in Palestina o in altri paesi del mondo.

Proprio per evidenziare e correggere questo squilibrio avevamo presentato, sia in Commissione affari esteri, sia in Assemblea, emendamenti tendenti a rimodulare, nell'ambito dei fondi destinati alla cooperazione, le risorse a favore della cooperazione bilaterale. I nostri emendamenti, con una decisione assolutamente arbitraria e che non condividiamo, non sono stati ammessi.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Brunetti.

Colleghi, a me fa piacere fumare; ma non in aula!

**MARIO BRUNETTI.** Ciò per noi è inaccettabile, proprio perché si impedisce al Parlamento non solo di definire la massa complessiva dei fondi destinati alla cooperazione e allo sviluppo, ma anche di decidere a chi e come debbano essere destinate le risorse.

È però il modesto intervento generale che prevede la tabella in esame a non consentire di attuare linee programmatiche tendenti a realizzare un nuovo modello di cooperazione basato sullo sviluppo umano compatibile, che eviti gli errori del passato.

Sentiamo dire sempre più frequentemente negli ultimi tempi, dalle forze governative, attraversate spesso da pericolosi rigurgiti xenofobi, che gli immigrati vanno aiutati nei loro paesi di origine per impedire che vengano a disturbare i sonni dell'Italia e dell'Europa della ricchezza. Ma anche qui, come su altri terreni, siamo davvero all'apparenza

propagandistica, perché altrimenti non si spiegherebbe come la finanziaria tagli drasticamente proprio i fondi per la cooperazione allo sviluppo. Gli 800 miliardi complessivamente previsti — tra l'altro, colpiti da un progressivo dissanguamento operato da infidi emendamenti della maggioranza, che non trovano di meglio che «rosicchiare» anche le briciole ai poveri del sud del mondo, come vedremo con gli emendamenti successivi — costituiscono un'inezia se si considera che l'Italia siede tra i sette grandi del mondo.

Si obietta che dopo gli anni delle ruberie è giusto mettere un freno alla cooperazione, e noi diciamo che ruberie ce ne sono state e numerose. L'abuffata tangenzia, però, non può certo pesare sui poveri del mondo e quindi riteniamo non sia questa la strada da seguire.

D'altra parte, visto che parliamo delle distorsioni e delle ruberie nella cooperazione internazionale, diventa sorprendente, dinanzi alle affermazioni verbali sulla necessità di fare chiarezza, il sabotaggio sistematico della Commissione di inchiesta sulla cooperazione internazionale che viene perpetrato dalle forze di maggioranza, quasi a volere coprire proprio responsabilità e ruberie su questo terreno. E allora dobbiamo davvero cambiare registro, proprio perché, altrimenti, il fondamentalismo rischia di diventare sempre più la bandiera dei dannati della Terra e lo scontro sarà davvero inevitabile. Per queste ragioni dissentiamo con il tipo di impostazione che è stato dato nella tabella 6 (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

**ANGELO MARIA SANZA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera ha approvato l'emendamento Grasso Tab. 2.22 all'articolo 2 del provvedimento in esame e tale approvazione ha consigliato — come lei ha poc'anzi avvertito — al proponente, l'onorevole Pezzoni, di ritirare gli emendamenti Tab. 6.9 e Tab. 6.12 presentati alla tabella 6.

Con quell'emendamento si è sanata una

grave ingiustizia verso i COMITES e si è evitata un'ulteriore riduzione dei fondi riservati alla cooperazione economica verso i paesi in via di sviluppo.

È in atto, dunque, una politica vessatoria verso questi paesi, come hanno sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto, ed io credo che la Camera, in Commissione o in aula, debba fare il punto su questo scenario. Lo stesso Governo, in Commissione bilancio, non ha accolto tutti gli emendamenti che il nostro gruppo aveva presentato per dare sostegno alla legge n. 49 sulla cooperazione economica ai paesi in via di sviluppo. Si sarebbe messa, dunque, in parallelo la difesa di quel che resta della cooperazione internazionale allo sviluppo con la politica della lesina, sulla pelle del consiglio generale degli italiani all'estero. Abbiamo evitato questa divisione degli spiccioli, ma intanto la politica del Governo verso i paesi in via di sviluppo è tutt'altro che soddisfacente.

Noi riteniamo che questa finanziaria massacrò i fondi che hanno questa finalità. Il collega che mi ha preceduto recuperava un concetto che condivido: spesso il capitolo riservato alla cooperazione verso i paesi del terzo mondo è stato utilizzato per far fronte a tutte le emergenze del paese; ricordo da ultimo il prelievo di 100 miliardi destinati alla sanità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi conosciamo i guai della cooperazione internazionale. Essa è stata ingessata negli ultimi tempi per le inchieste, di ogni genere, per le indagini, gli arresti; insomma, uno scenario di discredito a danno di quanti in questa politica credono di dare dignità al nostro paese. Qual è il risultato di questa politica? Una perdita crescente di credibilità internazionale. Registriamo, per chi se ne intende e per chi segue questi scenari, il sorpasso da parte di tutti i paesi europei, in testa la Germania e la Francia. Vorrei dire al ministro degli affari esteri, ai componenti la Commissione affari esteri, che c'è bisogno di una revisione radicale per quanto riguarda la politica di cooperazione internazionale. Ma intanto registriamo un ritiro, un abbandono e la rinuncia a solenni impegni di ordine internazionale. Ecco, vorrei dire con forza, signor Presidente, che gli errori

gravi non giustificano il deserto che questo paese determina su questo scenario. (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'articolo 7, con l'annessa tabella 6, e sul complesso degli emendamenti presentati.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti. Onorevole Meluzzi, la prego di sgomberare l'emiciclo!

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rinaldi Tab.6.1. Per quanto riguarda gli emendamenti Tremaglia Tab. 6.2, Tab. 6.3, Tab. 6.4, Tab. 6.5, Tab. 6.6, Tab. 6.7, Tab. 6.10 e Tab. 6.11 e Pezzoni Tab. 6.15, identico all'emendamento Tremaglia Tab. 6.8, il Governo aveva anticipato in Commissione il problema relativo alla copertura finanziaria, riservandosi di avanzare una proposta in merito. Pertanto mi riservo di esprimere il parere dopo aver ascoltato il rappresentante del Governo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.13.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, chiedo un minimo di attenzione perché tocca a me fornire alcuni chiarimenti, soprattutto ai colleghi della Commissione bilancio, per far capire il senso della proposta che sto per formulare.

Intanto, desidero giustificare l'assenza del ministro Martino e dei sottosegretari di Stato per gli affari esteri in quanto impegni internazionali li hanno costretti a non partecipare alla seduta. Essendomi comunque tenuto in contatto telefonico con il ministro Martino, stasera sono in grado, oltre che di esprimere il parere del Governo, anche di motivarlo.

Vorrei fare una premessa. Credo — mi rivolgo all'onorevole Brunetti — che sia necessario intendersi. Quando si accusa il

Governo di aver fatto, in materia di cooperazione e sviluppo, una politica di forte ridimensionamento, vorrei che non si perdessero di vista alcuni dati. Al 31 dicembre 1993 i residui di stanziamento sul capitolo relativo alla cooperazione e sviluppo ammontavano a 1432 miliardi; al 30 giugno 1994 gli stessi residui sono saliti a 2108 miliardi. Da una iniziale impostazione che prevedeva una somma di 573 miliardi, lo stanziamento proposto dal Governo in materia di cooperazione e sviluppo è salito a 800 miliardi. A questo punto, sfido l'Assemblea a riconoscersi nell'affermazione dell'onorevole Brunetti, il quale sostiene che il Governo ha tagliato i fondi per la cooperazione e lo sviluppo!

Vorrei aggiungere che il ridimensionamento è avvenuto in un momento successivo e che il Governo in qualche modo lo ha subito. I colleghi membri della Commissione bilancio devono peraltro riconoscere lo sforzo compiuto dal Governo per mantenere coerentemente, su questo fronte, una posizione volta a difendere gli stanziamenti iniziali per la cooperazione e lo sviluppo.

Detto questo, esprimo parere contrario sull'emendamento Rinaldi Tab.6.1 e parere favorevole sugli emendamenti Tremaglia Tab.6.2, Tab.6.3, Tab.6.4, Tab.6.5, Tab.6.6, Tab.6.7, Tab. 6.8 al quale è identico l'emendamento Pezzoni 6.15, Tab.6.10 e Tab.6.11, a condizione che sia modificata la compensazione. Il Governo è dell'avviso di fare proprio il contenuto di tali emendamenti a condizione che i proponenti accolgano la proposta di modificare la copertura attingendo dal capitolo 8173 del Ministero del tesoro, che riguarda il fondo di rotazione, utilizzato come «area di parcheggio» per evenienze come queste. Al Governo sembra che, in questo momento, tale fondo possa essere utilizzato per reperire la cifra complessiva di 28 miliardi e 900 milioni che risulta dalla somma degli importi indicati negli emendamenti citati.

Mi rendo conto che si tratta di una proposta che formulo in questo momento all'Assemblea e che, per mancanza di tempo, non abbiamo avuto modo di spiegare in sede di Commissione. Di questo mi vorranno scusare i colleghi che, in Commissione, mi

hanno sentito esprimere un parere contrario con riferimento alla proposta iniziale dell'onorevole Tremaglia. La proposta che ora formulo a nome del Governo rappresenta, a mio giudizio, un punto di equilibrio che soddisfa le esigenze prospettate dall'onorevole Tremaglia (e, mi pare di poter dire, da tutta la Commissione affari esteri; mi risulta infatti che tutti i suoi componenti abbiano condiviso il contenuto degli emendamenti in questione) e, al tempo stesso, non incide negativamente sui fondi per la cooperazione e lo sviluppo. Si intacca invece un capitolo che, a nostro giudizio, è più che consistente e dal quale quindi si possono sottrarre i 28 miliardi e 900 milioni di cui ho parlato. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.13. Desidero quindi confermare che se i presentatori sono d'accordo il Governo fa propri questi emendamenti con la nuova copertura indicata, a conclusione delle osservazioni che ho illustrato all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori se aderiscono alla formulazione proposta dal sottosegretario.

**MIRKO TREMAGLIA.** Accetto le riformulazioni proposte dal Governo. Nel momento stesso in cui il Governo fa propri questi emendamenti desidero sottolineare l'importanza politica — e di ciò ringrazio il Governo — finalmente attribuita ad una questione per troppo tempo abbandonata e misconosciuta.

Desidero fare anche una precisazione. Più volte è stato ribadito che gli emendamenti proposti da tutta la maggioranza e approvati dalla Commissione esteri ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Tremaglia, parlerà successivamente per dichiarazione di voto.

Qual è il parere del relatore sulla proposta del Governo?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Tremaglia Tab. 6.2, Tab. 6.3, Tab. 6.4, Tab. 6.5, Tab. 6.6, Tab. 6.7, Tab.

6.8, Tab. 6.10 e Tab.6.11 fatti propri dal Governo, nel testo riformulato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
RAFFAELE DELLA VALLE. (ore 21,5)

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Desidero avere un chiarimento. I pareri appena espressi dal relatore sono suoi pareri personali, giacché non vi è stata alcuna riunione del Comitato dei nove che abbia esaminato gli emendamenti nella nuova formulazione con la copertura proposta dal sottosegretario, onorevole Grillo.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Non sono d'accordo con l'onorevole Guerra e me ne dolgo moltissimo. La riunione del Comitato dei nove si è conclusa con il parere favorevole sui richiamati emendamenti con la riserva di prendere atto della nuova copertura che il Governo avrebbe indicato. Il Governo ha indicato una nuova copertura, io ne ho preso atto...

MAURO GUERRA. La presa d'atto è una cosa che non si conosce!

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza* ... ed ho espresso parere favorevole perché il Governo non ha modificato alcun importo né in aumento né in riduzione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

MAURO GUERRA. Prende atto di cose che non si conoscono!

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, per favore, stiamo calmi. Sono già le 21 e la giornata è ancora lunga e faticosa.

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIO BRUNETTI. Il collega Guerra ha sollevato un problema di carattere formale.

PRESIDENTE. La questione credo sia stata risolta.

MARIO BRUNETTI. Ci troviamo di fronte a un testo degli emendamenti diverso da quello stampato.

PRESIDENTE. Il presidente della V Commissione...

MARIO BRUNETTI. Allora chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Liotta si è pronunciato e ritengo che la questione si debba considerare conclusa; non ritengo che al riguardo lei possa prendere nuovamente la parola.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rinaldi Tab. 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzarella. Ne fa facoltà.

SERGIO TANZARELLA. Mentre ascoltavo il sottosegretario ho sperato che anche questo emendamento ricevesse il parere favorevole, ma così non è stato, nonostante esso riguardi fondi da utilizzare a favore degli immigrati.

Con questa finanziaria, sottosegretario Grillo, si registra la scomparsa della voce «immigrazione».

STEFANO AIMONE PRINA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Fosse vero!

SERGIO TANZARELLA. Come molti sanno si sta prospettando l'emanazione di una nuova legge per la quale dovranno essere reperiti dei fondi. Ebbene, è cosa saggia prevedere tali fondi.

VALTER BIELLI. Vuoi stare zitto, sottosegretario?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

MARIA CARAZZI. Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Per favore, un po' di calma! Poiché abbiamo di fronte a noi ancora molto lavoro, è nell'interesse di tutti cercare di rimanere tranquilli.

Continui, onorevole Tanzarella.

SERGIO TANZARELLA. Non è possibile negare l'esistenza del problema. Occorre fare una programmazione, la quale si traduce in risparmio; se però non prevediamo alcuna somma, evidentemente andiamo incontro a spese disordinate, proprio come accade oggi.

Ecco il motivo per cui con questo emendamento chiediamo l'istituzione di un fondo (di soli 26 miliardi di lire) per gli interventi di prima accoglienza agli immigrati e, in particolare, per favorire il ricongiungimento familiare. Sono molti infatti gli immigrati che si trovano sul nostro territorio, i quali incontrano enormi ostacoli al ricongiungimento familiare, mentre dovrebbero essere aiutati sotto questo punto di vista. Ci sono famiglie spezzate che devono essere aiutate e sostenute.

L'emendamento Rinaldi Tab. 6.1, presentato proprio in prospettiva di una riduzione della cooperazione, prende atto di un problema che esiste e prevede adeguati finanziamenti, anzi in questo caso non si possono neppure definire adeguati, perché si tratta solo di misure di supplenza, di previdenza minima.

Chiedo al sottosegretario Grillo di rispondere alla seguente domanda: cosa sono 26 miliardi, quando per gli immigrati non vengono stanziati fondi di alcun tipo? Lo ripeto, nella legge finanziaria voi avete cancellato il problema, come se non esistesse, ma gli immigrati ci sono (*Commenti*) e bisogna in qualche modo...

PRESIDENTE. Continui.

SERGIO TANZARELLA. Concludo.

Sottosegretario Grillo, la storia di dolore che portano sulle spalle gli immigrati — che è una storia della quale anche noi, con la nostra economia, siamo responsabili — non

può essere cancellata né da questo né da altri Governi. Esiste e deve essere valutata!

Ripeto, il problema esiste, lei ne deve prendere coscienza e mi deve rispondere. Almeno una parola la dica! (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Vivi commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi Tab. 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	365
Votanti . . . . .	362
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	182
Hanno votato sì . . . . .	119
Hanno votato no . . . . .	243

(La Camera respinge - Applausi).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tremaglia Tab. 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, cari colleghi, intendo fare una precisazione che riveste una notevole importanza. Più volte si è detto che la copertura da noi indicata «portava via» i contributi alla cooperazione: ciò è falso!

I colleghi della Commissione esteri sanno che il nostro unico riferimento è stato il capitolo 4480, concernente la cooperazione multilaterale, in base al quale l'Italia eroga 300 miliardi ad organismi internazionali che non danno conto all'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza-nazionale-MSI*). Per questo motivo ho chiesto la costituzione di una commissione d'inchiesta che indaghi su tali organismi. Se tecnicamente gli uffici hanno indicato una serie di capitoli,

è un altro conto, ma la precisazione è doverosa limitatamente al capitolo 4480.

Si tratta di un pacchetto di misure (28 miliardi) sulle quali il Consiglio generale degli italiani all'estero doveva esprimere, come ha fatto, il parere obbligatorio ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 novembre 1989, n. 386. Poiché però il parere è stato completamente disatteso, abbiamo presentato gli emendamenti in esame.

Se questa è la situazione, bisogna compiere insieme un atto di grande responsabilità, di stima nei confronti degli italiani all'estero, il cui Consiglio generale si riunirà a Roma fra tre giorni. Non inganniamoli ulteriormente! Non abbandoniamoli! Questo è il punto fondamentale.

Esprimo gratitudine al Governo che ha dichiarato di fare propri questi emendamenti: è un discorso politico rivolto innanzitutto nei confronti della maggioranza. Ricordo nuovamente che tutti gli emendamenti sono stati sottoscritti dai gruppi che la compongono: lega nord, forza Italia, alleanza nazionale-MSI, centro cristiano democratico, oltreché accettati dalla Commissione esteri.

Credo di poter dire che il Parlamento darà un segno di grande responsabilità e di impegno. Il mio appello non è rivolto solo alla maggioranza, ma anche alla minoranza che non aveva sollevato eccezioni in ordine al merito.

È un atto di giustizia oltreché una riparazione. Vi ringrazio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** Le questioni di cui stiamo discutendo sono molto serie, ed è fuori discussione la necessità di essere vicini agli italiani all'estero. Noi del resto siamo in prima fila nella difesa dei loro diritti, e lo abbiamo dimostrato anche nel dibattito svoltosi in questi giorni.

Il problema è quello di ricondurre la discussione a serietà ed anche a un minimo di onestà intellettuale. Il sottosegretario è venuto qui a dirci che non erano previsti tagli

ai fondi della cooperazione internazionale, salvo poi aggiungere, subito dopo, che il Governo era stato costretto a subire quei tagli. In ogni caso è grave che si tenti di svuotare ulteriormente il capitolo della cooperazione internazionale. Al riguardo, avevamo lanciato un allarme proprio perché temevamo una continua erosione attraverso gli emendamenti; e quelli presentati ci sembrava andassero proprio in questa direzione.

In questo momento avviene un miracolo. Si dice: «Spostiamo la copertura sul capitolo 8173». Ebbene, richiamo l'attenzione dei colleghi sul contenuto di tale capitolo, di cui do lettura: «Somma da versare al fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 26 della legge 24 maggio 1967, n. 227, per la concessione di crediti finanziari destinati al miglioramento della situazione economico-monetaria dei paesi in via di sviluppo». Siamo cioè tornati al problema di poco fa.

Diciamocelo allora chiaramente: si sta facendo il gioco delle tre carte! Noi vogliamo denunciare un simile modo di operare e pertanto siamo assolutamente contrari alla manovra che si intende porre in essere (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

**MARCO PEZZONI.** Con estrema meraviglia accolgo, verso le 21,20 di sera, questa iniziativa del Governo, che improvvisamente trova una copertura su un pacchetto di proposte assai vasto (per 28 miliardi) quando qui alla Camera tutto oggi è misurato al centimetro e si è risposto sempre no: no per i malati di AIDS, no per i portatori di *handicap*, no per 3 miliardi per gli affidi familiari, no per importi assai bassi che davano comunque un segno di solidarietà. E tutto ciò perché si voleva rigore, rigore e rigore! Allora, scusate, se si vuole davvero una finanziaria rigorosa, non si capisce come mai improvvisamente si trovino, solo per questa destinazione, che pare essere solo un'operazione di propaganda politica (*Com-*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

menti del deputato Tremaglia), risorse che, come diceva tra l'altro il collega che mi ha preceduto, hanno a che fare con la cooperazione multilaterale.

E non è vero, presidente Tremaglia, che in Commissione esteri vi sia stato un largo consenso attorno alla finalità di tutti i suoi emendamenti. Anzi, io ricordo bene che persino dai banchi della maggioranza la radicale Emma Bonino ha detto: «Io non mi riconosco più» a fronte dell'attacco portato a quella che è ormai un'acquisizione nuova di tutti i paesi in tema di politica estera ed internazionale moderna. Mi riferisco alla grande attenzione che si deve porre alla questione della cooperazione di tipo multilaterale.

Il futuro della unità europea, a livello di ONU e di cooperazione internazionale, nel Mediterraneo, sarà sempre di più un'esigenza alla quale occorrerà dare priorità, assicurando multilateralità alla nostra presenza negli organismi internazionali.

Non è vero — ripeto — che c'è stata una così ampia unità all'interno della Commissione esteri. D'altra parte, che vi sia — mi perdonerà il sottosegretario o il rappresentante del Governo che è intervenuto — una certa faziosità è dimostrato dal fatto che alcuni emendamenti, sui quali peraltro siamo favorevoli perché rivolti al perseguimento di finalità in ordine alle quali in Commissione esteri vi è accordo, sono esattamente uguali ad altri presentati da gruppi diversi: sia quelli proposti dai deputati del gruppo progressisti-federativo, sia quelli stralciati, accantonati ed oggi posti a fianco dell'emendamento Tremaglia.

Davvero ci ha messo tempo il sottosegretario a dire «sì» agli 800 milioni previsti...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pezzoni, la invito a concludere perché il tempo a sua disposizione è terminato.

**MARCO PEZZONI.** Ho concluso, Presidente.

**PRESIDENTE.** Avverto che negli emendamenti Tremaglia Tab. 6.2, Tab. 6.3, Tab. 6.4, Tab. 6.5, Tab. 6.6, Tab. 6.7, Tab. 6.8, Tab. 6.10 e Tab. 6.11 la copertura dell'onere

va imputata a riduzione di pari importo nel disegno di legge finanziaria alla tabella C, Ministero del tesoro, della voce Legge n. 7 del 1981, legge n. 49 del 1987, legge n. 173 del 1990, «Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	388
Votanti . . . . .	385
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	193
Hanno votato sì . . . . .	187
Hanno votato no . . . . .	198

*(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Commenti del deputato Tremaglia).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	382
Votanti . . . . .	379
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	190
Hanno votato sì . . . . .	186
Hanno votato no . . . . .	193

*(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo,*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

*di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI e di deputati del gruppo di forza Italia).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	383
Votanti . . . . .	382
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	192
Hanno votato sì . . . . .	187
Hanno votato no . . . . .	195

*(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	382
Votanti . . . . .	380
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	191
Hanno votato sì . . . . .	189
Hanno votato no . . . . .	191

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.6, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	391
Votanti . . . . .	386
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	194
Hanno votato sì . . . . .	189
Hanno votato no . . . . .	197

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	387
Votanti . . . . .	382
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	192
Hanno votato sì . . . . .	185
Hanno votato no . . . . .	197

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.8, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	376
Maggioranza . . . . .	189
Hanno votato sì . . . . .	371
Hanno votato no . . . . .	5

*(La Camera approva).*

L'emendamento Pezzoni Tab. 6.15 è pertanto assorbito.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.10, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	385
Votanti . . . . .	380
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	191
Hanno votato sì . . . . .	186
Hanno votato no . . . . .	194

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.11, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	379
Votanti . . . . .	376
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	189
Hanno votato sì . . . . .	182
Hanno votato no . . . . .	194

*(La Camera respinge).*

In ordine all'emendamento Tremaglia Tab. 6.13 chiedo alla Commissione ed al Governo se la copertura resta quella originariamente prevista nell'emendamento stesso.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza.* Sì, rimane quella originaria.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato*

*alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Sì, Presidente, rimane quella originaria.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Tremaglia Tab. 6.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Prendo atto che si è verificato lo stesso fatto avvenuto il 10 dicembre dell'anno scorso. Poiché il Governo si era espresso a favore di questi emendamenti, esso deve certamente trarne delle conclusioni di carattere politico, perché una componente della maggioranza, e cioè la lega (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*) ha votato contro di essi, in modo veramente indegno e tradendo gli italiani all'estero — perché questo è stato fatto — assieme alla sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*)! Altro che amore verso gli italiani all'estero! questa è un'autentica vergogna! (*Vivi Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*) Io comunque ne prendo atto! Venite alla riunione del consiglio generale degli italiani all'estero che avrà luogo nelle giornate di martedì e di mercoledì! Questo è veramente uno schifo!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, per cortesia!

MIRKO TREMAGLIA. Poiché la lega ha votato contro, io ne prendo atto e non voterò questa manovra finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del gruppo del partito popolare italiano*), perché non c'è più una maggioranza!

Cosa applaudite voi? Ancora una volta contro gli italiani all'estero?

Si è verificato ancora una volta un tradimento della sinistra e della lega! (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Vivi commenti dei deputati del gruppo della lega nord — Ripetuti scambi di apostrofi fra i deputati del gruppo della lega nord e i*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

*deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi, per favore o faccio sgombrare l'aula! (*Vivissime proteste dei deputati Broglia e Meluzzi*). Onorevole Meluzzi, per favore, un po' di calma! Onorevoli colleghi, vi invito per l'ultima volta a riprendere un contegno! (*Vive proteste del deputato Tremaglia*). Onorevole Tremaglia, mi consenta!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Presidente, colleghi deputati, vi invito alla calma ed alla serenità! (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia all'indirizzo dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Alcuni deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI scendono nell'emiciclo, trattenuti dai commessi*).

Onorevole Petrini, mi consenta... sospendo la seduta per dieci minuti.

**La seduta, sospesa alle 21,35,  
ripresa alle 21,45.**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. C'è ancora tanto da fare, molto lavoro da svolgere nell'interesse del nostro paese e della collettività. Vi prego di prendere posto, di ritrovare la calma e di cercare tutti insieme di lavorare: sono questi il nostro compito e la nostra funzione (*Vivi applausi*).

Vi ringrazio per questi applausi, perché mi tranquillizzano: vuol dire che è passata la tempesta e che possiamo nuovamente cominciare a dare il nostro contributo per giungere ad un traguardo positivo per tutti.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrini, che ne aveva precedentemente fatto richiesta.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, colleghi deputati, vorrei riportare l'accaduto nei limiti delle sue giuste proporzioni, senza

dimenticare le dimensioni del provvedimento che stiamo affrontando.

Stiamo lavorando alla stesura del bilancio di previsione di uno Stato che fa registrare 2 milioni di miliardi di debito. Per necessità economiche, in quest'Assemblea abbiamo tagliato numerosissimi interventi — che pure avevano nobili, nobilissime finalità —, perché purtroppo i numeri sono tiranni e ci obbligano a scelte, ad opzioni nell'uno o nell'altro senso. Ci obbligano a stabilire priorità di intervento: e nella scelta fra le priorità si consuma l'atto stesso della politica.

Ebbene, in questo campo, in quest'atmosfera, in questa situazione noi abbiamo scelto di non accogliere la richiesta avanzata dall'onorevole Tremaglia — e, ritengo, dal gruppo di alleanza nazionale (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*)....

ANGELO BLANCO. Dal Governo! Pagliaccio!

PRESIDENTE. Signori, per favore!

PIERLUIGI PETRINI. ... di stanziare 28 miliardi a sostegno degli italiani all'estero (ma è improprio dire «a sostegno»).

Nel fare ciò, abbiamo peraltro rispettato l'impianto originario del disegno di legge di bilancio formulato dal Governo: quindi, abbiamo sostanzialmente appoggiato l'azione del Governo. Quest'ultimo, in un primo momento aveva espresso un parere negativo sulla possibilità di aggiungere quegli ulteriori oneri al nostro bilancio; il nostro parere era dunque conforme a quello del Governo: è divenuto difforme quando il Governo ci ha presentato una soluzione diversa, che peraltro non abbiamo ritenuto soddisfacente. Ma nel far ciò non abbiamo minimamente danneggiato l'impianto basilare della legge.

Rivendichiamo pertanto il nostro assoluto diritto di compiere scelte politiche, così come rivendichiamo la libertà di non essere in ciò vincolati ad alcun debito di maggioranza. La logica di questa Assemblea dovrebbe essere proprio la libertà di espressione di ciascun parlamentare. La logica di questa Assemblea deve essere quella che su ogni problema ci si confronti, ci si misuri, si

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

argomenti, si controargomenti ed, alla fine, ci si conti, in base alle convinzioni che ciascuno ha maturato. Non vi è lesa maestà del Governo e non vi è nemmeno alcun reato nel fatto che ci siamo trovati coincidenti nella valutazione con i partiti che rappresentano l'opposizione: abbiamo interpretato in piena libertà ed autonomia le leggi fondamentali della democrazia (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, le ricordo che per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Tremaglia. Mi dispiace — lei è sempre molto cortese nelle richieste — ma potrò darle la parola soltanto dopo la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia Tab. 6.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	373
Votanti . . . . .	333
Astenuti . . . . .	40
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	327
Hanno votato no . . . . .	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, con l'annessa tabella 6 e appendice, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	375
Votanti . . . . .	371
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	186
Hanno votato sì . . . . .	232
Hanno votato no . . . . .	139

(La Camera approva).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ha a disposizione tre minuti, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Anzitutto esprimo riguardo ed affetto all'amico Tremaglia, la cui lunga opera a fianco degli italiani all'estero è nel cuore di tutti noi; l'abbiamo ritrovata quando, nei decenni alle nostre spalle, abbiamo avuto l'onore di andare a visitare coloro che sono due volte italiani, che in tutte le plaghe del mondo hanno portato il lavoro italiano e che meritano il rispetto non soltanto nostro ma anche — e lo hanno — dell'intera Assemblea (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico, che si levano in piedi*).

Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace quanto ha detto — in una situazione di difficoltà, mi rendo conto — il collega Petri, di cui conosco il garbo, la pacatezza e la misura. Qui non vi sono diritti da rivendicare, e noi non rivendicavamo alcun diritto. Tremaglia, che ha una lunga esperienza parlamentare, ha avuto una sola colpa: fidarsi di quanto si era verificato nella Commissione da lui presieduta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*), nella quale i rappresentanti del gruppo della lega, Lovisoni e Menegon, hanno firmato e votato gli emendamenti (*Commenti*).

PRESIDENTE. Silenzio, per favore!

RAFFAELE VALENSISE. Sembrava logico, dunque, attendersi che al voto in Commissione — come succede di solito, come è

consuetudine parlamentare — seguisse il voto in Assemblea. Questo non è avvenuto; Tremaglia ha fatto dichiarazioni, dettate dalla sua amarezza ed indignazione — ed io, che sono con lui da tanti anni, posso capirle ed interpretarle — anche malamente; ma noi stiamo veramente alle antiche regole che dicono *promissio boni viri est obligatio* (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*); noi stiamo alle antiche regole ...

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la invito a concludere.

RAFFAELE VALENSISE. Noi stiamo — e concludo — alle antiche regole, secondo le quali se vogliamo essere liberi dobbiamo essere adeguati, ed adeguatamente servitori delle leggi scritte, e non scritte (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

MAURIZIO MENEGON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO MENEGON. Vorrei precisare che, nonostante avessimo firmato gli emendamenti ai quali è stato fatto riferimento, io ed il collega Lovisoni li abbiamo poi ritirati (*Commenti*).

PRESIDENTE. Debbo per altro farle notare che questo suo intervento, onorevole Menegon, andava qualificato piuttosto come intervento per fatto personale!

Passiamo comunque all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Monticone. Ne ha facoltà.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, mi sia consentito esprimere qualche considerazione generale sulla politica culturale e formativa. Fra le cenerentole della manovra finanziaria — che sono numerose — vi sono anche la cultura, la ricerca e la scuola.

L'entità delle somme destinate a questi essenziali settori è assai modesta, tale da non consentire alcun vero programma innovativo e da limitarsi ad una mera gestione dell'esistente. Ma la lacuna più grave è costituita da una distorta visione dei compiti dello Stato e della comunità rispetto alla cultura, considerata in prevalente funzione di supporto allo sviluppo economico e politico. Si misura una distanza assai notevole dalle politiche di altri paesi che, pur in analogia necessità di concentrare gli sforzi nell'adeguamento della società al progresso, hanno saputo cogliere nel passato lontano e recente il rilievo fondamentale della scienza e della formazione: si pensi, per esempio, al nascente capitalismo americano, alla Germania della poderosa industrializzazione, alla Francia nel travaglio del dopoguerra e della quinta repubblica. Gli ambasciatori francesi come Jacques Maritain, Jean Guilton e Paul Claudel non erano solo ornamenti di facciata. Il fatto è che, nonostante la buona volontà e l'impegno dei ministri interessati, non si scorge nella maggioranza un autentico interesse per il progresso della scienza, della cultura, dell'arte e della scuola nel nostro paese.

La ricerca non può essere semplicemente orientata a fornire strumenti e tecnologie: essa è utile proprio nella misura in cui opera liberamente con il mero fine di ampliare i confini del conoscere e le capacità razionali e storiche dell'uomo. È dunque importante ogni libera ricerca, in modo speciale quella di base, anche se apparentemente non dà risultati immediati.

Il Governo non solo non ha un progetto di promozione scientifica, ma riduce anche gli stanziamenti e la libertà di movimento degli enti di ricerca. La sua non è una politica per lo sviluppo del sapere, bensì una politica del calcolo: non vi è alcuna scommessa per l'avvenire. Persino i beni culturali, che potrebbero offrire, se ben amministrati, vantaggi economici e posti di lavoro, sono trascurati: siamo gli ignari ed ignavi custodi di un tesoro sotterrato dalla nostra miopia nel terreno del campo come il talento della parabola evangelica.

Per quanto si riferisce alla scuola, sono apprezzabili le iniziative per l'innalzamento

dell'età dell'obbligo e per l'introduzione dell'autonomia; ma sono assai discutibili i criteri che sottendono a tali iniziative e i primi passi concreti per realizzarle.

La più volte affermata centralità dello studente non esprime pienamente i valori della persona e i suoi diritti alla formazione e ad essere soggetto comprimario del processo formativo, il quale non si riduce alla preparazione all'ingresso nel mondo del lavoro, ma deve portare il giovane, corresponsabilizzandolo, alla maturità di persona e di cittadino. I progetti governativi si limitano a disporre alcune linee di itinerario scolastico in funzione della società desiderata dalla maggioranza, ma non rispondenti alla soggettività dei giovani. Riprova di ciò è l'inadeguatezza radicale degli impegni finanziari per il diritto allo studio e per la stessa messa in atto dell'autonomia. Il fatto è che la maggioranza ha scarsa propensione all'ascolto dei giovani e al dialogo con loro, come dimostrano le forme gravemente repressive del movimento studentesco e la sottovalutazione dei fermenti fra gli studenti in centinaia di scuole italiane. È questa la centralità dello studente perseguita dalla maggioranza? A me sembra piuttosto un altro apporto alla contrapposizione già in atto tra Governo e società.

Il partito popolare italiano, sollecito degli interessi generali del paese e di una formazione che corrisponda alle sfide dello sviluppo e ai diritti dei giovani e delle loro famiglie, ritiene che tutte le risorse formative presenti sul territorio debbano essere, in un'autentica autonomia, indirizzate a sostenere un sistema di servizio pubblico scolastico integrato in vista di un quadro formativo nazionale e di specifici progetti locali. Autonomia e parità potrebbero in tal modo cooperare alla soddisfazione dei diritti allo studio e per la soggettività dei giovani cittadini e delle famiglie.

A tale scopo, il partito popolare ha avanzato proposte per destinare strutture, personale e risorse al fine di un inizio graduale della relazione fra autonomia e parità, tenendo ben presenti le riflessioni svoltesi in questi mesi nel mondo cattolico e nel riformismo laico del nostro paese. La debole attenzione della maggioranza a tali aspetti ci

induce a prendere atto della scarsa convinzione del Governo e di chi lo sostiene, sottesa alle promesse della campagna elettorale.

Noi non scorgiamo dunque nei progetti governativi e nella legge finanziaria decisi passi in avanti per il miglioramento della scuola, ma solo qualche ritocco marginale che appare una pezza nuova sul vestito vecchio, con conseguenze forse più negative che positive.

Il Governo, pertanto, ha mancato l'occasione della programmazione finanziaria per porre la cultura, la ricerca e la scuola al centro di un progetto civile adatto alle attese di una società in grande evoluzione (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Presidente, il destino della scuola, anche in quest'aula, è evidentemente — al di là dell'ora — quello di interessare poco, così come — lo diceva poco fa il collega Monticone — interessa poco questo Governo, il quale nei primi mesi della sua vita, per bocca del ministro, ha delineato grandi prospettive sulle quali anche noi ci eravamo dichiarati più che disponibili a confrontarci. Poi, probabilmente per volontà esplicita delle stesse componenti della maggioranza, ha dovuto ritirare in fretta alcuni dei progetti o degli elementi su cui impostare il ragionamento.

Oggi, pertanto, in modo particolare negli ultimi giorni, a fronte della miseria della politica economica e sociale del Governo non solo per quanto riguarda le cifre, ma anche i progetti, allontanatisi nel tempo, sentiamo alcune forze prospettare due orientamenti estremamente pericolosi. In primo luogo, i giovani sono strumentalizzati; in secondo luogo, la scuola, i giovani, il movimento degli studenti costituiscono un problema di ordine pubblico, perché — ancora oggi era riportato sui giornali —, come un'associazione di categoria sostiene, non si capisce per quale motivo i giovani, gli studenti protestino, giacché, tutto sommato, i

problemi sono sempre gli stessi. Questo è appunto il dato drammatico: i problemi della scuola sono sempre gli stessi, nel tempo diventano sempre più marcescenti e quindi le difficoltà e il disagio crescono. Da questo punto di vista, il mancato investimento di risorse adeguate pone l'Italia ancora di più in una posizione di difficoltà o di emarginazione rispetto ad altri paesi europei.

Abbiamo presentato emendamenti riguardanti settori particolari, ma il problema complessivo concerne la manovra finanziaria. Siamo convinti che si debbano affrontare le vere cause del disagio che stanno nel mancato contratto degli insegnanti, nei problemi delle strutture (a partire da quelle edilizie, per le quali, mentre si afferma che vi sono piani importanti proposti anche dalle opposizioni, non si trovano risorse), nei diritti degli studenti, necessitati ad intervenire e ad essere presenti in modo diverso.

A proposito del confronto politico, voglio ribadire in questa sede che, quando sarà passata questa legge finanziaria — della quale, pure su questo terreno, diamo un giudizio pesantemente negativo —, se i ministri della pubblica istruzione e dell'università verranno davvero, nelle Commissioni e nelle aule parlamentari, con una capacità di autonomia anche rispetto alla loro maggioranza per discutere progetti significativi di alto livello, da parte delle opposizioni — e da parte nostra — non mancherà un contributo per superare le resistenze, i blocchi e i dinieghi che si sono avuti anche in questi giorni.

In particolare, in merito a quanto si legge oggi sui giornali, debbo affermare che se il ministro continuerà a tenere ferma, almeno su questo terreno, la necessità di un confronto democratico rispetto a chi chiede a lui e al Governo di usare la mano pesante con gli studenti, ci porremo senz'altro a presidio e a garanzia democratica, per evitare provocazioni e contrapposizioni davvero pericolose (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, anch'io — come componente repubblicana del gruppo misto — esprimo un parere decisamente negativo sulla politica scolastica di questo Governo, che tradisce ancora una volta le grandi aspettative create nel paese e suscitate in molti con promesse che non sono state mantenute. Basti guardare al bilancio della pubblica istruzione, alle ulteriori decurtazioni, ai fondi stanziati in rapporto alle linee generali di intervento; basti guardare alle promesse fatte e, soprattutto, alle innovazioni che si vogliono apportare, per capire che siamo di fronte a una manovra che è un *bluff*, un grande, solenne, fragoroso *bluff*. Qualcuno, infatti, deve venire a spiegarci come farà il ministro D'Onofrio ad affrontare il problema dell'elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni per tutti gli studenti. Mi chiedo se egli si renda conto che in Italia sono circa 4.500 i comuni in cui è presente solo la scuola media dell'obbligo. Come farà, dunque, il ministro a garantire a tutti gli studenti il trasporto, le mense, i libri di testo e quant'altro prevede la disciplina dell'obbligo scolastico? Come farà, nel momento in cui non garantisce una seria politica per quanto riguarda il diritto allo studio?

Ora, credo sia facile — come è facile — far sognare la gente facendo promesse più o meno calibrate con la realtà, sarebbe stato però doveroso che il ministro della pubblica istruzione — che ha soprattutto puntato su un'immagine di diversità nei confronti del paese, suscitando grandi aspettative per quanto riguardava le riforme, le grandi riforme che noi attendiamo — fosse venuto oggi a dirci il perché in questa finanziaria le sue grandi promesse sono di fatto promesse castrate, alle quali non potrà dare nessun seguito perché il bilancio non glielo consente e non glielo consentirà!

Ho sentito l'onorevole Monticone parlare giustamente della necessità di affrontare il problema della parità e soprattutto di affrontare diversamente il problema del diritto allo studio e della qualificazione della nostra scuola nei confronti di quella europea, per quanto riguarda i problemi della qualità dell'istruzione, nonché l'evoluzione della nostra scuola in termini di pacchetti peda-

gogici che devono essere messi in campo in una scuola autonoma, come lo è il resto della scuola europea. Mi chiedo tuttavia e chiedo al ministro in particolare come si affronta il problema dell'autonomia, come si affronta il problema della parità quando a questo ministero continuamente vengono decurtati i fondi, quando gli interventi di qualità sono quelli per cui vengono tagliati i fondi della ricerca e della sperimentazione che riguarda i portatori di handicap, quando ancora una volta si abbassa la scure sulle supplenze. A questo proposito, vengono tagliati circa 500 miliardi e non si saprà come far fronte oggettivamente in termini di supplenze alle vacanze che si creeranno durante l'anno scolastico; per molte scuole, probabilmente, ci sarà addirittura il pericolo di un'interruzione di pubblico servizio, perché i capi di istituto non sapranno come fare per sostituire il personale in congedo per malattia.

Detto tutto questo, le scelte che questo Governo ha voluto fare ancora una volta non sono certamente nel senso di privilegiare la cultura, la formazione dei giovani, la scuola italiana, che ha bisogno di riforme ormai da troppo tempo e che aveva bisogno di un'inversione totale di rotta, nel senso di affrontare i problemi nodali ed anche quello della qualità. Al paragone con la scuola europea noi non abbiamo veramente quasi nulla da dire, perché — ufficialmente — siamo scarsamente competitivi per quanto riguarda le lauree, come lo siamo per quanto riguarda le soluzioni di livello intermedio.

Voglio aggiungere che se il ministro continuerà a parlare di autonomia così come ne parla, in uno stato più o meno confusionale, veramente gli studenti non avranno più neanche di che protestare, perché non sapranno più per cosa protestano, visto che continuamente, di giorno in giorno, i progetti del ministro della pubblica istruzione cambiano, non solo nella facciata ma anche nella sostanza, il che sta a dire che veramente qui le idee non sono chiare. Lo si è dimostrato al Senato ed anche in questa finanziaria, laddove, a fronte delle grandi idee di riforma, non si mettevano i quattrini in bilancio, perché già impegnati sullo stesso capitolo, per l'abolizione degli esami di riparazione e solo con un emendamento succes-

sivo è stato possibile ripristinare il fondo. Mi chiedo allora se c'è sostanza politica in interventi così poco seri, così poco studiati, anche così poco analizzati all'interno della stessa maggioranza — non dico tanto con l'opposizione ma all'interno della stessa maggioranza —, per cui andiamo ad affrontare queste tematiche così importanti con una superficialità che non fa onore ad un Governo che intendeva — come disse l'onorevole Berlusconi in questa Camera al momento del suo insediamento — inaugurare una nuova stagione, quella di privilegiare i giovani, la cultura, la scuola e la formazione. Ebbene, ancora attendiamo un segnale vitale, vivo e concreto in questo senso e non ci pare che la finanziaria sia andata in questa direzione.

Per quanto riguarda gli emendamenti, sosterrò anche quelli presentati dai colleghi di rifondazione comunista-progressisti, perché mi sembrano giusti, concreti e nel senso di una giustizia nei confronti della scuola pubblica italiana, perché ripristinano il fondo per le supplenze — che è necessario — e soprattutto il fondo che riguarda l'attività didattica e metodologica nelle classi con alunni portatori di handicap.

Onorevole ministro, non possiamo continuare a fare del pietismo per quanto riguarda il problema degli handicappati; dobbiamo compiere azioni concrete, e le azioni concrete si misurano nella volontà di finanziare una pedagogia alternativa a quella generale, una pedagogia differenziata che possa veramente realizzare l'integrazione degli handicappati. Quale migliore occasione di questa per dare un segnale? Non lo si è dato prima, con gli emendamenti proposti dall'onorevole Giacco, per quanto riguarda la formazione professionale dei portatori di handicap; spero che in questo caso il Governo sia consenziente, perché nella scuola manca la possibilità oggettiva e reale di sperimentare queste nuove metodologie. Ci sono le strutture, ci sono le apparecchiature tecnologiche, c'è la volontà di farlo, ma mancano i fondi e lei sa bene, signor rappresentante del Governo, che i provveditori agli studi usano un taglio veramente ragionieristico ed una scure pesante sull'integrazione dei portatori di handicap.

Per queste motivazioni, non voteremo a favore di questo articolo, ma chiediamo il voto favorevole dell'Assemblea sugli emendamenti ad esso presentati: sono senz'altro migliorativi, non sono proposte esose, perché si è trovata una compensazione, e mirano a riequilibrare situazioni di grave ingiustizia e di grave penalizzazione per la scuola pubblica (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA.** Rinuncio ad intervenire: chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

**PRESIDENTE.** Sta bene onorevole Aprea, la Presidenza lo consente.

Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'articolo 8, con l'annessa tabella 7, e sul complesso degli emendamenti presentati.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Esprimo parere contrario sugli emendamenti Muzio Tab. 7.1 e Commisso Tab. 7.2; esprimo invece parere favorevole sull'emendamento Sbarbati Tab. 7.3 (*formulazione corretta*).

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Muzio Tab. 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Commisso. Ne ha facoltà.

**RTA COMMISSO.** La riduzione di 500 miliardi al capitolo 1032 della tabella 7 ci pare un risparmio fittizio poiché non comprendiamo quali siano i motivi in base a cui

si ritiene che nell'anno scolastico 1994-1995 si possa operare una riduzione del ricorso alle supplenze brevi. Né tanto meno crediamo sia convincente l'affermazione fatta dal ministro in Commissione, secondo cui gli insegnanti si assenterebbero in misura inferiore, in questo anno scolastico, poiché sarebbero invogliati dai lauti guadagni che percepirebbero attraverso gli istituendi corsi di recupero e di sostegno.

Riteniamo che le supplenze brevi siano un fatto quasi fisiologico, collegato al funzionamento della scuola. Nel corso di questi anni si sono operati molti tagli in questo campo, ma penso che ora si sia toccato veramente il fondo! Vi sono due possibilità: o si chiudono le scuole impedendo che funzionino, oppure nel corso di quest'anno scolastico occorrerà modificare le previsioni in modo da rendere possibile il conferimento delle supplenze (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio Tab. 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	333
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	99
Hanno votato no . . . . .	234

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Commisso Tab. 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monticone. Ne ha facoltà.

**ALBERTO MONTICONE.** Intervengo soltanto per dichiarare che il gruppo del partito popolare italiano condivide il contenuto di tale emendamento ma non ritiene giusto sottrarre 5 miliardi ai fondi per il sostegno

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

delle scuole elementari parificate, che in molte zone sono le uniche esistenti (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare taliano*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio anche per la sintesi, onorevole Monticone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Commisso Tab. 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	336
Votanti . . . . .	264
Astenuti . . . . .	72
Maggioranza . . . . .	133
Hanno votato sì . . . . .	21
Hanno votato no . . . . .	243

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati Tab.7.3.

**LUCIANA SBARBATI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Lei è già intervenuta nella discussione sull'articolo e sul complesso degli emendamenti presentati ed è la prima firmataria dell'emendamento in esame, onorevole Sbarbati. Pertanto, non posso darle la parola per dichiarazione di voto.

**LUCIANA SBARBATI.** Non intendo parlare per dichiarazione di voto, Presidente, ma solo ringraziare i presidenti delle Commissioni cultura e bilancio per aver corretto la formulazione del mio emendamento che, per un errore, non era stato riferito al capitolo giusto. I sordociechi, quindi, sono stati doverosamente inseriti tra le categorie dei sordomuti e dei ciechi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Sbarbati Tab.7.3 (*formulazione corretta*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	339
Votanti . . . . .	338
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	170
Hanno votato sì . . . . .	336
Hanno votato no . . . . .	2

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 8 con l'annessa tabella 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracci Marinai. Ne ha facoltà.

**MARIA GLORIA BRACCI MARINAI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo progressisti-federativo voteranno contro l'articolo 8 e l'annesso stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. La quasi totalità del bilancio della pubblica istruzione (il 97,3 per cento) è destinato alle spese per il personale. Si tratta di spese delle quali il Parlamento è costretto a prendere atto senza avere alcuna possibilità di incidere né sulla loro formazione né sulla valutazione del rapporto tra costi e benefici.

Il bilancio della pubblica istruzione è dunque estremamente rigido, direi anzi imbavagliato. Appena il 2 per cento di esso è destinato ad incrementare la produttività della scuola e la qualità degli studi; alla ricerca educativa lo 0,001 per cento; all'autonomia delle scuole, che doveva rappresentare la riforma delle riforme, è destinato solo l'1,3 per cento; la spesa per l'aggiornamento rimane agli stessi livelli del 1994. I tagli già realizzati sono quindi mantenuti e non vi è alcun cenno ad una politica innovativa in tema di aggiornamento. È vero, d'altra parte, che nel nostro paese la formazione non è stata mai considerata elemento strategico per lo sviluppo e che conseguentemente

l'investimento per la scuola non è mai stato considerato produttivo, ma questo sembra essere l'anno delle grandi riforme della scuola, così almeno il ministro D'Onofrio aveva promesso anche attraverso ripetute dichiarazioni alla stampa. Le riforme però non si possono fare a costo zero. Per le riforme servono risorse e non si capisce come le promesse tanto sbandierate dal ministro potranno essere mantenute a fronte dell'impostazione rigida di questo bilancio che assegna solo briciole all'aggiornamento, alla ricerca educativa, all'autonomia.

Perplessità suscitano poi i fondi destinati all'automazione dei servizi, anche in relazione alle segnalazioni della Corte dei conti circa il grave spreco di risorse perpetrato attraverso la convenzione con l'Italsiel. Il Governo in Commissione ha fornito dati tendenti a dimostrare l'impossibilità di limitare tale spesa, ma a tutt'oggi, nonostante la convenzione scada nel 1996, non è stato possibile conoscere quali siano stati i risultati ottenuti nell'ultimo quinquennio e quali le prospettive di sviluppo del sistema di automazione. È per questo motivo che il gruppo progressisti-federativo proporrà alla Commissione un'apposita indagine conoscitiva.

Altro grave problema è costituito dalle supplenze. Il blocco del *turn over* richiederà un notevole ricorso alle supplenze mentre è proprio su queste che si concentrano i maggiori tagli del bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Bracci, la invito a concludere.

MARIA GLORIA BRACCI MARINAI. Il gruppo progressisti-federativo, pertanto, facendosi anche interprete del profondo disagio in cui vive il mondo della scuola, disagio esploso in tutto il paese nelle manifestazioni degli studenti, esprime voto contrario sull'articolo 8 e sull'annesso stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, giudicando le scelte del Governo inadeguate a realizzare una politica scolastica tesa al rinnovamento e alla riqualificazione della scuola, e soprattutto inidonea a garantire a tutti i giovani uguaglianza di opportunità formative e professionali (*Applausi dei deputati*

*dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Chiedo che la Presidenza verifichi l'utilizzo dei tempi contingentati concessi a ciascun gruppo. Mi risultava che il gruppo progressisti-federativo avesse già completamente esaurito il proprio tempo: dunque la collega Bracci non avrebbe dovuto prendere la parola. Prego la Presidenza di procedere alla verifica.

PRESIDENTE. La ringrazio per la precisazione, onorevole Dotti. La Presidenza farà l'opportunità verifica e quindi riferirà le proprie determinazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, con l'annessa tabella 7, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	341
Votanti . . . . .	340
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	232
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	108

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella 8 e appendice, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza considera inammissibile l'emendamento Scalia Tab. 8.2, che incide su capitoli il cui stanziamento è determinato da disposizioni di legge.

Avverto inoltre che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Montanari 15.1

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

al disegno di legge n. 1365-*bis*, collegato al disegno di legge finanziaria, risultano precluse le ultime due righe dell'emendamento Di Rosa Tab. 8.1. Pertanto l'emendamento stesso sarà posto in votazione limitatamente alla parte concernente l'esercizio finanziario 1995.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9, con l'annessa tabella 8, e sul residuo emendamento presentato, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sulla parte ritenuta ammissibile dell'emendamento Di Rosa Tab. 8.1.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Desidero invitare i presentatori dell'emendamento Di Rosa Tab. 8.1 a ritirarlo, atteso che la Commissione si è fatta carico, attraverso il suo successivo emendamento Tab. 9.15, di accogliere la proposta nella misura di 10 miliardi di lire con riduzione compensativa alla tabella 9 (Lavori pubblici) capitolo 1124 (così come concordato in sede di Comitato dei nove).

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In ordine alla proposta della Commissione, mi corre l'obbligo di proporre una diversa compensazione. Da una verifica compiuta nel corso della giornata è emerso che il capitolo 1124 era stato già pesantemente mutilato, per cui propongo, sempre che il presidente della Commissione e i proponenti siano d'accordo, di mantenere lo stanziamento di 10 miliardi, ma di attingere al capitolo 7272.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Vorremmo sapere dal sottosegretario Grillo quale sia la competenza attribuita al capitolo 7272, visto che l'emendamento della Commissione Tab. 9.15, presentato questa mattina, era stato concordato. Prendiamo atto della dichiarazione del Governo, ma vorremmo conoscere la denominazione del capitolo indicato.

PRESIDENTE. Senatore Grillo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il capitolo in questione ha attinenza alla tabella C e riguarda i finanziamenti e la programmazione dell'attività dell'ente nazionale per le strade.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La precisazione del sottosegretario è stata utile perché, avendo il capitolo 7272 attinenza alla tabella C, l'emendamento che la Commissione aveva predisposto dovrà essere riferito alla legge finanziaria. Lo stesso motivo fa sì che l'invito al ritiro permanga, in quanto l'emendamento della Commissione sarà riferito alla tabella C che prenderemo in esame domani.

PRESIDENTE. Onorevole Di Rosa, intende ritirare il suo emendamento?

ROBERTO DI ROSA. Ritiro il mio emendamento Tab. 8.1, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Rosa.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, con l'annessa tabella 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	339
Maggioranza . . . . .	170
Hanno votato sì . . . . .	231
Hanno votato no . . . . .	108

(La Camera approva).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente le chiedo di rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani per consentire al Comitato dei nove di riunirsi ed esaminare le tabelle residue e, possibilmente, anche gli emendamenti relativi alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, per poter rispondere alla sua richiesta, devo consultare il Presidente della Camera e, pertanto, sospendo la seduta per dieci minuti.

**La seduta, sospesa alle 22,35,  
è ripresa alle 22,45.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo farvi una comunicazione interlocutoria. Vi chiedo scusa ma vi chiedo ancora qualche momento di pazienza. La Presidente della Camera sta ancora effettuando le opportune valutazioni. Tra dieci minuti comunicheremo la decisione definitiva. Abbiate pazienza e vedrete che sarete ricambiati.

Sospendo pertanto la seduta per altri dieci minuti.

**La seduta, sospesa alle 22,50,  
è ripresa alle 23,05.**

PRESIDENTE. Comunico le determinazioni della Presidenza.

Al fine di consentire alla Commissione l'esame degli emendamenti al disegno di legge di bilancio ed al disegno di legge finanziaria, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

**Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame del disegno di legge di conversione n. 1271.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con un suo messaggio in data odierna, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 545, recante norme di interpretazione e di modificazione del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e successive integrazioni, concernente la soppressione dell'EFIM» (1271).

Il predetto messaggio (doc. I, n. 2) sarà stampato e distribuito.

Ai sensi dell'articolo 71, comma 1, del regolamento (considerato anche l'articolo 136, comma 1, del regolamento del Senato) il messaggio relativo è stato trasmesso alla V Commissione (Bilancio) già competente in prima lettura ed alla quale il predetto disegno di legge (1271/B) è stato pertanto deferito, in sede referente, con il parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione, a norma dell'articolo 71, comma 2, del regolamento.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Sabato 19 novembre 1994, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072-bis).

*Relatori:* Liotta, per la maggioranza; Campatelli, Guerra e D'Aimmo, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

— *Relatori: Liotta, per la maggioranza; Campatelli, Guerra e D'Aimmo, di minoranza.*

**La seduta termina alle 23,10.**

**INTERVENTO DEL DEPUTATO VALENTINA APREA SUL COMPLESSO DEGLI EMENDAMENTI RIFERITI ALL'ARTICOLO 8, CON ANNESSA TAB. 7 DEL BILANCIO DELLO STATO (1072).**

VALENTINA APREA. Prendo la parola per annunciare il voto contrario del gruppo di forza Italia agli emendamenti 7.1 e 7.2, non condivisibili per noi nel metodo e nel merito.

In particolare, rispetto al metodo, rispetto cioè ai capitoli di spesa utilizzati per l'eventuale copertura finanziaria dell'emendamento 7.2, non si può non raccogliere la provocazione di chi ha proposto lo spostamento dei contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate a favore di alcuni aspetti dell'attività didattica delle scuole statali, in un momento politico in cui, anche nel nostro paese — come è già avvenuto da tempo in Europa — si stanno ponendo le premesse più idonee per avviare il dibattito sulla parità tra scuole statali e non statali, ma prima ancora su una concezione certamente nuova e più avanzata di servizio pubblico, che consentirà, ci auguriamo, di offrire alle famiglie e agli studenti (che proprio in questi giorni contestano l'inadeguatezza del servizio scolastico), scelte più ampie e maggiormente consapevoli in materia di istruzione.

Rispetto al merito degli emendamenti, diciamo invece che i problemi delle supplenze nelle scuole pubbliche, dell'aggiornamento e delle sperimentazioni didattiche, non possono essere risolti in modo automatico aumentando gli stanziamenti del bilancio della pubblica istruzione, ma bisogna avere il coraggio, da un lato, di metter mano alla razionalizzazione delle risorse esistenti, eliminando gli sprechi, e dall'altro, e soprattutto, introducendo strumenti nuovi, più flessibili, di gestione.

In particolare, per quanto riguarda le

supplenze, si potrebbe cominciare con l'applicazione del comma 19 dell'articolo 4 della legge n. 537 del 1993, non ancora reso operante, che prevede l'assegnazione alle istituzioni scolastiche di un *budget* per le supplenze temporanee, che non deve significare solo «trasferimento burocratico» dei pagamenti dei supplenti da parte dei capi d'istituto, ma deve contribuire a responsabilizzare gli istituti in merito all'individuazione di alternative possibili in materia di sostituzione dei docenti, mirate in primo luogo ad un migliore utilizzo delle risorse interne (completamenti, ma anche recuperi orari, utilizzazione di docenti a disposizione) e quant'altro possa, con minor spesa pubblica, garantire la «qualità» e la «continuità» dell'insegnamento.

Per quanto riguarda invece l'aggiornamento e le sperimentazioni, va denunciato che attualmente sono numerosi i livelli dell'amministrazione interessati alla formazione dei docenti (ministero, provveditorato, IRRSAE, scuole), ma manca una pianificazione reale degli stessi e soprattutto non è stata mai fatta una valutazione della ricaduta didattica dei diversi corsi di aggiornamento finanziati dallo Stato che disperdono così, in mille rivoli, queste risorse senza risolvere il reale problema della «formazione in servizio» dei docenti della scuola statale.

Anche in questo caso, pertanto, occorre avviare innanzi tutto la «formazione iniziale» dei docenti e promuovere poi «riforme» del sistema scolastico che siano in grado di assicurare agli studenti la massima efficacia didattica ed ai docenti il necessario «supporto di servizi qualificati di consulenza e di formazione».

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 0,35  
del 19 novembre 1994.*

PAGINA BIANCA

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
T = Presidente di turno  
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 5930 A PAG. 5946) ***							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 1072-A/1072-bis-A art. 1		175	124	150	Appr.
2	Nom.	tab. 1/A. 60	1	257	165	212	Appr.
3	Nom.	tab. 1/A. 1		166	266	217	Resp.
4	Nom.	tab. 1/A. 2	1	175	248	212	Resp.
5	Nom.	tab. 1/A. 3	1	170	254	213	Resp.
6	Nom.	tab. 1/A. 61	152	269	22	146	Appr.
7	Nom.	tab. 1/A. 5		173	259	217	Resp.
8	Nom.	tab. 1/A. 6	19	432	11	222	Appr.
9	Nom.	tab. 1/A. 7	25	152	271	212	Resp.
10	Nom.	tab. 1/A. 9	1	175	231	204	Resp.
11	Nom.	tab. 1/A. 12	2	174	238	207	Resp.
12	Nom.	tab. 1/A. 10		172	250	212	Resp.
13	Nom.	tab. 1/A. 11	2	155	232	194	Resp.
14	Nom.	tab. 1/A. 13	1	155	219	188	Resp.
15	Nom.	tab. 1/A. 59	3	150	208	180	Resp.
16	Nom.	tab. 1/A. 15		147	207	178	Resp.
17	Nom.	tab. 1/A. 18	2	152	226	190	Resp.
18	Nom.	tab. 1/A. 20		146	216	182	Resp.
19	Nom.	tab. 1/A. 22		145	205	176	Resp.
20	Nom.	tab. 1/A. 23		153	203	179	Resp.
21	Nom.	tab. 1/A. 24		145	206	176	Resp.
22	Nom.	tab. 1/A. 25		145	212	179	Resp.
23	Nom.	tab. 1/A. 29	4	146	189	168	Resp.
24	Nom.	tab. 1/A. 32	2	132	199	166	Resp.
25	Nom.	tab. 1/A. 33	2	130	203	167	Resp.
26	Nom.	tab. 1/A. 35	2	128	200	165	Resp.
27	Nom.	tab. 1/A. 38		134	199	167	Resp.
28	Nom.	tab. 1/A. 47	1	134	202	169	Resp.
29	Nom.	em. 2.3	3	130	203	167	Resp.
30	Nom.	tab. 2.1	5	361	3	183	Appr.
31	Nom.	tab. 2.2		144	226	186	Resp.
32	Nom.	tab. 2.3	2	153	212	183	Resp.
33	Nom.	tab. 2.18		139	189	165	Resp.
34	Nom.	tab. 2.6		139	199	170	Resp.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

... ELENCO N. 2 (DA PAG. 5947 A PAG. 5963) ...							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	tab. 2.7	3	133	190	162	Resp.
36	Nom.	tab. 2.9	9	131	184	158	Resp.
37	Nom.	tab. 2.11	2	138	193	166	Resp.
38	Nom.	tab. 2.12		128	205	167	Resp.
39	Nom.	tab. 2.13	1	118	202	161	Resp.
40	Nom.	tab. 2.22	5	201	159	181	Appr.
41	Nom.	tab. 2.14	2	136	195	166	Resp.
42	Nom.	tab. 2.16		124	203	164	Resp.
43	Nom.	tab. 2.17	4	127	203	166	Resp.
44	Nom.	em. 3.1	1	122	209	166	Resp.
45	Nom.	tab. 3.2	Mancanza numero legale				
46	Nom.	tab. 3.2		87	224	156	Resp.
47	Nom.	tab. 3.3	2	142	246	195	Resp.
48	Nom.	tab. 3.4	2	148	237	193	Resp.
49	Nom.	tab. 3.5	1	141	239	191	Resp.
50	Nom.	tab. 3.6	3	151	231	192	Resp.
51	Nom.	tab. 3.7	1	151	230	191	Resp.
52	Nom.	tab. 3.8	28	302	1	152	Appr.
53	Nom.	tab. 3.10		139	237	189	Resp.
54	Nom.	tab. 3.11	8	320	33	177	Appr.
55	Nom.	tab. 3.13	1	156	217	187	Resp.
56	Nom.	tab. 3.14	2	366		184	Appr.
57	Nom.	articolo 4	1	238	138	189	Appr.
58	Nom.	em. 5.1	13	123	236	180	Resp.
59	Nom.	articolo 5		236	136	187	Appr.
60	Nom.	tab. 5.1	1	102	235	169	Resp.
61	Nom.	tab. 5.2	2	318	5	162	Appr.
62	Nom.	tab. 5.3	14	85	233	160	Resp.
63	Nom.	tab. 5.4	1	103	238	171	Resp.
64	Nom.	tab. 5.5		106	241	174	Resp.
65	Nom.	tab. 5.6	1	334	2	169	Appr.
66	Nom.	tab. 5.7	1	336	2	170	Appr.
67	Nom.	tab. 5.8	2	335	5	171	Appr.
68	Nom.	tab. 5.6-bis		103	239	172	Resp.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

## \*\*\* ELENCO N. 3 (DA PAG. 5964 A PAG. 5980) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
69	Nom.	tab. 5.11		110	232	172	Resp.
70	Nom.	tab. 5.12		101	239	171	Resp.
71	Nom.	tab. 5.13	1	102	240	172	Resp.
72	Nom.	tab. 5.14		100	241	171	Resp.
73	Nom.	em. 6.1	9	104	233	169	Resp.
74	Nom.	articolo 6	1	237	118	178	Appr.
75	Nom.	tab. 6.1	3	119	243	182	Resp.
76	Nom.	tab. 6.2	3	187	198	193	Resp.
77	Nom.	tab. 6.3	3	186	193	190	Resp.
78	Nom.	tab. 6.4	1	187	195	192	Resp.
79	Nom.	tab. 6.5	2	189	191	191	Resp.
80	Nom.	tab. 6.6	5	189	197	194	Resp.
81	Nom.	tab. 6.7	5	185	197	192	Resp.
82	Nom.	tab. 6.8		371	5	189	Appr.
83	Nom.	tab. 6.10	5	186	194	191	Resp.
84	Nom.	tab. 6.11	3	182	194	189	Resp.
85	Nom.	tab. 6.13	40	327	6	167	Appr.
86	Nom.	articolo 7	4	232	139	186	Appr.
87	Nom.	tab. 7.1		99	234	167	Resp.
88	Nom.	tab. 7.2	72	21	243	133	Resp.
89	Nom.	tab. 7.3	1	336	2	170	Appr.
90	Nom.	articolo 8	1	232	108	171	Appr.
91	Nom.	articolo 9		231	108	170	Appr.

\* \* \*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
ACIERNO ALBERTO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T																	T	T	T	T	T	
ADORNATO FERDINANDO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F		F							F	F						
AGNALETTI ANDREA	F	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
AGOSTINACCHIO PAOLO		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
AGOSTINI MAURO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
AIMONE PRINA STEFANO		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C														
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	A	F																				F	F	F	F	F	F		
ALEMANNI GIOVANNI																C	C	C	C	C	C	C	C											C	C	
ALÍPRANDI VITTORIO	C								F																											
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ALOISIO FRANCESCO		C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ALTEA ANGELO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
AMICI SESA	C	C	F		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												F						F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
ANDREATTA BENIAMINO																F						F	F	C	F	F					C		F			
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C			C																					
ANGELINI GIORDANO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ANGHINONI UBER	F	F	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
ANGIUS GAVINO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
APREA VALENTINA		F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
ARATA PAOLO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C				C	C													F	C	C	C	C	C		
ARCHIUTTI GIACOMO	F																																			
ARDICA ROSARIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
ARLACCHI GIUSEPPE																														F	F	F	F			
ARRIGHINI GIULIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
ASQUINI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
AYALA GIUSEPPE									F	F	F	F	F	F	F																					
AZZANO CANTARUTTI LUCA		C	C				F		C	C																										
BACCINI MARIO																																				
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BALDI GUIDO BALDO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BALLAMAN EDOUARD	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C													F	C	C	C	C	C	C	
BALOCCHI MAURIZIO																																				
BAMPO PAOLO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C				C	C						C	C								C			C	C		
BANDOLI FULVIA	C	C	F		F	A	F	A	F	F	F	F																	F	F	F	F				
BARBIERI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BARESI EUGENIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								







XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
COCCI ITALO		F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLA SERGIO		F				F																												
COLLAVINI MANLIO																																		
COLOMBINI EDRO																																		C
COLOSIMO ELIO			F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
COLUCCI GAETANO		F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
COMINO DOMENICO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMISSO RITA		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CONTE GIANFRANCO			F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CONTI CARLO		F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CONTI GIULIO			F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CORDONI ELENA EMMA		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CORLEONE FRANCO		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA				F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COSSUTTA ARMANDO																																		
COSTA RAFFAELE		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COVA ALBERTO		F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CRIMI ROCCO		F	F	C	C	C	C	F	C	C							C	C	C												C	F	C	C
CRUCIANELLI FAMIANO		C	F			A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
D'AIMMO FLORINDO		C	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'ALEMA MASSIMO																																		
D'ALIA SALVATORE		F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DALLA CHIESA MARIA SIMONA		C	C	F	F	F											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DALLARA GIUSEPPE		F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DANIELI FRANCO		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE ANGELIS GIACOMO																																		
DE BENETTI LINO		C	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE BIASE GAIOTTI PAOLA		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI G.		F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE JULIO SERGIO		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEL GAUDIO MICHELE		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DELLA ROSA MODESTO MARIO								F	C				F	C	C	C																		
DELLA VALLE RAFFAELE		F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DELL'UTRI SALVATORE		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DEL NOCE FABRIZIO																	C	C	C	C	C										F	C	C	
DEL PRETE ANTONIO		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DEL TURCO OTTAVIANO				F	F	F	F	F	F																						F	F	F	F





XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
GODINO GIULIANO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
GORI SILVANO		C	F	F	F	A	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GRAMAZIO DOMENICO									C	C	C	C	C	C																C	F	C	C					
GRASSI ENNIO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
GRASSO TANO																																						
GRATICOLA CLAUDIO		F	C	C	C	F	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
GRECO GIUSEPPE		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C			
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GRIMALDI TULLIO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C			
GUBERT RENZO		C	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
GUERRA MAURO	C	C	F	F		A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GUERZONI LUCIANO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GUIDI ANTONIO																																						
GUIDI GALILEO		C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
HULLWECK ENRICO	F								C	C	C	C	C	C																								
INCORVAIA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
INDELLI ENRICO																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
INNOCENTI RENZO	C	C	F	F	F	A		F	F																					F	F	F	F	F	F	F	F	
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
IOTTI LEONILDE		C	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
JANNELLI EUGENIO																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
JANNONE GIORGIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
JERVOLINO RUSSO ROSA			F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F														F	F	F	F	F	F	F	F	
LA CERRA PASQUALE																	F													F	F	F	F	F	F	F	F	
LA GRUA SAVERIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C		
LANDOLFI MARIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
LANTELLA LELIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C																													
LA RUSSA IGNAZIO						F				C	C	C	C																									
LA SAPONARA FRANCESCO				F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LATRONICO FEDE		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C					C	C		
LAUBER DANIELA		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
LA VOLPE ALBERTO							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAZZARINI GIUSEPPE							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LAZZATI MARCELLO							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C							



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
MARINI FRANCO																																			
MARINO GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MARINO LUIGI	C	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F	C	C	C	F	C	A																											
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARTINAT UGO	F	F	C	C		F	C	F	C	C	C					C																		C	
MARTINELLI PAOLA	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MARTINELLI PIERGIOGIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
MARTINO ANTONIO																																			
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
MASELLI DOMENICO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MASI DIEGO										F	F	F	F																						
MASINI MARIO		F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	
MASINI NADIA			F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MASSIDA PIERGIOGIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MASTELLA MARIO CLEMENTE			C	C	C		C		C	C	C																								
MASTRANGELI RICCARDO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MASTRANGELO GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				C	
MASTROLUCA FRANCO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATACENA AMEDEO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MATRANGA CRISTINA		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MATTARELLA SERGIO	C	C	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F				C	F	F	F	F	F								F					F	
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTINA VINCENZO		C	F	F	F	A	E	A	F	F	F	F	F	F																					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO		C	F	F	F	A			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAZZETTO MARIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F			C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MAZZONE ANTONIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MAZZUCA CARLA									F	F	F	F	F	F	F	F																			
MEALLI GIOVANNI	F	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MELANDRI GIOVANNA	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MELE FRANCESCO		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MELUZZI ALESSANDRO		F	C	C	C	F	C	F	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
MENEGON MAURIZIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MENIA ROBERTO		F	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
MEOCCI ALFREDO							F	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C
MEO ZILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MERLOTTI ANDREA	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	













XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
VIETTI MICHELE	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C																				A	C	C	C		
VIGEVANO PAOLO	F			C	C	F		F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C			
VIGNALI ADRIANO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNERI ADRIANA		C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNI FABRIZIO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIOLANTE LUCIANO															T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T		
VISANI DAVIDE																																							
VISCO VINCENZO				F		A	F																														F	F	
VITO ELIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
VIVIANI VINCENZO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOCOLI FRANCESCO	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG		F	C	F	C	F	C	F	A	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C					F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A		
ZACCHEO VINCENZO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C				C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZACCHERA MARCO																																							
ZAGATTI ALFREDO		C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZANI MAURO																																							
ZELLER KARL	M	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C									F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ZEN GIOVANNI	C	C	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F																							F	F	F
ZENONI EMILIO MARIA		F	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C																			F	C	F	C	C
ZOCCHI LUIGI	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

\* \* \*



















XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
MARINI FRANCO																																			
MARINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
MARINO BUCCELLATO FRANCA								C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C			C	F	C	F	A	C	C	F	F	F	C		
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINAT UGO	C				C	C	C	C	C	C	P	C	C			C	C	C								C	C		C	F	F	F	F		
MARTINELLI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	
MARTINELLI PIERGIORGIO																																			
MARTINO ANTONIO																																			
MARTUSCIELLO ANTONIO												C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C		
MASELLI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
MASI DIEGO																										F	F	F	F	F	F	F	F		
MASINI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
MASINI NADIA	F				F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MASSIDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C		
MASTELLA MARIO CLEMENTE																	F	C	F	F	F	F	C	C											
MASTRANGELI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
MASTRANGELO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C			F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C		
MASTROLUCA FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MATACENA AMEDEO	C	C	C	C		C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C			
MATRANGA CRISTINA	A	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
MATTARELLA SERGIO	A	F	C	F	F	F	F	F	C	P	F	F	F	F	F	F																			
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTINA VINCENZO																																			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO													F	F	F	F	F																		
MAZZETTO MARIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAZZOCCHI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C			
MAZZONE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C			
MAZZUCA CARLA																																			
MEALLI GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F			F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
MELANDRI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		F	F	F	F	F																			
MELE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C			
MELUZZI ALESSANDRO				C	C	C	C	C								F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C			
MENEGON MAURIZIO	C	C	C	C	F		C	P	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C				
MENIA ROBERTO				C		C	P	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C			
MEOCCI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C				
MEO ZILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MERLOTTI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C		F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C			





XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
PERTICARO SANTE	C	C		C	C	A			C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
PETRELLI GIUSEPPE																																				
PETRINI PIERLUIGI			C	C	C	F					C								F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	
PEZZELLA ANTONIO																																				
PEZZOLI MARIO				C	C	C	C	C	C	P	C	C					F									C	F	C	C	C	F	F	F	C		
PEZZONI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PIACENTINO CESARE	C	C	C	C	F	C	F	C	C	P		C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
PILO GIOVANNI											C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
PINTO MARIA GABRIELLA				C	C	C	C	C			C	C	C	C	F										C	F	C	C	C	F	F	F	C			
PINZA ROBERTO	F										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
PISTONE GABRIELLA		F		F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PITZALIS MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P		C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
PIVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C		C	C	C	F	F	F	C		
PIZZICARA ROBERTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
PODESTA' STEFANO											C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F													
POLENTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
POLI BORTONE ADRIANA											C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C					C	F	F	F	C		
POLLI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
PORCARI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PORCU CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PORTA MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
POZZA TASCA ELISA																																				
PRESTIGIACOMO STEFANIA			C	C	C	C	C	F		P	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
PROCACCI ANNAMARIA						F					F	F	F	F	F																					
PROVERA FIORELLO											C	C	C	C			F	C	F	F	C			C	F	C	C	C	F	F	F	C				
PULCINI SERAFINO				F							F	F	F										C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RALLO MICHELE				C		C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C			
RANIERI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RASTRELLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	F			C	F					C	C	C	F	F	F	C		
RASTRELLI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RAVETTA ENZO	C	A	C	C	C	F	C	C	C																											
REALE ITALO				F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F																			
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RICCIO EUGENIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C			
RINALDI ALFONSINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RIVELLI NICOLA				C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	





XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	
TASCONE TEODORO STEFANO																																		
TATARELLA GIUSEPPE																																		
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TAURINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TESO ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	
TOFANI ORESTE												C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C
TONIZZO VANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	
TORRE VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TORTOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	
TRANTINO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TRAPANI NICOLA	C	C	C	C	C	C	F	C	P	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C		
TREMAGLIA MIRKO						C	C	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	
TREMONTI GIULIO																																		
TREVISANATO SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TRINCA FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	
TRINGALI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
TRIONE ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TURCI LANFRANCO	F				F	F	F		P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TURCO LIVIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TURRONI SAURO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
UGOLINI DENIS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
URBANI GIULIANO				C	C			P	C	C	C				F												F	C	F	F	F	C		
URSO ADOLFO																																		
USIGLIO CARLO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C		
VALDUCCI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C					F						F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
VALENTI FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F		
VALIANTE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VALPIANA TIZIANA		F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VANNONI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VASCON MARUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	
VELTRONI VALTER																																		
VENDOLA NICHI																																		
VENEZIA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
VIALE SONIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F		
VIDO GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
VIETTI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	
VIGEVANO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	P							C											C	F	C	C				F	C
VIGNALI ADRIANO				F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIOLANTE LUCIANO																																			
VISANI DAVIDE													F	F	F	F																			
VISCO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P																								
VITO ELIO	C	C	C	C	C																														
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F								F	F	F	F				F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F		
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
WIDMANN JOHANN GEORG																																			
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F		
ZACCHERA MARCO																																			
ZAGATTI ALFREDO	F	F			F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ZANI MAURO																																			
ZELLER KARL	C	C	C																																
ZEN GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F		
ZOCCHI LUIGI											F																								

\* \* \*





XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
BOLOGNESI MARIDA				F			C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C					C	C
BONAFINI FLAVIO																							
BONATO MAURO																							
BONFIETTI DARIA																							
BONGIORNO SEBASTIANO																							
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONITO FRANCESCO																							
BONO NICOLA	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BONOMI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F
BONŞANTI ALESSANDRA																							
BORDON WILLER																							
BORGHEZIO MARIO																							
BORTOLOSO MARIO							C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
BOSELLI ENRICO																							
BOSISIO ALBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	A	F	F	F	F
BOSSI UMBERTO																							
BOVA DOMENICO				F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F			C	
BRACCI LIA	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C		
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C		
BROGLIA GIAN PIERO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
BRUGGER SIEGFRIED	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI						F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
BRUNETTI MARIO	F	F		F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	
BUONTEMPO TEODORO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO																							
CABRINI EMANUELA	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
CACCAVALE MICHELE	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	F	C		F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C		
CALDERISI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C					A	A	F	A		F	F	C	C	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F
CALLERI RICCARDO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
CALVANESI FRANCESCO																							
CALVI GABRIELE																							
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	
CAMOIRANO MAURA	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C						





XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C				C	
DE ROSA GABRIELE																								
DE SIMONE ALBERTA						F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
DEVECCHI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
DEVETAG FLAVIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	
DIANA LORENZO																								
DI CAPUA FABIO																								
DI FONZO GIOVANNI																								
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
DILIBERTO OLIVIERO																								
DI LUCA ALBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
DI MUCCIO PIETRO	C	C	C	C	C	F		C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					
DI ROSA ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
DI STASI GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
DOMENICI LEONARDO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	A	F	C	C		
D'ONOFRIO FRANCESCO							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F		
DORIGO MARTINO						C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C							
DOSI FABIO							C	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	F	F	F	F	
DOTTI VITTORIO	C			C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
DOZZO GIANPAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F	
DUCA EUGENIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	
ELIA LEOPOLDO																								
EMILIANI VITTORIO																								
EPIFANI VINCENZO																								
EVANGELISTI FABIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
FALVO BENITO	C	C	C	C	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
FASSINO PIERO FRANCO																								
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
FILIPPI ROMANO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
FINI GIANFRANCO																								
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
FIORI PUBLIO		C																						
FLEGO ENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	F		F		
FLORESTA ILARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
FOGLIATO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F	



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	
GODINO GIULIANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
GORI SILVANO																								
GRAMAZIO DOMENICO								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
GRASSI ENNIO																			C		F	F		C
GRASSO TANO																								
GRATICOLA CLAUDIO	C	C	C	C	C	F						C	F	C	C				C	C	F	F	F	F
GRECO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA											C	C												
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA							F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	A		C	C	
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F			
GUBERT RENZO																								
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MAURO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C							
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		A	F	C	C		
GUIDI ANTONIO	C	C	C	C	C	F																		
GUIDI GALILEO	F	F	F	F	F	C				C	C	C	F	C	C	F	C							
HULLWECK ENRICO																								
INCORVAIA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
INDELLI ENRICO																								
INNOCENTI RENZO						C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C						C	
INNOCENZI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
IOTTI LEONILDE																								
JANNELLI EUGENIO																								
JANNONE GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C		
LA CERRA PASQUALE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C						C	
LA GRUA SAVERIO	C	C	C	C	C	F			F	F	F	F	F	F	F									
LANDOLFI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
LANTELLA LELIO																								
LA RUSSA IGNAZIO									F															
LA SAPONARA FRANCESCO																				F	F	F		
LATRONICO FEDE							F	C	F	F	A	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F		
LAUBER DANIELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F		
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F		
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
LAZZARINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F			
LAZZATI MARCELLO	C	C	C	C	C	F	C									F	F	C	C	F	F	F		



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
MARINI FRANCO																							
MARINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	
MARINO BUCCELLATO FRANCA	C	C		C			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINAT UGO								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MARTINELLI PAOLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MARTINELLI PIERGIORGIO																							
MARTINO ANTONIO																							
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MASELLI DOMENICO							F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
MASI DIEGO	F		F	F	F	C																	
MASINI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MASINI NADIA	F	F	F		F	C		C	C	C	C	F	C	C		C	F		F	C			
MASSIDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE			C		C	F																F	F
MASTRANGELI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MASTRANGELO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MASTROLUCA FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
MATACENA AMEDEO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MATRANGA CRISTINA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MATTARELLA SERGIO																							
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTINA VINCENZO																							
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																							
MAZZETTO MARIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZOCCHI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MAZZONE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MAZZUCA CARLA																							
MEALLI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MELANDRI GIOVANNA							F	C	C	C	C	C	F	C		F	C						
MELE FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MELUZZI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MENEGON MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MENIA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F
MEOCCI ALFREDO	C	C	A	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MEO ZILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
MERLOTTI ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
NUVOLI GIAMPAOLO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F
OBERTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F
OCCHETTO ACHILLE																							
ODORIZZI PAOLO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
OLIVERIO GERARDO MARIO					C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
OLIVIERI GAETANO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
OLIVO ROSARIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
ONGARO GIOVANNI	C						C	C	C										C				
ONNIS FRANCESCO																							
OSTINELLI GABRIELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F	
OZZA EUGENIO																							
PACE DONATO ANTONIO	F		F																				
PACE GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PAGANO SANTINO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PAGGINI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
PAISSAN MAURO																							
PALEARI PIERANGELO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PALUMBO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PAMPO FEDELE	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PAOLONE BENITO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	F
PAOLONI CORRADO					C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
PARENTI NICOLA	C	C	C	C	F	C	F																
PARENTI TIZIANA																							
PARISI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARLATO ANTONIO																							
PASETTO NICOLA															F	F	F						
PASINATO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PATARINO CARMINE																							
PECORARO SCANIO ALFONSO																							
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
PEPE MARIO			C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C		
PERABONI CORRADO ARTURO	C				C	C	C		C	C								C	C		F		
PERALE RICCARDO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PERCIVALLE CLAUDIO																							
PERETTI ETTORE	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PERICU GIUSEPPE																							
PERINEI FABIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		A	F	C	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	
PERTICARO SANTE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
PETRELLI GIUSEPPE																								
PETRINI PIERLUIGI	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
PEZZELLA ANTONIO																								
PEZZOLI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	
PEZZONI MARCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C					C	C	
PIACENTINO CESARE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
PILO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
PINTO MARIA GABRIELLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
PINZA ROBERTO							C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C						C	
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
PISTONE GABRIELLA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C							
PITZALIS MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
PIVA ANTONIO	C		C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
PIZZICARA ROBERTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F	
PODESTA' STEFANO		C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F					C	C	F	F		
POLENTA PAOLO	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	C		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	
POLLI MAURO	C	C	C	C	C	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
PORCARI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	C			C	C	C									F		
PORCU CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PORTA MAURIZIO	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F	
POZZA TASCA ELISA																								
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	
PROCACCI ANNAMARIA																								
PROVERA FIORELLO	C	C	C	C	C	F																		
PULCINI SERAFINO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	F	F	C		C									C	A	F	C	C			
RALLO MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F			
RANIERI UMBERTO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		A	F	C	C		
RASTRELLI ANTONIO	C		C	C	C	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	
RASTRELLI GIANFRANCO	F		F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F				C	F	C		
RAVETTA ENZO																								
REALE ITALO							C	C	C	C	C	C	C											
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
RICCIO EUGENIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F									
RINALDI ALFONSINA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
RIVELLI NICOLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
RIVERA GIOVANNI																							
RIZZA ANTONIETTA						F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	A	F		C	
RIZZO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
RIZZO MARCO																							
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RODEGHIERO FLAVIO																							
ROMANELLO MARCO																							
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
RONCHI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				F	F	
ROSCIA DANIELE																							
ROSITANI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
ROSSETTO GIUSEPPE	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		C							
ROSSI LUIGI																							
ROSSI ORESTE																							
ROSSO ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
ROTONDI GIANFRANCO																							
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	
RUBINO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
RUFFINO ELVIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
SACERDOTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
SAIA ANTONIO																							
SALES ISAIA																							
SALINO PIER CORRADO																							
SALVO TOMASA							C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
SANDRONE RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	
SARACENI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F																
SARTORI MARCO FABIO																							
SAVARESE ENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C
SCALIA MASSIMO																							
SCALISI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCERMINO FELICE	F	F	F	F	F	C	F		C	C	C				F	C	F	A	F	C	C		
SCHETTINO FERDINANDO						F	C			C				C									
SCIACCA ROBERTO																							
SCOCA MARETTA						C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ■																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
TASCONE TEODORO STEFANO																								
TATARELLA GIUSEPPE																								
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
TAURINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	
TESO ADRIANO	C	C			C	F														C	C	F	F	
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
TONIZZO VANNI	C	C	C	C	C	F														C	C	F	F	F
TORRE VINCENZO																								
TORTOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
TRANTINO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAPANI NICOLA	C	C	C		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
TREMAGLIA MIRKO	C	C	C	C		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
TREMONTI GIULIO																								
TREVISANATO SANDRO							C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
TRINCA FLAVIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
TRINGALI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
TRIONE ALDO	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	A	C	
TURCI LANFRANCO							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
TURCO LIVIA							C	C	C	C	C	C	C	C										
TURRONI SAURO																								
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
UGOLINI DENIS																								
URBANI GIULIANO	C	C			F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F			C	F	F		
URSO ADOLFO			C	C	F																			
USIGLIO CARLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
VALDUCCI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
VALENTI FRANCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F
VALIANTE ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C			F	C	C	
VANNONI MAURO	F	F	F			C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C	
VASCON MARUCCI	C	C	C			F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
VELTRONI VALTER																								
VENDOLA NICHI																								
VENEZIA MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
VIALE SONIA	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F
VIDO GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	C	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 91 ▪																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	
VIETTI MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
VIGEVANO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	A	A								F	F	C	C	F	F	F	F
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C				
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	F	C	C	
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
VIOLANTE LUCIANO																								
VISANI DAVIDE																								
VISCO VINCENZO							F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
VITO ELIO																								
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C							
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C				C	C		
WIDMANN JOHANN GEORG																								
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
ZACCHERA MARCO																								
ZAGATTI ALFREDO							F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	C		
ZANI MAURO																								
ZELLER KARL																								
ZEN GIOVANNI	F	F	F																					
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F	
ZOCCHI LUIGI																								

\*\*\*